

1903

INIZIA L'ERA GIOLITTIANA

cade il governo Zanardelli. Giolitti ottiene l'incarico a formare il nuovo governo e prende contatti con Turati e Marcora. Muore Leone XIII ed è eletto PIO X che abbandona una politica ostile allo Stato italiano e propone ordine e concordia nelle file cattoliche lacerate da contrasti soprattutto interni (tra intransigenti e moderati).

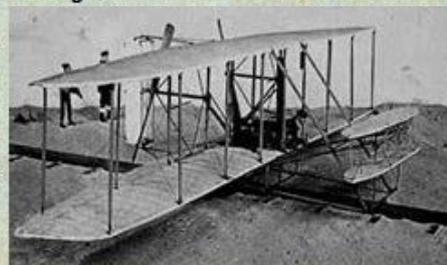
*Inizia così fino al 1914 l'era Giolittiana, che nonostante le manifestazioni irredentistiche in ogni parte d'Italia (a causa di alcuni contrasti delle minoranze d'italiani a Trieste nei confronti dell'Austria, manterrà vari governi, orientati sempre più a destra, anche dopo che i socialisti passeranno all'opposizione dopo averli appoggiati in alcune importanti riforme. **Giolitti** presenta il programma del governo alla Camera. I punti qualificanti sono il proseguimento della politica liberale; la conversione della rendita sul debito pubblico che diminuisce gli interessi dal 4,5% al 3%; la stipulazione di nuovi trattati commerciali con Austria, Germania e Svizzera, tesi a favorire in particolare le esportazioni agricole; l'ordinamento ferroviario, rispetto al quale il governo si impegna a presentare un progetto che completi il passaggio dal servizio allo Stato; l'impegno a favore del Mezzogiorno tramite la politica di opere pubbliche e di alleggerimento dei debiti comunali e tramite interventi in sostegno della piccola proprietà contro il latifondo. La Camera approva.*



I FRATELLI WRIGHT

*Come già accennato nel 1809, con la perfezione che si era raggiunta nell'alante (col volo planato - e il termine "plano" rimase quando Forlanini diede il nome al suo velivolo "aero-plano"), il motore a scoppio fa compiere il successivo passo per rendere il velivolo oltre che governabile, autonomo. A compiere questo "passo" e a realizzare il giusto velivolo, furono i **Fratelli Wright**.*

Segnano una data storica il 17 dicembre 1903 quando con il loro aereo Flyer compiono entrambi due voli. Voli di pochi secondi ma nell'evoluzione dell'aeroplano la strada è ormai tracciata; e i passi sono ormai tutti "voli" su un cielo sempre più affollato di ali rombanti che nell'"aria" planano ("aero-plano"). Il 29 luglio 1909, osa e fa parlare di sé Louis Bleriot attraversando la Manica.



Nel 1910 si alzano in volo i velivoli di Sopwith Camel; nel 1915 i caccia Junker 1; nel 1920 compaiono i Junker G 24, già a trimotore e interamente metallici; nel 1925 anche l'Italia vola con i grandi monoplani idrovolanti Savoia Marchetti 55.

LE ROVINE DI MINOSSE

*Sir **Arthur Evans** tra le rovine del palazzo di Minosse a Cnosso (Creta) nei primi anni del secolo. L'archeologo inglese cominciò le sue ricerche nel 1900, allestendo uno*

scavo che rapidamente coprì un'area di cinque acri di terreno. Con il 1903 i lavori giunsero finalmente a conclusione, portando alla luce il vasto complesso del palazzo di Minosse, centro del potere politico ed economico della civiltà minoica che aveva raggiunto la sua massima fioritura dal XVII al XV secolo a.C.

Evans fece conoscere al mondo il sito minoico, costituito da magazzini, cortili, piazze e sale interne.

Intanto....

IL CALCIO SI FA' STRADA



el 1903 il football si è fatto strada: non ha ancora negli stessi giornali sportivi la sua rubrica, vive ancora nel comunismo che lo lega sotto il titolo generico di "Giochi sportivi" alla palla vibrata ed al tamburello, ma domina e soverchia gli altri. Nel gennaio a Milano una riunione di commissari compila il primo regolamento della "palla al calcio" con una schiettezza ingenua ed un frasario degno in tutto del nuovo titolo dato al giuoco.



Il regolamento dice, per esempio, con candore ammirabile: "è dunque importante sapere che davanti ad ogni porta sono tracciati due rettangoli... il primo si chiamerà casa (Scarioni si riferisce all'articolo della "Gazzetta",)

Cinque anni di fervore pionieristico e nel 1903 si è fatto strada: non ha ancora negli stessi giornali sportivi la sua rubrica, vive ancora nel comunismo che lo lega sotto il titolo generico di "Giochi sportivi" alla palla vibrata e al tamburello, ma domina e soverchia gli altri. Finché il pubblico,

scosso ed entusiasmato, non corre a vedere le partite. Si svolgono i primi campionati.

A Torino si tengono i primi incontri internazionali: la Juventus ospita il Montriond, il Cantonal e il Club Atletico di Ginevra. La provincia comincia a pullulare di squadre e squadrette, al Nord come al Sud.

RIFORMA DEI REGOLAMENTI "GINNASTICI"

*Il 1903 si aprì con una importante novità. Nei giorni 4, 5 e 6 gennaio, con sessioni dalle 8 del mattino alle 9 di sera, la Commissione Giochi della FGI, presieduta da **Romano Guerra**, si riunì a Milano nella palestra della "Forza e Coraggio".*



*L'intento era quello di riformare i regolamenti, poiché le esperienze sul campo avevano dimostrato che ogni squadra tendeva ad applicare un suo regolamento specifico, dimenticando quanto scritto nel **Codice di Gabrielli**.*

Inoltre, l'International Board aveva approvato importanti modifiche concernenti il terreno di gioco, con la segnatura delle nuove area di rigore e area di porta a forma rettangolare

in luogo delle "lunette" e della linea delle 18 iarde. Le discussioni più vivaci riguardarono la palla vibrata e il tamburello, i due giochi che godevano di maggiore popolarità e più lunga tradizione regolamentare. Per il calcio fu subito accettata la lettura degli articoli del nuovo regolamento compilato da **Luigi Bosisio**.



Questi dichiarò di essersi adeguato alle modifiche dell'Association introdotte dai britannici. Ed è molto probabile, se non certo, che l'ultimo regolamento approvato dall'IB gliel'avessero passato proprio i milanisti.



Il regolamento del "giuoco del calcio", **codice Bosisio**, che veniva a sostituire il codice Gabrielli, fu pubblicato dapprima da "La Gazzetta dello Sport" il 16 gennaio 1903, e poi su "Il Ginnasta" il 15 febbraio. Costava di nove punti, e il più elaborato era il punto nove, riguardante la figura e l'operato dell'arbitro.

REGOLAMENTO

dei campionati annuali nazionali di giuochi e di esercizi individuali.

GIUOCHI.

GIUOCO DEL CALCIO (Foot-Ball)

1° *Terreno.* — Il terreno deve avere la forma di un rettangolo, di cui ecco le dimensioni:

Lunghezza m. 90; larghezza m. 55.

I limiti del terreno devono essere segnati da linee; i lati lunghi si chiamano linee laterali, i lati corti linee della porta (o di fondo); ogni angolo del rettangolo deve essere segnato da una bandiera alta non meno di m. 1.80.

Nel campo sono segnate altre importanti linee, e cioè la *linea mediana* che divide il campo perfettamente in due parti eguali. Le linee della zona le quali formano attorno alla porta, che trovasi nel centro della linea di fondo, un rettangolo che misura m. 5.50 di larghezza per 19.30; le linee di rigore che delimitano l'area di rigore formando un rettangolo davanti alla porta, delle seguenti misure 40.70 × 16.50.

Il punto di rigore, da dove verrà dato il calcio di punizione di rigore, si trova a 11 metri dal centro della porta.

Il centro del terreno deve essere indicato in modo molto visibile e tutt'attorno ad esso è segnata una circonferenza di metri 9.20 di raggio. Le porte che misurano m. 7.30 di larghezza devono essere limitate da pali di legno dello spessore non superiore a cm. 7 1/2; la luce della porta deve essere di 7.30 × 2.65.

2° *Attrezzi.* — Un pallone rotondo (sferico) di 68 a 70 cm. di circonferenza e del peso fra i 370 ed i 425 grammi, deve essere di cuoio, senza cuciture esterne. Una pompa per gonfiarlo. Quattro bandiere per i 4 angoli del rettangolo, alte (fuori terra) almeno 1.80; i distintivi per i giocatori.

3° *Giocatori.* — Il numero dei giocatori deve essere di 11 per parte. (Il giocatore non può essere rimpiazzato una volta incominciato il giuoco).

I giocatori si dispongono sopra tre righe: rispettivamente di 5, 3, 2; un giocatore si pone di fianco alla porta.

I cinque giocatori formano la prima riga.

I tre formano la seconda riga.

I due formano la terza riga.

Il giocatore che sta alla porta si chiama *custode*.

4° *Scopo del gioco.* — Ciascun partito si propone di cacciare per mezzo di calci, la palla dentro la porta difesa degli avversari, posta a tergo ai essi.

5° *Primo calcio.* — Si tira a sorte; chi guadagna ha diritto di scegliere il compartimento, oppure di dare il primo calcio alla palla.

Il gioco incomincia con un calcio dato da fermo, dal centro del terreno, nella direzione che meglio accomoda. I giocatori avversari non possono avvicinarsi a più di m. 9.20 dal pallone, a nessuno è permesso muoversi prima che il pallone sia stato colpito. Nell'intero circolo di centro (9.20 di raggio) all'inizio del gioco non sta che il giocatore che deve dare il primo calcio.

6° *La palla in gioco.* — La durata della partita è fissata prima in un'ora, alla metà del tempo, cioè dopo 30 minuti i giocatori cambiano compartimento, dopo un riposo da fissarsi, non compreso nella durata della partita.

Se in una partita decisiva non si ottiene alcun risultato da nessuna parte, essa è prolungata di altri 30 minuti (15 per parte) ed i capitani, cioè quelli che comandano il rispettivo partito, tirano di nuovo a sorte per il campo.

Quando una porta è fatta, il partito perdente, ha diritto al 1° calcio, dopo il cambiamento alla metà tempo, questo calcio è dato da quel partito che non l'aveva dato all'inizio del gioco.

7° *Punti.* — Un punto è fatto quando la palla passa contro la porta sotto la traversa orizzontale. Il pallone deve per intero passare la porta.

Se nello svolgersi di una partita la traversa orizzontale della porta si spezza o si romperà, l'arbitro può accordare un punto, se a suo giudizio il pallone sarebbe passato sotto la traversa se essa non fosse stata guasta.

Il pallone che tocca i sostegni della porta, o le bandiere, o l'arbitro, e ritorna in gioco è in gioco.

Il pallone che passa le linee laterali o di fondo ed è per il vento riportato in gioco, è fuori gioco.

8° *Modi di mettere in gioco la palla, e regole diverse.* — Quando il pallone esce dai lati laterali del campo, esso è rimesso in gioco da un giocatore del campo opposto a quello del giocatore che l'ha mandato fuori e dal punto in cui ha passato la linea.

Il giocatore deve portare i due piedi sul limite laterale o facendo fronte al gioco gettare il pallone per di sopra alla sua testa con tutte e due le mani nella direzione che più gli talenta, però con tale colpo non potrà fare direttamente la porta. Il pallone è in gioco quando è gettato, ma non può essere toccato da colui che l'ha gettato, se prima non lo è stato da un altro giocatore.

Nel lanciare la palla con le mani il giocatore è in regola se con una parte qualunque dei piedi tocca linea.

Quando un giocatore fa passare al pallone la linea di fondo avversaria, un giocatore avversario la rimette in gioco con un calcio dalla porta nel punto più vicino a quello nel quale il pallone ha passata la linea di fondo sulla linea della Casa.

Se un giocatore fa passare al pallone la propria linea di fondo, la palla è allora rimessa in gioco da uno del partito avversario con un calcio

dato ad un metro dall'angolo più vicino al punto in cui il pallone è sceso.

In tutti i casi i giocatori non possono avvicinarsi a più di 5 m. 1/2 da colui che dà il calcio prima che il pallone sia giocato.

È proibito di toccare il pallone colle mani o colle braccia, sotto qualunque pretesto.

Il custode della porta è l'unico che può nel suo campo, vale a dire fino alla linea meridiana, può toccare il pallone colle mani, colle braccia, ma egli non può fare più di tre passi dalla porta, tenendolo o facendolo saltare fra le mani.

Pravio avviso all'arbitro del gioco è permesso cambiare il custode della porta, ma nessuno può prendere il suo posto, per qualunque ragione senza regolare permesso.

La porta non può mai essere fatta in principio, e quindi un punto guadagnato con un solo calcio anche di punizione (salvo il caso della punizione di rigore che vedremo in seguito) il giocatore che dà questo calcio, non può toccare nuovamente la palla se questa non è stata prima toccata da un altro giocatore.

È assolutamente proibito di dare dei calci, o sgambetti agli avversari, di fermarli, spingerli o impedirgli in qualunque maniera colle mani o coi piedi, di farli cadere in avanti od indietro, in modo da poter causare qualche infortunio.

Impedire si dice di tutti quegli atti che possono danneggiare un avversario, e che siano compiuti colle mani o le braccia lontane dal corpo.

Può darsi il caso, che un giocatore se faccia cadere un altro, ma quando l'arbitro non accerta il preconcetto di far male o d'impedire il gioco può non accordare nessun castigo.

È assolutamente proibito di spingere per di dietro un avversario, salvo il caso in cui questi rivolto verso la propria porta impedisca ad un avversario di fare il proprio gioco.

È vietato di urtare il custode della porta, salvo il momento in cui questi tiene eventualmente la palla fra le mani.

Un giocatore si dice fuori gioco, quando fra lui e la porta avversaria non vi siano almeno tre giocatori avversari, nel caso egli in queste condizioni giuocasse la palla, od impedisse agli avversari di giocare, l'arbitro applicherà la punizione del calcio libero.

È proibito portare gambali o scarpe con chiodi o piastre di metallo.

Se sotto le scarpe si portano striccie di cuoio o fermi qualunque essi non devono passare la soglia più di cm. 1 1/2 di altezza.

Le striccie di cuoio trasversali devono essere piatte, ed avere almeno 4 cm. di lunghezza e 1 1/2 di larghezza, i fermi, o chiodi di cuoio, devono essere di almeno 1 1/2 di diametro, non possono essere né coils né appuntiti.

Il giocatore che manca a queste regole, viene escluso dal gioco.

9° *Dell'arbitro.* — L'arbitro è designato dalle autorità federali, il suo dovere è di far rispettare i regolamenti e troncane qualunque quistione o discussione. Le sue decisioni relativamente alla

partita che si giuoca sono inappellabili, egli prende nota dei punti fatti da ogni partita, e adempie alle funzioni di cronometista.

Se un giocatore manca ai regolamenti, l'arbitro deve dopo un primo avvertimento escluderlo dal gioco, in caso di condotta violenta può anche escluderlo immediatamente, senza nessun preavviso.

L'arbitro deve trasmettere i nomi di questi giocatori alla Federazione, ha però il potere di accettare le scuse, ed essere giudice del fatto. I poteri dell'arbitro si estendono alle mancanze commesse anche durante gli intervalli di riposo commesse ai giocatori. L'arbitro può troncane la partita, quando per una ragione impellente lo crede necessario, deve però dirne i motivi nella relazione che egli invia alla Federazione.

L'arbitro ha diritto di nominare non meno di due giudici per le linee laterali, dovendo di questi incaricati di decidere quando il pallone non è più in gioco perché sortito dalle linee laterali o di fondo, quando il punto d'uscita; le loro decisioni sono però sempre subordinate agli apprezzamenti dell'arbitro.

Essi devono avvisare l'arbitro quando qualcuno commetta degli atti contrari al regolamento.

Se un giocatore manca di rispetto all'arbitro, la Federazione può sospenderlo a tempo indeterminato.

L'arbitro deve fare immediatamente dopo il fine della partita un rapporto nel quale indicherà il partito vincitore, i punti fatti, ed in che modo, le punizioni date e le eventuali mancanze commesse dai giocatori.

Se un giocatore commettesse un fallo grave nell'area di rigore, l'arbitro dopo averlo constatato, dovrà accordare un calcio di rigore, calcio che verrà dato dal punto di rigore (segnato nel disegno). (Sono falli gravi: il toccare la palla colle mani, l'urtare per di dietro il compagno, il giocare in modo brutale). In questo caso tutti i giocatori, salvo quello che dà il calcio ed il custode della porta, devono portarsi sulla linea di rigore, vale a dire 5 1/2 dietro a colui che dà il calcio. Una porta può essere fatta con questo calcio; il pallone è in gioco da che è giocato, chi dà il calcio non può però toccarlo una seconda volta, se prima non è stato toccato da un altro giocatore.

Il pallone deve essere giocato in avanti.

La durata della partita, può essere prolungata, quando vi sia necessità di un calcio di rigore.

Nel caso di mancanza grave che richieda la punizione di rigore, essa si accorda anche se sia trascorso il tempo fissato per la partita. L'arbitro può sempre riconoscere il fallo anche se non è chiamato dai danneggiati.

Per eccezione a questa regola, se nell'area di rigore il custode della porta fa più di tre passi tenendo il pallone fra le mani, l'arbitro deve accordare solamente il calcio libero.

In caso di qualunque contestazione il pallone resta in gioco fino a che l'arbitro non abbia fischiato.

L'arbitro può in casi speciali prolungare la partita onde compensare impreviste sospensioni del gioco.

L'arbitro è il solo giudice inappellabile; si può appellare contro le sue decisioni, ma è partita

finita, ed alla Commissione Tecnica Federale ed alla Giuria.

Nessuno dei giocatori può reclamare, il solo capitano ha questa facoltà.

Quando il gioco è stato sospeso per una causa indipendente dai giocatori, il pallone deve essere rimesso in gioco nel modo seguente e nel posto in cui è stato fermato.

L'arbitro getta il pallone in aria, e nessuno ha diritto di toccarlo prima che non abbia toccato narsi a più di 5 1/2 dal pallone, come pure tutte le volte che esce dalle linee laterali, ed è rimesso in terra.

Nei casi di un calcio libero nessuno può avvicinarsi al pallone per darsi giocato deve aver rotato almeno una volta su se stesso, od aver percorso almeno lo spazio di un metro.

Non si può dare il calcio libero o di rigore prima del fischio dell'arbitro, in caso contrario l'arbitro deve far ricominciare l'azione.

I giocatori non devono tener conto di nessuna reclamo dei loro avversari, né fermare il gioco fino a che l'arbitro non abbia fischiato.

GIUOCO DELLA PALLA VIBRATA.

Il campo è segnato da righe, e limitato agli angoli da bandiere.

Le sue dimensioni sono 90 di lunghezza per 35 di larghezza. Peso della palla kg. 1,800.

Il numero dei giocatori è di 5 per parte, ed i due partiti sono contrassegnati da un distintivo speciale.

I giocatori portano un numero e si dispongono in N. 1 di fronte all'uno, il due al due, ed il tre al tre, formando le due prime righe. Le seconde righe sono formate dai N. 4 e 5, che stanno pure di fronte dietro alle prime righe.

Il N. 1 di ogni partito, ha il grado di capitano, ed a lui soltanto spetta la direzione del gioco per la sua squadra.

Scopo del gioco. — È quello di costringere gli avversari a passare la linea di sfratto o di fondo facendo in modo che la palla vibrata, tocchi terra al di là del suddetto limite, senza che nessuno del partito avversario riesca a fermarla, o respingerla senza però oltrepassare coi piedi detta linea.

La palla ed il campo per ogni partito sono fissati dalla sorte; chi ha diritto alla palla, deve concedere agli avversari la scelta del campo.

Modo di lanciare la palla. — La palla può essere lanciata tanto col braccio destro, come col sinistro; nello slancio il piede che sta avanti non deve muoversi, e quello che sta indietro non deve oltrepassarlo (lett. 3).

Questa linea per il primo tiro dista 18 metri dalla mediana; per gli altri tiri la palla si ribatte dal punto in cui fu fermata.

Il tiro della palla è sempre valido, però sono ordinate delle punizioni in casi speciali, come si vedrà in seguito.

Modo di ricevere la palla. — La palla si può riprendere in qualunque maniera, o purché essa non tocchi il corpo dalle anche in giù è sempre valida.

Chi la ferma colle gambe o coi piedi, e non la afferra con le mani e la riceve col petto, colle spalle, o la respinge a mani piatte senza afferrarla, riceve una punizione.

IL RUOLO DELL'ARBITRO

Uno dei problemi del calcio ginnastico, fino a quel momento, era stato lo scarso riconoscimento dell'imperio dell'arbitro da parte dei giocatori. Era facile che i footballers fermassero l'azione ad un reclamo proprio o degli avversari, senza che l'arbitro avesse punto fischiato; e d'altronde così stava scritto sul codice Gabrielli, che concedeva ai capitani di giocare con un fischiello al collo da usarsi per attirare l'attenzione dell'arbitro in campo. Sopra tutti agiva la Giuria esterna, formata da cinque elementi, alla quale ci si appellava concitatamente durante la partita, con discussioni che raffreddavano il gioco.

Il Regolamento Bosisio 1903 mise fine a tutto questo. Gli appelli contro le decisioni dell'arbitro poterono essere inoltrati alla Commissione Tecnica e alla Giuria solo a partita conclusa.

ORGANIZZAZIONE DEI CAMPIONATI DI CALCIO GINNICO

Importanti furono pure le modifiche ai regolamenti approvate per i campionati in generale. Fu stabilito che una squadra avesse diritto a prendere parte ai tornei solo nel caso la Società di appartenenza fosse federata da almeno tre mesi. (Al concorso del 1902 il Milan si era iscritto e aveva giocato nel giro di pochi giorni, se non di ore). Inoltre, veniva vietata l'iscrizione di un ginnasta a due tornei di giochi nell'ambito del medesimo concorso.

LA COPPA "CHALLENGER"

Furono anche previste gare eliminatorie per accedere ai campionati, e un sistema ad eliminazione diretta con sorteggi in caso di numero dispari di squadre, al fine di scremare le

finaliste durante i tornei. Al vincitore del campionato si sarebbe assegnata una "Coppa Circolante", col nome della società inciso sopra e l'obbligo di tenerla in sede salvo rispedirla alla FGI a Roma un mese avanti il successivo campionato. (Questo era il classico sistema "challenger", cooptato dal mondo sportivo anglosassone e in voga presso la FIF e varie altre federazioni sportive).

PARTITE IN DUE TEMPI DA 30'

A ben vedere, la differenza più eclatante tra il Regolamento Bosisio e quello dell'IB era dato dalla durata prevista delle partite: due tempi di 30' ciascuno più eventuali supplementari di 15'. Ma, nei tornei di campionato, vedremo come i tempi delle partite saranno sempre di 40', durata probabilmente gradita alle squadre più smalziate. Queste, infatti, non erano tenute a cimentarsi nelle gare di classificazione, cioè una esibizione del team al completo davanti ad una giuria che serviva a determinare il grado di disciplina e di competenza tecnica raggiunta. Le "prime" squadre del Milan o della Doria non dovettero mai "classificarsi", perché si sapeva che il football lo conoscevano a menadito.

LA CENTRALITÀ DEL REGOLAMENTO

La centralità del regolamento del 1903 è confermata da due fatti: il primo riguarda le molte richieste, da parte dei club di football, subito pervenute a "La Gazzetta dello Sport" per avere una copia dei regolamenti; il secondo fatto concerne un articolo che apparve nel 1913 su "Lo Sport Illustrato".



Autore **Franco Scarioni**, un milanese classe 1884, uno dei pionieri del nuoto e del football, che aveva conosciuto sferrando i primi calci "nell'ampio vialone dei Boschetti". (Tra l'altro, il fratello minore **Sandrino** fu anche capitano del Milan nel primo dopoguerra).

IL REGOLAMENTO ORGANICO FEDERALE

Comitati Regionali.

Questi Comitati creati per un opportuno decentramento del lavoro federale verranno nominati nel modo seguente:

Nella settimana immediatamente successiva a quella dell'Assemblea ordinaria le società di ogni regione, per referendum indetto dalla nuova Presidenza della F.I.G.C. eletta, nominano il loro Comitato Regionale

composto dal numero di membri fissati dallo Statuto, fra i quali verrà nominato il segretario. Ogni società dovrà votare il numero di membri stabilito pel C.R., meno uno, cioè riservando un posto alla minoranza. In caso di votazione nulla, provvederà la P.F.

Il Comitato Regionale ha i seguenti obblighi:

In via generale: Sovrintendere a tutto l'andamento sportivo del giuoco nella propria Regione, curandone la propaganda e proponendo alla F.I.G.C. tutte quelle migliorie che crede necessario per dare incremento alle società e sviluppo allo sport.

In via particolare: Dirigere e sovrintendere a tutte le gare federali, ed a tutte le manifestazioni della Regione per coppe, premi speciali, tornei od esplicazioni di giornali e di comitati

Fare opera perché molte delle questioni che inevitabilmente nascono nel giuoco siano risolte amichevolmente, senza bisogno della intromissione del Consiglio Federale.

Tutte le spese necessarie allo svolgersi dell'opera dei Comitati Regionali saranno a carico della F.I.G.C.

La P.F. si riserva di prendere qualunque provvedimento, là dove i C.R. non rispondono degnamente al mandato loro affidato a ciò fino alla nomina di un nuovo C.R.

Iscrizione alla Federazione.

Colla domanda di ammissione alla F.I.G.C. ogni società deve mandare anche l'elenco dei propri soci ed una volta ammessa, rimettere mensilmente su moduli che fornirà la F. le aggiunte o le variazioni nominativamente, richiedendo od annullando le rispettive tessere federali per i soci giocatori. In caso che non vi siano variazioni si intenderà confermato l'elenco precedente.

Tessere Federali.

Le Tessere Federali sono rilasciate dalla F.I.G.C. a tutti quei giocatori che a mezzo della loro società ne facciano domanda pagando una tassa di L. 0,50 ciascuna.

Un giocatore non può avere più di una tessera. Non verrà rilasciata una nuova tessera per altra società se il giocatore non sarà regolarmente dimissionario da un mese dalla società dalla quale proviene.

Per le gare di campionato un giocatore non potrà giocare durante una stagione che per una sola società. Questa clausola è intesa anche per tutte le altre società dipendenti dalla Federazione Internazionale Football Association.

Ai giocatori stranieri non vengono rilasciate le tessere federali se non possono provare con documenti soddisfacenti la loro residenza anticipata e continua in Italia da almeno un mese. Per partecipare alle gare di campionato la tessera dovrà essere stata rilasciata da almeno un mese e la residenza dovrà essere continua anche per questo mese.

Per i casi di forza maggiore debitamente constatati, quali: cambiamento di residenza, servizio militare, ecc., la P.F. delibererà in merito caso per caso.

La Tessera Federale deve portare la fotografia del giocatore firmata trasversalmente, il cognome e nome, il nome e timbro della società per la quale gioca, la firma del Presidente di questa, la data d'iscrizione alla Federazione, il timbro a secco federale sulla fotografia e il talloncino comprovante il pagamento per l'armata in corso.

Le tessere in bianco vengono fornite gratuitamente dalla Federazione.

Al principio di ogni stagione, ogni società dovrà rimandare alla Federazione le tessere accompagnate dal rispettivo importo per l'applicazione del talloncino comprovante il pagamento dell'annata.

I soci morosi verso una società non potranno entrare in una nuova ed avere per questa la Tessera Federale, se prima non sono al corrente coi pagamenti verso la Società che lasciano, avendo dato regolarmente le proprie dimissioni.

La tessera può essere rifiutata a quei soci di società federate che si sono resi indegni di appartenere alla Federazione per motivi di ordine morale, o che sono colpiti dal Codice Penale.

Una società non può mai reclamare da un socio una morosità superiore ai due anni.

Giocatori dilettanti.

I giocatori iscritti alla Federazione devono essere dilettanti.

Possono essere ritenuti professionisti e come tali denunciati alla Federazione Internazionale:

a) quei giocatori che anche per una sola volta accettano di giocare per una gara approvata dalla Federazione ricevendo un compenso qualsiasi, salvo l'indennizzo delle spese;

b) coloro che risulteranno soci di una società pur non eseguendo il pagamento delle quote, senza che avvenga reclamo da parte della società;

c) tutti coloro che in qualunque modo possono dar luogo alla certezza di giocare più per l'interesse che per la passione che deve solo dirigere i veri dilettanti.

Consiglieri e Arbitri.

I Consiglieri Federali e gli Arbitri ufficiali hanno diritto all'ingresso sui campi in qualunque recinto e per qualunque gara. A ciascuno di essi è rilasciata apposita tessera.

Soci radiati

I soci radiati dalle società debbono essere avvertiti alla Federazione al momento della radiazione; tutte le società sono obbligate a trasmettere in tempo utile i nomi dei detti radiati.

Doveri della squadra.

Una squadra non può mai ritirarsi dal gioco a partita incominciata senza il consenso dell'arbitro. In caso contrario la Federazione potrà stabilire una punizione. Le società che giocano con quelle squalificate, malgrado l'avviso ricevuto, sono parimenti punite.

Incontro con squadre straniere.

Per i rapporti internazionali nessuna squadra federata potrà accettare incontri con squadre straniere senza autorizzazione della Federazione.

Questa autorizzazione deve essere domandata almeno cinque giorni prima di quello fissato per la gara di cui si tratta.

Alle società che mancano al disposto di questo articolo sarà applicata una penalità che può variare dalla multa alla squalifica per un tempo che determinerà la Federazione secondo la gravità della mancanza.

Nuove gare.

Qualunque società che bandisce una gara con premi od una gara internazionale sarà tenuta a sottoporre alla Federazione il regolamento per l'approvazione, pagando la tassa di L. 5.

Quando una gara è bandita da un ente non federato la tassa è da L. 25 a quella somma che fisserà la Federazione e deve esservi da parte di una società federata la dichiarazione di assunzione di ogni e qualunque responsabilità per la regolare organizzazione e lo svolgimento della gara stessa.

Arbitri.

La P.F., nella propria sede, sceglierà fra gli arbitri ufficiali degli anni precedenti 5 persone che saranno chiamate a formare la Commissione Arbitrale. A questa sono affidati i seguenti incarichi:

- a) compilare, sulle liste che le società manderanno per invito della Federazione, la lista ufficiale degli arbitri per il nuovo anno e sottoporla poi alla ratifica della P.F.;
- b) studiare e proporre ad inizio della stagione tutte quelle modificazioni, interpretazioni, ecc., del Regolamento Tecnico che si rendessero necessario;
- c) coadiuvare la P.F. in tutto ciò che riguarda il movimento degli arbitri per le varie partite dell'anno;
- d) dirimere, quando chiamata, tutte le questioni di ordine tecnico;
- e) formare la squadra nazionale per una competizione ufficiale internazionale.

IL REGOLAMENTO DEI CAMPIONATI FIF

Art. 1 - Possono prender parte alle gare di Campionato tutte le società regolarmente federate ed in regola collo Statuto Federale.

Le società devono appartenere alla F.I.F. almeno dal 1° luglio per poter partecipare ai Campionati di I e II Categoria.

Art. 2 - I Campionati Nazionali di Calcio sono di I e II Categoria.

Quello di I Categoria è suddiviso in Campionato Federale e Campionato Italiano. Al primo possono prendere parte anche giocatori di nazionalità estera residenti in Italia. Il secondo è riservato esclusivamente ai giocatori di nazionalità italiana.

La P.F. potrà inoltre bandire gare regionali di III e IV categoria.

Tutti i giocatori debbono avere la loro tessera federale ai termini del Regolamento Organico.

Le quote d'iscrizione sono le seguenti:

L. 22 per un Campionato di I categoria e L. 33 per i due Campionati;

L. 11 per quello di II categoria;

L. 5 per le gare di III categoria.

Art. 3 - Il calendario delle partite di Campionato è fissato dalla P.F. e non può essere alterato che in casi di forza maggiore (neve, nebbia, ghiaccio, oscurità) debitamente constatati dall'arbitro o da un incaricato della Federazione, il quale dovrà avvertire immediatamente la Federazione stessa.

In caso che la gara debba essere per le su esposte ragioni sospesa, quando la squadra ospitata sia

già partita per la città ove deve aver luogo la gara, la spesa di viaggio sarà sostenuta a metà dalle società interessate.

Art. 4 - In caso di pessime condizioni del terreno, presumibilmente invariabili per il giorno della

gara, la società ricevente può, sotto la sua responsabilità, darne avviso alla Federazione ed alla società ospitata.

Se malgrado l'avviso dato in tempo utile questa si presenta sul terreno, l'indennizzo non sarà più dovuto di diritto, ma dipenderà dalla conferma o meno dell'arbitro della gara.

Art. 5 - Ai campionati possono prendere parte tutti i giocatori che hanno la tessera federale in regola.

Quei giocatori che avranno giocato 3 volte in una categoria in cui abbia luogo il girone completo, resteranno in questa classificati. Resteranno pure classificati quei giocatori che avranno giocato due volte in una categoria in cui abbia luogo eliminazione semplice.

Al campionato di una categoria non possono partecipare i giocatori classificati in quella superiore. Perché questa classifica possa effettuarsi prima dell'inizio del campionato di categoria inferiore, quest'ultimo non incomincerà che dopo quattro giorni di gioco da quello in cui cominciò la superiore, in modo che una squadra abbia già giocato almeno tre partite in questa categoria.

La P.F. potrà dichiarare quali sono le squadre che possono partecipare ai campionati delle singole categorie, e quali campionati possono essere giocati nelle singole sezioni.

Art. 6 - Per lo svolgimento dei Campionati Nazionali l'Italia è divisa in cinque sezioni:

1° Italia Settentrionale Occidentale (Piemonte-Lombardia-Liguria);

2° Italia Settentrionale Orientale (Veneto-Emilia);

3° Italia Centrale (Toscana-Marche-Umbria-Lazio-Abruzzi);

4° Italia Meridionale (Campania-Calabria-Basilicata-Puglie);

5° Italia Insulare.

In ogni sezione il campionato della categoria superiore avrà luogo con girone completo doppio:

quello di categoria inferiore per eliminazione semplice.

Per ogni sezione alle squadre vincenti i Campionati Sezionali sono assegnati premi speciali. Ai vincenti della 1° sezione saranno inoltre assegnate le coppe challenge esistenti ad essa riservate;

queste coppe passeranno in possesso temporaneo a quella squadra che risulterà vincente in eventuali gare intersezionali, quando la I° sezione sia interessata. Per le seconde categorie il campionato saranno strettamente sezionali, con premi annuali, salvo che per quelli già in corso che sono perpetui per la prima sezione.

Art. 7 - Le gare di eliminazione semplice si svolgeranno nel modo seguente;

Per ogni città dove hanno la loro residenza due società, partita e contropartita.

Per le città dove esistono più di due squadre della medesima categoria, girone semplice, cioè ogni squadra dovrà battersi con tutte le altre squadre facendo quel numero di partite che si rende necessario, possibilmente su campo neutro, oppure scambiando opportunamente il campo. Le semifinali avranno luogo in centri da fissarsi sempre col sistema del girone semplice.

Le finali, cioè le partite fra le squadre vincenti delle singole Regioni ammesse ai campionati, avranno luogo col sistema della partita e contropartita, cioè ogni squadra dovrà battersi due volte

coll'avversaria facendo il girone, e con conteggio di punti a sé, cioè indipendentemente da quello eliminatorio.

Art. 8 - I punti si segnano come segue: Per ogni partita vinta, due punti. Se una squadra non si presenta dopo 45 minuti primi dell'ora fissata, salvo i casi di forza maggiore, l'altro segna due punti e due porte.

Per partita pari, un punto ad ogni squadra.

A parità di punti nuova partita decisiva da combattersi sul campo della società che conterà al

suo attivo il numero maggiore fra le porte fatte e perdute: per ulteriori partite, vengano esse fatte per qualsiasi ragione, campo neutro.

In queste partite dopo i 90 minuti si faranno altre due riprese di 15 minuti, sorteggiando nuovamente il campo e cambiandolo dopo la prima ripresa. E' però prescritto che il campo neutro da scegliersi deve offrire tutte le garanzie perché le partite si svolgano senza inconvenienti di sorta, quindi le società che offrono il loro campo devono dimostrare che esso è perfettamente regolamentare.

Quando le gare avranno luogo su campo neutro gli utili netti verranno divisi in tre parti fra le società interessate.

Art. 9 - Per regola generale in qualunque gara le società si assumono sempre la responsabilità dell'ordine sul campo ed in casi di accidenti dannosi al gioco potranno incorrere in penalità da stabilirsi dalla Federazione.

Art. 10 -1 reclami di qualunque genere devono essere avvisati alla Federazione entro 24 ore dalla partita, ed i circostanziati entro 96 ore.

Ogni avviso di reclamo deve essere seguito da una somma di L. 5; se il reclamo ha esito negativo

le L. 5 restano alla Federazione, se viene accolto vengono restituite; se una squadra non si presenta ad una partita alla data fissata, salvo il caso in cui abbia avvisato il forfait con lettera raccomandata o con telegramma, rispetto alla Domenica, per il mercoledì sera alle ore 22, e rispetto a qualunque altro giorno colla stessa norma (inteso che per la detta ora la società avversaria e la Federazione devono avere ricevuto il detto avviso), oltre a perdere i punti potrà essere condannata ad un indennizzo da darsi all'altra società, il quale varierà a seconda delle

circostanze ed a giudizio della Federazione, che potrà deliberare anche la squalifica.

Art. 11 - La Federazione può inoltre applicare delle multe o squalificare quella società:

a) che non prepara il campo colle norme stabilite dal Regolamento di gioco;

b) che lascia aspettare la squadra avversaria più di 15 minuti dopo l'ora fissata per la partita,

salvo casi di forza maggiore;

c) quella squadra che avendo dichiarato forfait per una partita di campionato, accetta di giocare in quel giorno altra gara con altra squadra.

Le multe e le squalifiche possono essere applicate anche ai singoli giocatori

Quando però una società è squalificata, restano squalificati tutti i membri ad essa appartenenti al momento della squalifica, anche se cambiano società, per tutto il tempo che dura la squalifica.

La deliberazione della squalifica viene comunicata dalla Federazione a tutte le società. Se una

squadra fa giocare in gare di campionato un giocatore non classificato, perderà il beneficio di due punti se ha vinto e questi andranno a vantaggio dell'avversario con uno a zero.

Art. 12 - Gli arbitri per le gare di Campionato sono assegnati fra quelli ufficiali della P.F. Nel caso in cui l'arbitro designato dovesse mancare al momento della gara, le squadre presenti, quando non vadano immediatamente d'accordo per la scelta di un nuovo arbitro di comune fiducia, dovranno designare ciascuna un arbitro e la sorte deciderà quale dei due deve funzionare. Se un arbitro ufficiale è però sul terreno quegli sarà scelto di preferenza a tutti gli altri. Gli arbitri vengono indennizzati dalla Federazione della spesa di viaggio (2^a classe) e di L.10 al giorno. Se l'arbitro, senza averne dato avviso alla Federazione almeno tre giorni prima della gara, non si presenta sul campo, potrà incorrere in una penalità, a meno che non possa dimostrare alla Federazione il caso di forza maggiore.

Art. 13 - Per ogni gara di campionato che si svolge davanti a pubblico a pagamento, le società alle quali vanno gli introiti devono alla Federazione la somma di L. 20 per le gare di I Categoria, L. 10 per quelle di II Categoria e L. 5 per le altre, da rimettersi il giorno dopo la gara. La stessa quota di L. 5 è dovuta alla Federazione anche per tutte le altre gare che si svolgono davanti a pubblico a pagamento con regolamento approvato dalla Federazione.

Art. 14 - Oltre ai premi speciali di cui all'art. 6, agli undici giocatori della società vincente i campionati la Federazione assegnerà una medaglia d'argento per la I Categoria e la medaglia di bronzo per la II categoria. Tutte le medaglie sono di conio federale.

Le Coppe challenges sono date in consegna personalmente ai Presidenti delle società, i quali si obbligano di renderle alla Federazione un mese prima della fine di ogni campionato.

Art. 15 - Nei campionati banditi dalla Federazione le squadre viaggianti hanno diritto ad un indennizzo dalla squadra ospitante di centesimi 7 per chilometro e per giocatore, calcolato sulla distanza che separa i due centri nei quali le squadre hanno la loro residenza.

Art. 16 - Gli articoli: 1 (comma 1), 5 (comma 1), 9,10,11 (comma a b), sono estensibili anche a tutte le gare approvate dalla Federazione ed il 9 anche alle gare amichevoli.

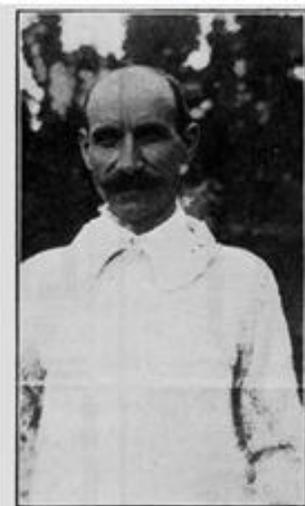
"VIA LIBERA AGLI ITALIANI"



E' un anno di transizione questo ed il volto del Milan cambia con rapidità. In breve tempo nuovi giocatori si "aggregano" alla rosa rossonera.

Raddoppiano i soci e continua a gonfiarsi il numero dei giocatori praticanti; si fa sempre più massiccia la presenza degli italiani, sono soprattutto universitari, gli esponenti del Milan edizione 1903.

E' di questa stagione il cambio di rotta voluto dal Presidente Edwards, il quale decide di costruire una squadra più italiana. Celebre la frase che viene attribuita al numero uno milanista: "Via libera agli italiani".



Il sig. Neville, vincitore per la terza volta della Coppa Challenge.

Degli undici giocatori impiegati in campionato ben 7 sono italiani. Per la prima volta il "gruppo" italiano, composto soprattutto da universitari, ha il sopravvento. Molti degli eroici componenti della prima formazione non ci sono più.

*Non ci sono più **Patrick Neville**, **Hooode**, **Guido Valerio**, **David Allison** (il primo capitano della squadra), **Samuel Davies** e **Antonio Dubini**. L'unico presente è il capitano simbolo **Herbert Kilpin**.*

Il Milan è ormai la prima squadra

lombarda, seguita da molti appassionati.

*Caratteristica di questi anni d'oro del calcio italiano è la facilità con cui certi giocatori "vagano" da un ruolo all'altro. Mentre **Kilpin** si alterna tra difesa e attacco, clamoroso è il caso del portiere **Ermolli**, chiamato a sostituire **Hooode**, che ora agisce a centrocampo.*



*Una formazione del Milan edizione 1903. Da sinistra in piedi: un dirigente, **Ermolli**, **Kilpin**, e **Suter**, seduti: **Angeloni**, **Cadorna** e **Meschia**; per terra: **Padroni I**, **Colombo G.**, **Rizzi**, **Trerè I** e **Gregoletto**.*



ESORDIO IN ATTACCO DI ALESSANDRO TRERE'

*Comincia l'epopea dei fratelli **Tre** al Milan; Sandro, il più grande, nato a Milano nel 1884 è il primo autentico goleador della storia rossonera. Cresciuto nelle file dell'Istituto Tecnico "Cattaneo" di Milano, insieme al fratello Attilio, a Rietmann, Gerolamo Radice, Marco Sala, Antonio Sala, Attilio Firpi e Umberto Scotti, si trasferisce nelle file del Milan.*





Varisco Alfieri S. Rhotmann Freri AL. Freri AL.
 Hadlee G. Scotti U. Nocchi A.
 Sala M. Pirpi A. Sala A. (Fot. H. Rossi, Milano)



Disponeva di una rapidità non comune e di un senso del gol naturale e spontaneo. Insieme agli svizzeri **Paul Walty e Alfred Paul Cartier**, ai giovanissimi **Luigi Bianchi e Domenico Galli**, rappresentò la grande novità del Milan 1903.

SOCI EFFETTIVI

Per giocare nel Milan, nei primi anni, bisognava essere soci: la tariffa ordinaria era di 20 lire all'anno, ridotta a 12 per i soli studenti. Il consigliere incaricato di raccogliere i soldi era Francesco Angeloni, ed era temuto per la sua inflessibilità: una volta il capitano Moda si era dimenticato di dare i soldi e per punizione gli fu vietato di allenarsi. Ieri come oggi: la disciplina e l'organizzazione in società alla base dei successi sul campo.

1903



 *Milan Cricket and Football Club*

PORTIERE: *Gerolamo Radice* (1883) - 20 anni; *Giulio Cederna* (1876); - 25 anni; *Giulio Ermolli* (1881) - 22 anni; *Attilio Firpi* (1880) - 23 anni.

TERZA LINEA: *Domenico Moda* (1885) - 18 anni; *Giannino Camperio* (1876) - 27 anni- (socio fondatore); *Hans Heinrich Suter* (1878) - 25 anni; *Andrea Meschia* (1883) - 20 anni; *Luigi Wagner*, *Carlo Ferrarise* (1882) - 21 anni; *Alfred Haberlin*.

SECONDA LINEA: *Herbert Kilpin* (1870) - 33 anni- (socio fondatore); *Daniele Angeloni I* (1875) - 28 anni- (socio fondatore); *Neef*; *Francesco Angeloni II* (1877) - 26 anni; *Guido Pedroni* (1883) - 20 anni; *Delfino Parodi*; *Alfred Paul Cartier* (1882) - 21 anni; *Paul Arnold Walty* (1881) - 22 anni; *Enrico F. Canfari II* (1877) - 26 anni- (socio fondatore); *Perego*; *Carlo Ardussi*; *Luzzato*.

PRIMA LINEA: *Alessandro Trenzè I* (1884) - 21 anni; *Young Pisco*; *Edward Wade*; *Alberto Pirelli II* (1880) - 23 anni- (socio fondatore); *Domenico Galli* (1885) - 17 anni; *Guido Bernardino Gregoletto* (1877) - 25 anni- (socio fondatore); *Johann Ferdinand Maedler* (1879) - 24 anni; *Ettore Negretti* (1883) - 19 anni; *Spreafico*; *Giuseppe Rizzi* (1886) - 17 anni; *Eusebio Stablini*; *Malaguzzi*; *Guerriero Colombo* (1880) - 23 anni.

INIZIA LA NUOVA STAGIONE

AGONISTICA

La prima partita della nuova stagione agonistica la inaugura il Genoa campione d'Italia, che affronta a Genova il 4 gennaio la Juventus Club di Torino. È il preludio al campionato FIF ormai prossimo.



		2 - 1		Ponte
4 gennaio	 GENOA FC		JUVENTUS	Carrega
1903				Genova

La Juventus Club continua la sua preparazione al campionato e il 25 gennaio affronta a Torino l'Audace Football Club.

		5 - 2		Velodromo
25 gennaio	 JUVENTUS		AUDACE TORINO	Torino
1903				

Contemporaneamente a Genova si sfidano le due squadre genovesi più rappresentative, il Genoa Club e l'Andrea Doria.

		1 - 3		Ponte
25 gennaio	 GENOA II		ANDREA DORIA II	Carrega
1903				Genova


 25 gennaio
1903


 GENOA I

2-4


 ANDREA
 DORIA I

Ponte
 Carrega
 Genova



*Si preannuncia una grande stagione per l'Andrea Doria che riaffronta dopo qualche settimana, questa volta sul proprio terreno, il Genoa Club. È l'**8 febbraio** ed è una nuova vittoria.*


 8 febbraio
1903


 ANDREA
 DORIA

1-0


 GENOA

Genova



*Il **15 febbraio** è la volta della SEF Mediolanum che fa visita alla forte squadra genovese.*


 15 febbraio
1903


 ANDREA
 DORIA

4-1


 MEDIOLANUM

Genova



Nella stesso giorno a Genova il Genoa Club invita l'Audace Torino e vince facilmente.


 15 febbraio
1903


 GENOA FC

2-0


 AUDACE
 TORINO

Ponte
 Carrega
 Genova



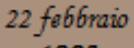
IL NUOVO CAMPO SPORTIVO ROSSONERO

Terminata la stagione precedente con la sconfitta al Velodromo Umberto I contro la Juventus, in occasione della prima edizione della Coppa di Torino, il Milan disputa la prima amichevole a Genova contro il Genoa Cricket and Football Club. È il **22 febbraio 1903**.



GENOA Cr. FC
2 - 1

MILAN
(mancano i marcatori dell'incontro)
Ponte Carrega Genova


22 febbraio 1903


(formazioni possibili)

 **GENOA Cr. FC:**

 **MILAN FC** Ermolli, Moda, Kilpin, D. Angeloni I, Camperio, Walty, Meschia, Pedroni, Madler, Suter, Stabellini

LA COPPA "FORZA E CORAGGIO"

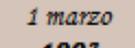


All'inizio di marzo, il Milan partecipa ad un Torneo organizzato dalla Società Ginnastica "Forza e Coraggio" di Milano. ***Il Milan si aggiudica il Trofeo*** (fonte "Il Diavolo in Corpo", di Sergio Barbero: "...vince la Coppa Forza e Coraggio con due vittorie sulla Mediolanum e un pareggio con il solito Genoa).


1 marzo 1903

MILAN
3 - 1

MEDIOLANUM
Campo Trotter, Milano

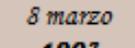




8 marzo 1903

MILAN
1 - 1

GENOA
Campo Trotter, Milano




(formazioni possibili)

 **MILAN CFC:** Ermolli, Moda, Kilpin, Neef, Camperio, Walty, Perego, Pedroni, Madler, Suter, Cartier.

 **GENOA FC:**

Arbitro:

IL CAMPO DELL' ACQUABELLA

Il Milan è ormai la squadra guida del calcio lombardo. Nei numerosi tornei ufficiali e nelle amichevoli cui partecipa la "squadra di Kilpin" è sempre seguita da centinaia di ammiratori.

"Il primo campo del Milan è il terreno all'interno del vecchio Trotter, arrivandovi già equipaggiati proprio per aver mutato di abiti in Casa Pirelli, oppure - si racconta - cambiandosi in fretta e furia presso le piccole scuderie alle quali si era fermato anche Bufalo Bill con i suoi sette cavalli, prima della sfida

con Romolo Buni. Un campo primitivo, senza risorse. Un campo che resta fino al **15 marzo 1903**, quando il Milan inaugura il suo nuovo terreno all'Acquabella, fra un ripiano erboso e un argine nel quale sono praticate alcune intaccature, per sistemarvi delle sedie. Le gradinate d'allora, è chiaro." (dal volume: "Buongiorno vecchio Milan")



Uno scorcio del rione Acquabella, sede del campo che dalla stagione 1902-03 ospita le partite del Milan

La squadra lascia dunque definitivamente il campo del Trotter di Piazza Doria alla periferia nord della città per trasferirsi in quella est, al campo del rione **Acquabella**, (dove oggi sorge il Corso Indipendenza - Porta Monforte); così chiamata per l'esistenza di un fontanile. Vi rimarrà fino al 1905.



I giocatori rossoneri portavano a loro giustificazione le precarie condizioni del campo del Trotter. Era vero: il problema del campo assillava tutti. In più c'era che il piano regolatore di allora prevedeva la soppressione del Trotter per la realizzazione della nuova stazione ferroviaria. Piero Pirelli si dava da fare più di tutti, e trovò finalmente un terreno che faceva al caso all'Acquabella, dove attualmente si allarga piazzale Susa.



Non c'erano molti lavori da eseguire: il terreno - secondo una descrizione di un suo calciatore **Ulisse Baruffini** "era affondato tra un argine e un rilievo, discretamente ampio, bellamente erboso". Il pubblico se la godeva un mondo stando su quella naturale tribunetta formata "dalla sopraelevazione di un paio di fianchi del campo". Il terreno era recintato mediante una corda legata a paletti solidamente infissi. Ancora non si pagava il biglietto di ingresso, ma c'era chi provvedeva a noleggiare sedie per quelli

che volevano godersi comodamente quel gran correre e quel frenetico calciare. Di reti dietro le porte neppure l'idea [...]

Questo campo era forse ancora più modesto del precedente, ma confortevole ed era disponibile solo per il football; era in grado di accogliere un centinaio di tifosi con gli spogliatoi in legno. A fianco del rettangolo da gioco esisteva un terrapieno dove correivano i binari della ferrovia Milano-Venezia: qui, in posizione lievemente sopraelevata, stazionava sempre qualche spettatore.

L'INAUGURAZIONE DEL CAMPO

Il campo viene inaugurato ufficialmente il **15 marzo 1903** con due incontri amichevoli fra le squadre "A" e "B" di Milan e Genoa.



Da rilevare che il ricavato è devoluto in parte in beneficenza al "Ricovero Veterani di Turate".

15 marzo 1903

MILAN

2 - 2

GENOA Cr. FC

Campo Acquabella Milano

MILAN FC Cederna, Kilpin, Moda, D. Angeloni I, Cartier, Wally F., Camperio, Gregoletto, Suter, Colombo G., Wade.
 GENOA Cr. FC:

(citati 6 giocatori: Cederna, Kilpin, Moda I, D. Angeloni I, G. Colombo, Gregoletto. Manca l'intero tabellino dell'incontro).

Come riportato dall'archivio Fontanelli, sempre il **15 marzo** la 2^a squadra del Milan batte la 2^a del Genoa.

15 marzo 1903

MILAN II

3 - 1

GENOA II

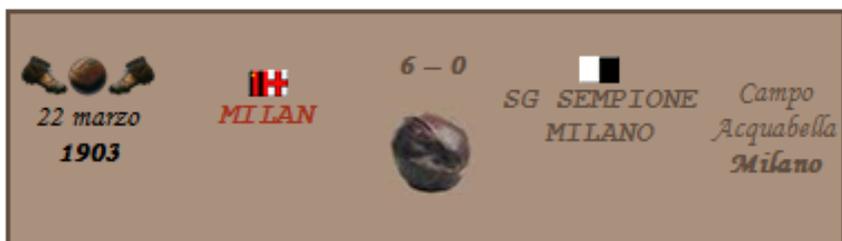
Campo Acquabella Milano

(formazione possibile)
 MILAN FC Firpi, M. Sala, A. Sala, G. Radice, Perego, C. Ardussi, Trerè I, Malaguzzi, Galli D., Rizzo, Maedler.
 GENOA Cr. FC:

(Manca l'intero tabellino dell'incontro).

PRIMA VITTORIA SUL NUOVO TERRENO

Una settimana dopo la prima squadra del Milan invita sul proprio campo la Società Sempione di Milano, il risultato è netto.



(formazione possibile)

MILAN FC Ermolli, Kispin, Moda, Cederna, Walty F., Galli D., Gregoletto, Trerè I, Suter, Colombo G., Wade.

SG SEMPIONE MILANO.

(Mancano la formazione del Sempione Milano e l'arbitro dell'incontro)

ESIBIZIONE IN FAMIGLIA

È l'occasione buona per allenare la prima squadra in occasione del campionato ormai imminente e nello stesso tempo verificare la qualità dei giovani del vivaio che prepotentemente si stavano affacciando in prima squadra. Molti di questi provenivano dall'Istituto tecnico "Cattaneo" di Milano: Marco Sala, Sandro Trerè e Gerolamo Radice su tutti.



(formazione possibile)

MILAN I: Cederna, Kispin, Moda, D. Angeloni I, Canfari II, Walty F., Pedroni, Gregoletto, Suter, Colombo G., Stabifini

MILAN II: Fùpi, M. Sala, A. Sala, G. Radice, Perego, C. Ardussi, Trerè I, Malaguzzi, Galli D., Rizzi, Maedler.

IL FOOT-BALL NELL'ESERCITO.
— Nel piazzale della caserma Montebello a Milano, alla presenza degli ufficiali e dei soldati del reggimento Guide, due squadre del *Milan Foot-Ball and Oriket-Club* hanno giocato un *match* al *foot-ball*.
La gara riuscì interessantissima entusiasmando gli spettatori. Fra poco s'inizieranno fra i soldati del reggimento Guide delle gare al *foot-ball*.

(da "La Stampa Sportiva" del 29 marzo 1903)

VI ^ EDIZIONE
CAMPIONATO
DI FOOTBALL
1903



D al precedente record di otto partecipanti stabilito nel campionato precedente, ci fu un passo indietro in termini di iscrizioni societarie. A contendere al Genoa campione in carica il titolo nazionale si trovarono contro: F.C. Torinese, Milan, Juventus, Audace Torino e la matricola Andrea Doria che rappresentò la seconda squadra ligure della storia dopo l'avvento del mitico Genoa, capace ormai di grandi imprese.

Edizione	Campione italiano di calcio	
1898	Internazionale Torino	Genoa
1899	Genoa	Internazionale Torino
1900	FC Torinese	Genoa

1901	Genoa	Milan	0 - 3	Milan
1902	Genoa	Milan	1 - 0	Genoa

In questa era fatta di esperimenti e confusione, definita appunto l'era dei "pionieri" del calcio, non si adottavano ancora particolari moduli (per lo più si cercava di imitare quelli già sperimentati con successo nel campionato inglese), né esistevano tempi e modi per svolgere regolari allenamenti. Ci si vedeva di tanto in tanto in giro o prima della partita del giorno per fare qualche esercizio ginnico di riscaldamento. Nonostante la mancanza del professionismo e, come più volte ripetuto, il diminuire delle partecipanti, l'edizione del 1903 segnò un cambio di rotta nella visione del gioco e dei valori espressi in campo.



POTERE ROSSOBLU

Sparite dalla scena calcistica Ginnastica Torino e Mediolanum, sono sei le squadre iscritte al sesto campionato indetto della FIF: Audace Torino, Andrea Doria di Genova, F.C. Juventus di Torino, Milan CFC, FC Torinese e i campioni in carica del Genoa, in attesa di respingere la minaccia della squadra che uscirà vittoriosa dalla lotta selezionatrice.

Ancora una volta a spuntarla in finale sono i Grifoni liguri (quinto scudetto della storia) che questa volta fanno un solo boccone della Juventus che, a suon di gol, si era presentata all'appuntamento finale. Teatro dell'evento fu ancora una volta il mitico campo di Ponte Carrega, dove i torinesi, il 29 aprile, tentarono invano di interrompere lo strapotere rossoblu.

MAGGIOR QUALITA'

Le squadre mostrarono maggiore qualità tanto da cominciare a far parlare la critica, in modo positivo, delle partite disputate in Italia. Dunque minor numero di squadre ma più qualità nel gioco. Questo avvenne poiché gli anni di esperienza accumulati, l'incremento di spettatori sugli spalti e l'aumento di iscritti al nuovo sport cominciarono a far circolare oltre che l'esigenza di esprimersi al meglio in campo, per evitare le brutte figure, quella di impegnarsi a fondo per ritagliarsi uno spazio importante nella storia del calcio.

Torneo ad eliminazione diretta, alla fase nazionale si qualifica una sola rappresentante per Regione. Il tabellone prevede un sistema di challenger round in base al quale i campioni in carica accedono direttamente alla finale.

GLI ARBITRI UFFICIALI

Qui di seguito l'elenco degli arbitri dichiarati "ufficiali" dalla Federazione Italiana Football per la stagione 1903.

Bosisio Luigi di Milano

Calli Francesco di Genova

Davies di Milano

Dobbie di Torino

Kilpin Herbert di Milano

Pasteur Edoardo di Genova

Pasteur Enrico di Genova

Beaton di Torino

Savage di Torino

Schömbrodt di Torino

Suter Enrico di Milano

Spensley J.R. di Genova

SOCIETÀ ISCRITTE ALLA FIF

Le società che risultano iscritte alla Federazione Italiana Football all'inizio della stagione 1902-03 sono soltanto sette (la  Mediolanum di Milano non parteciperà al Campionato). Ecco il dettaglio con relativa sigla delle singole società visto che sui mezzi di informazione era d'uso all'epoca segnalare le squadre più spesso con la sigla piuttosto che con la loro normale denominazione.

Risultavano inoltre esclusivamente iscritte alla Federazione Ginnastica Nazionale o Federazione Ginnastica Italiana (ente al quale erano appartenenti anche alcune delle società sopraccitate) le seguenti società:

 SOCIETÀ' GINNASTICA COSTANTINO REYER
VENEZIA

 ASSOCIAZIONE CALCIO VICENZA

LE PARTECIPANTI AL TORNEO

Il torneo, come si è detto all'inizio, fu organizzato in gironi; gli accoppiamenti furono determinanti mediante un sorteggio.

GIRONE LIGURE

 GENOA CRICKET AND FOOTBALL CLUB- Genova

 ANDREA DORIA - Genova

GIRONE PIEMONTESE

 JUVENTUS - Torino

 FC TORINESE - Torino

 AUDACE TORINO - Torino

GIRONE LOMBARDO

 MILAN Cricket and FC - Milano

Con un totale di sole 5 partite e con una Juventus che ottiene il pass per la sfida contro il pluridecorato Genoa, così si svolge sostanzialmente il sesto torneo italiano ufficiale di football. Nella fase eliminatoria infatti la Juventus non ha rivali: liquida nel derby la F.C. Torinese con il pesante risultato di 5-0, poi successivamente tocca all'Audace Torino essere eliminata seppur con il minimo scarto; la partita finì 2-1 per i bianconeri.

ELIMINATORIA PIEMONTESE

Il 1 marzo ha inizio il Campionato Italiano 1903 organizzato dalla Federazione Italiana Football.

Si inizia con una "classica" sfida stracittadina torinese assai attesa negli ambienti sportivi della città sabauda. La gara sul campo non ha però storia dato che la formazione bianconera si dimostra nettamente superiore a quella dei cugini arancio-neri.

Agli ordini del signor Francesco Cali di Genova, tra l'altro roccioso difensore della formazione Ginnastica ligure, le due squadre si affrontano senza alcun timore. All'inizio prevale la foga e l'agonismo, poi con il passare dei minuti la differenza viene fatta dalla tecnica e dall'organizzazione di gioco. Ecco che quindi la Juventus chiude con un gol di vantaggio il primo tempo mentre nella ripresa realizza altre quattro reti umiliando il team dei fratelli De Fernex,



 1 marzo 1903	 JUVENTUS (marcatori sconosciuti)	5 - 0	 FC TORINESE	Velodromo Umberto I Torino
 FIF				

 JUVENTUS CLUB: Durante, Armano I, Mazzia, Varetto, Goccione, Barberis, Ferraris, Vighi, Casfari I, Armano II, Malvano.
 FC TORINESE: Nicola I, Dobbie, De Fernex I, De Fernex II, Cagnassi, Mutzell, Bosio, De Fernex III, Weber, Von, Nicola II.
Arbitro: Franz Cali di Genova



La Juventus supera così il primo ostacolo e si qualifica al turno successivo che la vedrà opposta ad un'altra formazione torinese, quella dell'Audace.

L' 8 marzo la Juventus rischia grosso contro i focosi cugini dell'Audace Torino, ma come sette giorni prima contro la FBC Torinese, alla fine riesce a prevalere grazie ad una migliore organizzazione di gioco e alla superiore tecnica individuale dei propri giocatori. Si parte all'arma bianca che permette agli audacini di mettere in seria difficoltà i calciatori juventini. Il punteggio volge a favore dell'Audace che trova il gol del vantaggio e chiude il primo tempo sul punteggio di 1 a 0.



8 marzo
1903

AUDACE
TORINO

1 - 2

JUVENTUS



FIF

Sede:
Torino

|| AUDACE TORINO: Colombo, Fortino, Merlotti, Nay I, Nay II, Taragna, Fornara, Vallari, Tarella, Nicola I, Nicola II .

||| JUVENTUS CLUB: Durante, Armano I, Mazzia, Varetto, Goccione, Barberis, Ferraris, Vighi, Casfari I, Armano II, Malvano.
Arbitro: Suter di Milano

Nella ripresa la Juventus si trasforma ed entra in campo decisa a ribaltare il punteggio. L'Audace è invece a corto di fiato e ben presto finisce in balia dei più esperti avversari. Malvano e compagni pongono d'assedio la porta dell'Audace e riescono a violarla per ben due volte, chiudendo il match sul 2 a 1. Malgrado lo spavento la Juve supera anche il secondo ostacolo del campionato qualificandosi per la delicata sfida che la opporrà sette giorni dopo sul proprio campo alla forte squadra genovese dell'Andrea Doria.

Nota: probabilmente l'eliminazione si strutturò su di triangolare aperto il 22 febbraio da una gara fra Torinese e Audace. Non abbiamo però notizie se questa partita si sia effettivamente disputata.

ELIMINATORIA INTERREGIONALE

Il 15 marzo la matricola Andrea Doria, che fino allora era scesa in campo solo in partite non ufficiali, viene travolta dal ciclone Juventus e perde 7-1.

La partita è di grande richiamo e gli sportivi non si fanno pregare per affollare le tribune del Velodromo Umberto I di Torino. Ci si aspettava una gara equilibrata anche se la Juventus poteva contare sul vantaggio del fattore campo. La squadra genovese, che era stata capace nelle amichevoli di pre-campionato di sconfiggere per ben due volte i campioni

d'Italia del Genoa, invece si smarrisce ed esce dal campo piemontese umiliata, tramortita.

 15 marzo 1903	 JUVENTUS XGC XGC Malvano (3) Ferraris (2)	7-1	 ANDREA DORIA  FIF	Velodromo Umberto I Torino
---	--	-----	---	----------------------------------

JUVENTUS CLUB: Durante, Amano I, Bollinger, Varetto, Goccione, Mazzia, Ferraris, Gibezzi, Forlano, Canfari I, Malvano.
ANDREA DORIA: Assereto, Bella, Lanzrotto, Amey, Ansaldo, Sturgenegger, Cali S., D'Amato, Cali F., Delamare, Bolognini.
Arbitro: Dobbie di Torino

La partita si risolve già nei primi quarantacinque minuti di gioco con i bianconeri che mettono a segno tre gol. In avvio di ripresa Ansaldo accorcia le distanze per l'Andrea Doria sugli sviluppi di un calcio d'angolo.

Riprende poi il monologo juventino che frutta altre quattro reti: due di Malvano (che firma così una tripletta) e altrettante di Ferraris. Gli ambiziosi genovesi devono così mestamente riporre tutti i fieri propositi di giungere a sfidare i cugini del Genoa nella finale per il titolo. Terzo successo invece per la Juve che si qualifica per la semifinale contro il Milan.



MILAN SUBITO ELIMINATO

Il campionato parte in semifinale, e in semifinale si conclude. la Juventus si impone 2-0 e i rossoneri sono già a casa, forse pagando un eccessivo cambiamento nella formazione: dagli innesti ai cambi di ruolo (Kilpin dall'attacco passa in difesa; il forte terzino Suter diventa centravanti!), troppe novità forse intaccano la forza della squadra. Contro i bianconeri giocano Ermolli in porta, Kilpin con Meschia in difesa, Cartier, Walty e Angeloni a centrocampo, Galli, Cederna, Suter, Colombo e Gregoletto in avanti.

*Nelle file della Juventus giocano **Goccione** (terzo in piedi da sinistra), Umberto **Malvano** (ultimo seduto a destra), giocherà nel 1905 e nel 1906 nelle file del Milan; Luigi **Forlano** (terzo seduto da sinistra), famoso per essere stato il primo realizzatore nel derby, giocherà nel Milan nel 1908.*



Personaggio singolare di quel periodo eroico è **Enrico Canfari** (compare in questa formazione come penultimo seduto da sinistra), studente del "Massimo D'Azelio" a Torino, fondatore insieme al fratello Eugenio della Juventus nonché presidente della società dal 1898 al 1899. In quegli anni giocò indifferente anche tra le file del Milan, con il quale entrò a far parte dei soci fondatori nel **1899** contribuendo all'assetto dirigenziale della stessa società. Proprio nel novembre di questo stesso anno compare tra le file del Milan nell'incontro della Coppa



Città di Torino, proprio contro la Juventus.

Il **22 marzo** per la semifinale del campionato si affrontano sul terreno milanese dell'Acquabella gli squadroni della Juventus e del Milan. La Juventus è lanciata ed in gran forma grazie alle tre consecutive vittorie che le hanno permesso di eliminare nel giro di tre settimane FBC Torinese, Audace Torino e Andrea Doria.

Il Milan invece ha disputato soltanto match amichevoli riportando tutte vittorie eccezion fatta per una sconfitta (2 a 1) patita col Genoa a Ponte Carrega.

La Juventus è decisamente più in palla dei rossoneri che stentano a trovare il ritmo e soffrono notevolmente le giocate di Malvano, Ferraris e Forlano.

Semifinale

		0-2		Campo Acquabella Milano
22 marzo 1903			Forlano Malvano	
		FIF		

MILAN FC: Ermolli, Meschia, Kilpin (cap.), Cartier, Walby, Angeloni I, Galli D., Cederna, Suter, Colombo G., Gregoletto.
JUVENTUS CLUB: Durante, Armano I, Bollinger, Varetto, Goccione, Ferraris, Gibezzi, Canfari I, Malvano, Forlano, Varetto.
 Arbitro: Franz Cali di Genova

Malgrado l'incitamento da parte del proprio pubblico il Milan va sotto (gol di Forlano) e chiude il primo tempo in svantaggio di una rete. Nella ripresa i rossoneri stringono d'assedio la porta difesa da Durante, creano numerose occasioni, ma un po' per l'imprecisione dei propri avanti, un po' per la bravura della difesa bianconera, non riescono a raddrizzare il punteggio. Anzi, ci pensa Malvano a regalare il definitivo 2 a 0 alla Juve.

LA DELUSIONE DEL MILAN CLUB

In questo campionato il Milan, come già dodici mesi prima, finisce fuori gioco immediatamente. Il **22 marzo 1903** viene infatti sconfitto in casa dalla Juventus che si impone per 2-0, ormai degli "anziani" il solo superstite è il capitano Kilpin, la squadra sta attraversando una fase di assestamento, la svolta

voluta dal presidente Edwards "Via libera agli italiani" ha creato qualche problema imprevisto.

*In questa foto scattata durante la semifinale con la Juventus, si vede **Cartier** in primo piano mentre colpisce la palla di testa e libera l'area del Milan; riconoscibili anche Hans Suter e Andrea Meschia.*



LA GRANDE FORZA DELLA JUVENTUS

Su un ristretto lotto di cinque clubs iscritti al torneo la Juventus fu costretta, nella strana fase eliminatoria e nel match di finale, a incontrare tutte le avversarie, mentre il Genoa, campione in carica, poté riconfermarsi con facilità qualificato direttamente per la finale a challenge disputata per giunta sul proprio campo (Ponte Carrega). All'epoca nessuno fece una grinza, queste erano le regole e vennero accettate senza alcuna rimostranza. Certo è che la Juventus si era mostrata la squadra più forte eliminando via via le consorelle torinesi (FBC Torinese e Audace) nelle eliminatorie cittadine, umiliando poi l'Andrea Doria e superando

nettamente il Milan nella gara di semifinale. Da notare poi che tutte le avversarie appena citate disputarono in quel campionato una sola gara a testa, quella che le vide tutte quante rispettivamente perdenti contro i bianconeri sabaudi.

AL PONTE CARREGA

*In programma inizialmente per il 29 marzo la finale del campionato subisce per motivi di ordine pubblico un rinvio e viene recuperata sul campo di Ponte Carrega il **13 aprile** successivo, di lunedì.*

La Juventus si presenta all'appuntamento con il titolo tricolore dopo aver eliminato (e con merito) tutte le avversarie capitate sul proprio cammino. I rossoblu genoani, cui il calendario permetteva di andare in finale senza colpo ferire in qualità di detentore del titolo di campione d'Italia.

LA GARA FINALE DEL CAMPIONATO ITALIANO DI FOOTBALL

*La gara di finale, come detto, rinviata per motivi di ordine pubblico e poi recuperata il **13 aprile** del **1903** non ebbe praticamente storia. Il Genoa ebbe facilmente ragione di una Juve volenterosa, ma stanca e sfortunata. Forse se la partita fosse stata disputata in campo neutro avrebbe potuto avere anche un esito diverso. Non esistono e non esisteranno mai riprove in merito. La storia quasi mai le concede.*

Il Campionato Italiano di Foot-Ball

Lunedì 13 aprile, la pelouse di Ponte Carrega, presso Genova, accoglieva il solito pubblico numeroso ed elegante, che suole affollare questo simpatico ritrovo nelle giornate dedicate alle grandi prove del football, pubblico composto per buona parte di habitué dell'uno e dell'altro sesso e quindi perfido commensale ormai di questo sport: pubblico che sa apprezzare nel suo vero valore ogni buon giocatore e dinanzi al quale ogni buon giocatore deve sentirsi a suo agio.

Le due Società che si contendono la coppa ed il titolo di campione italiano erano l'una degna dell'altra. Il "Genoa Cricket and Football Club" è la più antica società italiana. Vincitrice per ben 5 volte del campionato, su 6 dacché esso si giuoca, sostenne parecchi matches con molto onore contro squadre estere, ed ultimamente registrò una bella vittoria contro i giocatori di Nizza, anche in

vece dell'ala sinistra genovese. L'esperto regista era primo pastore La Gioia (Veduta n. 1). Per lui non si agguantava ad attraversare con sangue freddo il goal avversario, ma si affrettava a scovare ogni avversario lontano e per via della sua grande intelligenza, si faceva di tanto in tanto il lavoro di batti, per il quale era stato nominato capitano. Il suo compagno, specie nel lavoro di batti, era il capitano genovese, il pastore La Gioia, che si affrettava a scovare ogni avversario lontano e per via della sua grande intelligenza, si faceva di tanto in tanto il lavoro di batti, per il quale era stato nominato capitano. Il suo compagno, specie nel lavoro di batti, era il capitano genovese, il pastore La Gioia, che si affrettava a scovare ogni avversario lontano e per via della sua grande intelligenza, si faceva di tanto in tanto il lavoro di batti, per il quale era stato nominato capitano.



La partita di Ponte Carrega, il giorno 13 aprile, in un momento.

La squadra vincitrice del Campionato d'Italia



Primo: La Gioia - Secondo: Pavesani - Terzo: Basso - Quarto: Pavesani - Quinto: Basso - Sesto: Pavesani - Settimo: Pavesani - Ottavo: Pavesani - Nono: Pavesani - Decimo: Pavesani

Il Genoa Cricket and Football Club è la più antica società italiana. Vincitrice per ben 5 volte del campionato, su 6 dacché esso si giuoca, sostenne parecchi matches con molto onore contro squadre estere, ed ultimamente registrò una bella vittoria contro i giocatori di Nizza, anche in

vece dell'ala sinistra genovese. L'esperto regista era primo pastore La Gioia (Veduta n. 1). Per lui non si agguantava ad attraversare con sangue freddo il goal avversario, ma si affrettava a scovare ogni avversario lontano e per via della sua grande intelligenza, si faceva di tanto in tanto il lavoro di batti, per il quale era stato nominato capitano. Il suo compagno, specie nel lavoro di batti, era il capitano genovese, il pastore La Gioia, che si affrettava a scovare ogni avversario lontano e per via della sua grande intelligenza, si faceva di tanto in tanto il lavoro di batti, per il quale era stato nominato capitano.



I passaggi dei forwards torinesi sono facilmente intercettati dalla difesa genovese. (Fot. Testa)



Il Ponte Carrega - In alto: l'area del campo. (Fot. Testa)

FERNET-BRANCA
LIQUORE
FRATELLI BRANCA - MILANO
AMARO, TONICO
CORROBORANTE, DIGESTIVO
SOSTITUTO delle sostituzioni

grandi prove del football, pubblico composto per buona parte di habitué dell'uno e dell'altro sesso e quindi perfetto conoscitore ormai di questo sport: pubblico che sa apprezzare nel suo vero valore ogni buon giocatore e dinanzi al quale ogni buon giocatore deve sentirsi a suo agio. Le due Società che si trovavano di fronte per contendersi la coppa ed il titolo di campione italiano erano l'una degna dell'altra. Il "Genoa Cricket and Football Club" è la più antica società italiana. Vincitrice per ben 5 volte del campionato, su 6 dacché esso si giuoca, sostenne parecchi matches con molto onore contro squadre estere, ed ultimamente registrò una bella vittoria contro i giocatori di Nizza. Anche la "Società Juventus" aveva a suo attivo parecchie belle vittorie, specialmente nell'anno in corso, in cui riusciva nettamente superiore a tutte le altre società nelle gare eliminatorie, battendo l'"Audace" di Torino 2 a 1, il "Football Club Torinese" 5 a 0, l'"Andrea Doria" di Genova per 7 a 1 ed il "Milan Football Club" 2 a 0. Riportava poi una splendida vittoria contro l'"Athletique" di Ginevra.



I passaggi dei forwards torinesi sono facilmente intercettati dalla difesa genovese. (Fot. Testa)

Dalla Stampa Sportiva:
"Lunedì 13 aprile, la pelouse di Ponte Carrega, presso Genova, accoglieva il solito pubblico numeroso ed elegante, che suole affollare questo simpatico ritrovo nelle giornate dedicate alle

La gara dunque dal lato di vista sportivo presentava il maggior interesse, e la grande aspettativa che si indovinava fra il pubblico non fu certamente delusa. Infatti non appena il referee signor Suter del Milan Club, diede il segnale di attacco, la lotta si fece vivacissima. Il team torinese si dimostra subito veloce e composta di buoni elementi, alcuni dei quali veramente eccellenti.



Nella squadra genovese si nota invece una compattezza e una tattica di gioco ammirevole. I genovesi hanno il vento in favore e ciò è loro molto di vantaggio. Malgrado la bella difesa del Rolandi e di Bollinger, dopo un bel rush dell'ala sinistra genovese, Dapples segna un primo goal per il "Genoa Cricket". I torinesi non si sgomentano ed attaccano con maggior vivacità il goal avversario, ma la difesa genovese con un ordine perfetto marca ogni forwards torinese e paralizza così tutto il loro giuoco. Superbo è il lavoro di Senft. I forwards genovesi con abilissimi passaggi, specie tra Pasteur II e Montali, portano continuamente la palla presso il team

torinese. Chi non sembra in forma abituale sono Varetti ed Armando, mentre è assai applaudito il portiere Durante.



La « Juventus » ha nel suo portiere, Signor Durante, un elemento prezioso.

Con un bel rush Canfari passa gli halfbacks e becks genovesi e porta la palla sin sotto il goal; momento veramente emozionante, ma Spensley con una mossa rapida riesce a caricarlo in tempo e non ne risulta che un corner. Con ciò termina la prima ripresa, senza che nessun altro goal venga fatto.

Nella seconda ripresa le sorti sono cambiate, il vento è aumentato forte assai ed è perciò in favore dei torinesi. Questi attaccano a tutta forza i genovesi, e minacciano seriamente il loro goal, ma il lavoro dei due becks genovesi, Rossi e Bugnoin, è veramente ottimo e con poderosi calci, malgrado il vento contrario, che cresce sempre, respingono l'attacco torinese. Dopo circa 15 minuti di giuoco Agar, con velocissimo dribbling, porta la palla sino al segno del goal, da dove la passa a Montali, che la lancia in goal. Durante respinge la

palla, che va a cadere ai piedi di Agar, e questi con un bel shoot marca il secondo goal per i genovesi. Il terzo goal a favore dei genoani, vien fatto poco dopo per errore di uno juventino. Si nota allora subito nei torinesi un grande scoramento, ed il loro giuoco diventa un po' confuso, specialmente nei 5 forwards, mentre i genovesi animati continuano il loro giuoco brillante.



La partita termina fra vivissimi applausi del pubblico, con una splendida vittoria dei genovesi, che segnano a proprio vantaggio tre goal mentre la Juventus non riesce a farne alcuno. La partita è proceduta colla massima correttezza e senza alcuna contestazione, e di ciò ne va data lode al referee signor Suter, che disimpegnò ottimamente la difficile carica. Un vecchio conoscitore del giuoco ridiceva, che aveva ben raramente assistito ad un match così veloce ed interessante, e che riscontrava nelle squadre italiane un grande progresso, che le porrà presto in grado di misurarsi con fortuna colle società estere. Speriamo la predizione si avveri e presto. La coppa, che è attualmente in gara, è dono del benemerito presidente genoano signor Fawcus, e deve essere vinta per 3

anni consecutivi per rimanere proprietà di una Società. Nel 1901 essa fu vinta del "Milan Football and Cricket Club" che batteva in semifinale la squadra della Juventus con 3 a 2 e nella finale il Genoa con 3 a 0.

Il 1902 segna una bella vittoria del Genoa Club contro la fortissima del Milan Club per 2 a 0.

Erano scesi anche allora in gara pel Campionato le squadre del "Foot ball Torinese", dell'"Audace" di Torino, della "Juventus" di Torino e della "Mediolanum" di Milano.

Quest'anno la gara presentava uno speciale e maggior interesse, sia per l'accresciuto numero e valore delle squadre che avrebbero conteso al "Genoa Club", sia perché la squadre genovese non sembrava per le partite precedentemente giocate molto preparata alla difesa.

Per contro la "Juventus", che ultima era rimasta in gara battendo fortissimi avversari e specialmente dopo l'esito dei due matches internazionali, molti pronosticavano i vincitori del Campionato.

La vittoria però rimase ancora ai genovesi, che giocando sul loro terreno abituale, palesarono un affiatamento e una sicurezza ammirabili e tali da assicurar loro meritatamente il primato. L'anno venturo assisteremo quindi certamente ad una gara ancor più brillante della presente, per il gran interesse che animerà le nostre società alla conquista finale ed alla difesa della tanto contesa coppa, e che un miglior ordinamento ne regola lo svolgimento.

IL GENOA CAMPIONE ITALIANO DI CALCIO



Tutta la fase eliminatoria si svolse nel mese di marzo attraverso accoppiamenti decisi da un apposito sorteggio con il quale si decideva anche il campo dove giocare la partita. La finale si disputò ancora una volta a Ponte Carrega (Genova) ma dopo un mese dall'ultima partita della fase eliminatoria. Così, il **13 aprile 1903** Genoa e Juventus si ritrovarono per la prima volta contro durante il campionato italiano. I liguri si erano presentati in campo con la solita formazione seguendo il motto, "squadra vincente non si cambia" ed erano forti del pronostico e della convinzione di poter fare bene anche questa volta; il campo ne fu la prova concreta.

Le speranze dei bianconeri di far bottino pieno a Ponte Carrega sono quindi, sulla carta, abbastanza fondate. Il responso del campo risulta però amarissimo per i colori bianconeri. Dapples, Agar ed una sfortunata autorete del pur bravo Bollinger condannano la Juventus ad una pesantissima sconfitta, di quelle che non ammettono repliche. Gli attacchi di Malvano, Forlano e Ferraris si infrangono sistematicamente contro il muro difensivo genoano, mentre la rapidità degli avanti rossoblu (Agar in particolare) mette a nudo tutte le pecche del reparto difensivo juventino.

Finale



13 aprile
1903



GENOA FC

Walter Agar
Edward Dapples
Armano (aut.)

3-0



FIF



JUVENTUS

Ponte
Carrega
Genova

 GENOA FC: Spensley, Bugnion, Rossi, Pasteur I, Senft, Passadoro, Agar, Foffani, Dapples, Montaldi, Pasteur II
 JUVENTUS: Durante, Armano I, Bollinger, Varetto, Goccione, Rolandi, Ferraris, Gibezzi, Canfari I, Forlano, Malvano.
Arbitro: Suter di Milano

Nonostante la partita fu combattuta e giocata a ritmi incessanti da entrambi le compagini i grifoni si imposero sui bianconeri con il netto punteggio di 3-0 conquistando il loro quinto scudetto della storia.





Verdetto:



STORIE DI UOMINI : EDOARDO PASTEUR

*Uomini che hanno fatto grande il calcio in Italia e di cui la storia deve ricordarsi per ricostruire le tappe fondamentali di questo sport. In questo articolo si parlerà di **Edoardo Pasteur** (Genova 29/05/1877 - 19/09/1969). Fu uno dei mediani più forti della storia del Genoa, nell'epoca dei pionieri. Con i grifoni conquistò ben sei scudetti in dieci anni di attività agonistica per poi ricoprire la carica di Presidente del club fino al 1909 (si era ritirato dall'attività agonistica solo nel 1908, all'età di 31 anni).*



*Successivamente alla pratica del calcio vestì anche i panni di arbitro (usanza molto frequente in quegli anni), dirigendo sia all'estero che in Italia due incontri. Uomo di grande spessore e carisma fu insieme a Spensley uno dei soci fondatori del **Genoa Football and Cricket club** che conobbe all'età di 19 anni. Nato da una famiglia benestante di Ginevra era parente di Louis Pasteur, famoso chimico e biologo francese inventore*

dell'immunizzazione dal colera, carbonchio e del vaccino antirabbico. Fu l'unico giocatore nato e cresciuto a Genova a vestire per la prima volta i panni della squadra ligure in un tempo in cui quasi la totalità dei giocatori era di origine britannica. Si racconta come il primo caso di infortunio di gioco finito nell'occhio della stampa riguardò proprio Edoardo Pasteur. Era l'8 dicembre del 1897 e il mediano, sul campo di Ponte Carrega, durante una sfida amichevole tra il Genoa e una compagine mista di giocatori dei club dell'Internazionale Torino e della Torinese, urtò violentemente contro un paletto posto a recinzione del campo fratturandosi il setto nasale. Il Genoa nel corso della propria storia legò indissolubilmente il suo nome a quello di Pasteur visto che fu grazie al suo intervento che dopo la seconda guerra mondiale il club poté riprendere la sua normale attività agonistica. Nel 1921 importanti furono anche i suoi interventi durante lo scontro con la F.i.g.c. (federazione italiana gioco calcio), in un periodo in cui vi era stata una tremenda frattura nei suoi interni per via dei giocatori stranieri militanti nel campionato italiano; Pasteur presiedette infatti la Confederazione calcistica italiana, nata proprio da questa scissione in contrapposizione alla Figc. Successivamente, intorno agli anni '50 aprì sempre a Genova un negozio di articoli sportivi. Edoardo Pasteur si spense nella città ligure all'età di 92 anni e fu l'ultimo giocatore di quel "mitico" Genoa, che nei primi anni del calcio italiano aveva dettato legge, a passare a miglior vita.

DALL'ITALIA ALL'ESTERO

Il calcio in Italia continuava a svilupparsi ininterrottamente e l'aumentare dei proseliti mostrava come questo sport da qui in

avanti era destinato a non avere rivali sia in fatto di numeri che nella notorietà. Infatti, ben presto, non sarebbe passato inosservato neanche dal punto di vista oltre che dell'informazione (carta stampata e poi media), anche da quello economico tanto da essere riorganizzato e assumere i connotati di professionismo.



*Intanto però, si sentì il bisogno di cominciare a portare questo entusiasmo anche al di fuori dei confini italiani, attraverso quelle che furono considerate le prime vere e proprie tourné estere da parte delle squadre più blasonate del nostro campionato. E' il caso del **Genoa**, pluridecorato squadrone italiano che sentì l'esigenza di confrontarsi con società non italiane; il primo club italiano dunque, a provare l'esperienza estera.*

LE PRIME AMICHEVOLI INTERNAZIONALI

Mentre il Genoa mieste allori in campo nazionale e da lì a poco incanterà anche le platee d'oltralpe.

A commento dell'entusiasmante spettacolo offerto nelle finali, un critico dell'epoca «riscontrava nelle società italiane un progresso» che presto le avrebbe poste «in grado di misurarsi con fortuna con le società estere».



Impressionava fin da allora la « velocità » di gioco, che sarebbe poi rimasta la chiave essenziale di ogni evoluzione tecnica.

IL GENOA NEOCAMPIONE

E quanto agli incontri con le società estere, una tournée inaugurale, e positiva, fu compiuta dal Genoa, che l'entusiasmo degli sportivi di Nizza.

*La prima volta in cui si affrontarono club di diversa nazionalità, risale al **1 marzo 1903**. Sono il **Genoa Club***

*campione nazionale FIF e la squadra d'oltralpe del **Velo Club Nizza**, nata proprio quell'anno, che si affrontano a Genova in un incontro amichevole.*



	 GENOA CLUB	6-0	 VELO FOOTBALL CLUB NIZZA	Ponte Carrega, Genova 
1 marzo 1903	Salvadè 3, Montaldi 2, autorete			

 GENOA FC: Spensley, Bugnion, Ghigliotti, Pasteur I, Senft, Passadoro, Montaldi, Salvadè, Dapples, Agar, Pasteur II.

 VELO FOOTBALL CLUB NIZZA:

Arbitro:

Questo incontro passa alla storia del calcio italiano come la prima gara in assoluto fra un club italiano e un club straniero. In precedenza vi era stato soltanto un altro incontro disputato alcuni anni prima fra un team straniero e una selezione composta dai migliori elementi di alcune formazioni italiane. Il 1 marzo 1903 sul campo di Ponte Carrega il Genoa (e i club italiani) inaugurano quella che poi diventerà, soprattutto nei periodi di Natale, Capodanno e Pasqua, una moda.

Avversari dei rossoblù genoani sono i francesi della vicina Nizza che vengono seppelliti sotto una valanga di gol: quattro nel primo e due nel secondo tempo. Malgrado una strenua resistenza i bollenti spiriti dei transalpini vengono ben presto spenti dalle efficaci giocate di Senft, Dapples, Agar

e dei fratelli Enrico ed Edoardo Pasteur. Un esordio internazionale da incorniciare per il glorioso Genoa Cricket.

ESORDIO INTERNAZIONALE PER LA JUVENTUS

Dopo l'esordio internazionale del Genoa segue a poco più di un mese di distanza quello della Juventus. Si gioca a Torino, venerdì **10 aprile 1903** in preparazione della finalissima scudetto proprio contro i rossoblu liguri in programma lunedì 13 aprile. I bianconeri affrontano una selezione svizzera formata dai migliori elementi di due squadre losannesi (il **Montriond** ed il Cantonal) rinforzata da elementi del FC Berna e dello Zurigo FC. Il primo tempo è di chiara marca elvetica con i losannesi che trovano il gol-partita già nei primi minuti e poi falliscono più volte l'occasione del raddoppio.



La Juventus è costretta a subire il gioco degli avversari e, aiutata dalla fortuna, a contenere come meglio può. Nel secondo tempo la musica sembra cambiare. I torinesi si tengono costantemente in attacco alla ricerca del pareggio, ma i loro avanti peccano di precisione in diverse occasioni. La Juve spende parecchie energie ma i suoi sforzi risultano vani ed il punteggio non cambia sino al termine.



REPLICA TORINESE PER LA JUVENTUS

Due giorni dopo l'esordio internazionale contro la selezione elvetica di Losanna, una formazione della Juventus, rinforzata da alcuni elementi dell'FBC Torinese, replica affrontando ancora una formazione svizzera: il Club Athletique di Ginevra.

10 aprile 1903		0 - 1		Velodromo Umberto I Torino
				

 **JUVENTUS CLUB:** Durante, Armano I, Bollinger, Varetto, Goccione, Rolandi, Ferraris, Gibezzi, Canfari I, Forlano, Malvano.

 **MONTRIOND CANTONAL:**

Arbitro:



È il **12 aprile**. Il richiamo per l'incontro internazionale è notevole e gli spalti del **Velodromo Umberto I** risultano al completo per ogni ordine di posti.

12 aprile 1903	 JUVENTUS	4-2	 CLUB ATHLETIC GINEVRA	Velodromo Umberto I Torino 
-------------------	---	-----	--	--

JUVENTUS CLUB: Durante, Barberis, Mazzia, De Fernex I, De Fernex II, Portino, Struele, Colongo, Goodley, Savage, Donna.

CLUB ATHLETIC GINEVRA: Ethevenon, Sergy, Monnier, Court, Rippert, Munire, Mermin, Vetrano, Montfort, Ladermann, De Stakelberg.

Arbitro: Dobbie

I risultano al completo per ogni ordine di posti. I bianconeri non schierano la loro migliore formazione dovendo infatti disputare il giorno successivo la finale scudetto a Ponte Carrega contro il Genoa. L'inizio è di marca ginevrina e vede gli elvetici andare ben presto in vantaggio.



Gli svizzeri del Club Athletique Ginevra avversari della Juventus nell'amichevole internazionale giocata al velodromo Umberto I di Torino il 12 aprile 1904 e vinta dai bianconeri per 4 a 2

La Juventus non ci sta e riesce a ribaltare il punteggio già nel corso del primo tempo. Nella ripresa l'iniziativa rimane ancora nelle mani dei padroni di casa che riescono ad andare in gol in altre due circostanze. Sul 4 a 1 la Juventus si deconcentra e permette agli svizzeri di rifarsi sotto e ridurre lo svantaggio a due minuti dal fischio finale del signor Dobbie.

PRIMA PARTITA ALL'ESTERO

La partita, che rappresentò la prima di una lunga serie, avvenne invece il **27 aprile del 1903** e si giocò a Nizza. I liguri affrontarono la squadra locale del Football Velo Club Nizza espugnando il campo "nemico" con un secco 3 a 0.



Nizza - Genoa del 1903 sarà dunque la prima partita all'estero di una squadra italiana.

I grifoni, per questa prima amichevole estera, non dovettero di certo percorrere molti chilometri, (Nizza, infatti, è situato nelle vicinanze della città di Genova) ma fu un'esperienza importante che sottolineava come il calcio faceva proseliti ormai ovunque. È il 27 aprile del 1903.



 VELO CLUB NIZZA	0 - 3	 GENOA CLUB	Nizza
27 aprile 1903		Senft Senft Pasteur II	

 VELO CLUB NIZZA:

 GENOA FC: Rossi, Queirolo, Bugnion, Pasteur I, Senft, Cartier, Agar, Foffani, Dapples, Gotzloff, Pasteur II.

Arbitro:

Il Genoa neo-campione d'Italia rende la cortesia al Velo Club Nizza e si reca in Francia per un incontro amichevole contro i transalpini. I rossoblu liguri sono in splendida forma e anche a Nizza fanno un sol boccone degli avversari. La differenza tecnica fra le due squadre c'è e si vede. I nizzardi giocano con impegno ed accanimento ma devono inchinarsi ben presto alle giocate dei genoani che sono padroni del centrocampo. Senft, Foffani e Dapples giocano un'infinità di palloni e servono gli avanti rossoblu che bersagliano letteralmente la porta francese che capitola per due volte nel corso del primo tempo. Nella ripresa il Genoa allenta la presa pago del netto vantaggio maturato e lascia l'iniziativa al Velo Club che però si dimostra incapace di portare seri pericoli alla porta ligure. È lo stesso Genoa poi a chiudere il conto siglando la terza e ultima rete. Grande festa alla fine del match viene tributata dalla folta colonia di italiani di Nizza ai campioni rossoblu.

Le cronache del tempo in sé ad avere una grande eco, tanto da raccontare come questi viaggi avevano tutt'altro che un aspetto professionale. Nella maggior parte dei casi venivano consumati "amichevoli" pasti a bordo campo e delle volte all'interno del campo stesso. I giocatori a seguito avevano mogli e fidanzate e tutto si svolgeva in puro stile "pionieristico"; atteggiamento questo, figlio di quei tempi di calcio assolutamente "scanzonato" all'insegna del puro divertimento e della goliardia.

IL CAMPIONATO STUDENTESCO

TORINESE

Organizzato dalla Federazione Italiana di Football e disputato in un'unica giornata il **18 maggio**, vide la partecipazione delle squadre degli Istituti Superiori e Inferiori di Torino.

Primo turno - ISTITUTI SUPERIORI	
18 maggio 1903	Risultato
Università - Scuola tecnica Sommelier	1 - 0
Liceo Cavour - Liceo D'Azeglio	1 - 0
Liceo Gioberti - Istituto Sommelier II	1 - 0

Girone finale	
18 maggio 1903	Risultato
Università - Liceo Gioberti	1 - 0
Liceo Cavour - Liceo Gioberti	1 - 1
Università - Liceo Cavour	0 - 0

Dopo aver vinto nel 1898 e nel 1899 il campionato italiano studenti l'Università Torino trionfa anche in quello torinese.

Classifica finale - ISTITUTI SUPERIORI	
	punteggio
Università Torino	3
Liceo Cavour	2
Liceo Gioberti	1

Nella stessa giornata si affrontano anche gli Istituti Inferiori

Primo turno - ISTITUTI INFERIORI	
18 maggio 1903	Risultato
Ginnasio Cavour - Scuola tecnica Sommelier	2 - 0
Ginnasio Gioberti - Ginnasio D'Azeglio	0 - 3
Scuola tecnica Piana - Scuola tecnica Giulio	1 - 0

Girone finale	
18 maggio 1903	Risultato
Ginnasio D'Azeglio - Ginnasio Cavour	3 - 0
Scuola tecnica Piana - Ginnasio D'Azeglio	1 - 0
Scuola tecnica Piana - Ginnasio Cavour	0 - 0

Classifica finale - ISTITUTI INFERIORI	
	punteggio
Scuola tecnica Piana	3
Ginnasio D'Azeglio	2
Ginnasio Cavour	1

I LICEI D'AZEGLIO, GIOBERTI E CAVOUR

"Ero studente a Torino, e frequentavo il Liceo Cavour".

Il racconto di questa particolarissima storia dei primissimi

*anni del calcio italiano è di **Vittorio Pozzo**, pubblicati sul settimanale "Il Calcio Illustrato" tra 1949 e il 1950.*

*"Avevo per amici e per esempi ragazzi come **Mario Nicola**, come **Tarella**, campioni d'Italia sulla loro distanza. Avevo vinto un campionato studentesco locale, teatro dei nostri allenamenti e delle*



nostre gesta il viale rettangolare ed alberato che correva attorno alla Piazza d'Armi.

*Loro, quelli che correvano dietro alla palla - autentici pionieri - erano quasi tutti studenti del liceo-ginnasio **D'Azeglio** o del*

liceo-ginnasio **Gioberti**. Era il nucleo di quei ragazzi che, stavano dando vita ad una società che da *Virtus* aveva trasformato la sua denominazione nientemeno che in **Juventus**.



Lo **Sport Club Audace** stesso, di cui mi ero fatto socio assieme, fra tanti altri, a **Carlo Nay** che doveva essere poi uno dei capitani della *Juventus*, formò la squadra di calcio".



"PASSAMMO TUTTI ALLA FC TORINESE"

"E la stessa cosa fece la **Società Ginnastica**. Squadre di Ginnasi, di Licei, di Scuole Tecniche, tornei. Gira e rigira, noi del **Liceo Cavour** riuscimmo a mettere in piedi un undici, ma che ci sapeva fare. Tanto che un bel giorno passammo tutti in blocco al **Foot-Ball Club Torinese**, che doveva essere il padre dell'attuale Torino. Vestiva una casacca che era un portento, il **Torinese**: bella, ampia, colori gialloneri a strisce; i colori austriaci pensammo anni dopo da militare. Io imprestai la mia un giorno a **Tarella**, il campione italiano dei 100 m. piani e non la vidi più, e pagherei non so cosa per riaverla.



INTENSA ATTIVITA' CALCISTICA A TORINO

Intanto a Torino erano frequenti gli incontri di calcio amichevoli in quel periodo di fermento agonistico. Dall'archivio Fontanelli la testimonianza del Veloce Club Pinerolo che il **3 maggio** reca visita all'Audace Torino.



I giocatori dell'Audace Torino e del Veloce Club Pinerolo poco prima di un match amichevole



IL CAMPIONATO STUDENTESCO GENOVESE

Il **10 giugno 1903** a Genova si svolge il Campionato Allievi tra gli studenti genovesi.

Squadre partecipanti

Genoa Cricket and Football Club
Pro Italia
Comune
Liceo Ginnasio Andrea Doria
Collegio Convitto Genova
Audace Genova

La finale vede di fronte il **Genoa C and FC** che con autorevolezza si sbarazza del Collegio Convitto Genova. Dall'archivio Fontanelli, ecco la formazione giovanile di quella partita.

 **GENOA C and FC**: Crosa, Cevasco, Vighietta, Ferrari, Castruccio, Cartier, Pellerani, Martins, Salvade, Pollack, Storace.



*Foto storiche dell'Arena Civica di Milano, 8 febbraio 1903
(da "Milan, il club più titolato al mondo", di C. Ruiu)*

IL CALCIO GINNASTICO SI ADEGUA ALLA "FOOTBALL ASSOCIATION"

Entrati nel nuovo secolo, un così promettente sviluppo indusse la Federginnastica a formalizzare i contenuti e inquadrare organizzativamente il Calcio tra le sue attività istituzionali. Il 6 maggio 1903 l'apposita Commissione Giuochi (Romano Guerra, Attilio Dal Dan, Arnaldo Cibir, Enrico Mangani, Domenico Luppi, Luigi Bosisio, Zaccaria Oberti, Enrico Ferralasco) adottò quale regolamento quello britannico della "Football Association".

Nella riunione dei Commissari della Federazione Ginnastica Italiana tenutasi a Milano nei giorni 4, 5 e 6 gennaio 1903 vengono definitivamente fissate le norme regolamentari dei tre principali giochi curati dalla FGI: calcio, palla vibrata e tamburello. Riportiamo il testo tratto dalla notizia che viene data dalla Gazzetta dello Sport sul numero 5 del 16 gennaio 1903:

"Per il calcio la Commissione si attenne al regolamento inglese dell'Association, non traducendolo letteralmente, ma pigliandone a prestito le norme principali, fra le quali prima la nuova disegno del campo.

E' dunque importante sapere che davanti ad ogni porta sono tracciati due rettangoli che hanno uno stesso lato sulla linea di fondo, con la porta nel mezzo. Il primo dei due rettangoli che chiameremo casa, misura 18,30 p. 5,50 e cioè (5,50 p. 7,30 (porta) p. 5,50) 5,50 di larghezza. Il secondo rettangolo area di rigore misura 40,30 p. 16,10 e cioè (11 p. 5,50 p. 7,30 (porta) p. 5,50 p. 11) p. 16,50 di larghezza, cioè 5,50 p. 11. A 11 metri dal centro della porta è poi segnato un punto da dove vien dato il calcio di rigore.

Nel mezzo del campo, è segnato un circolo di metri 8,20 di raggio. In esso non vi può stare all'inizio della partita che il giuocatore che dà il primo calcio. Gli avversari! possono disporsi dove vogliono purché non

oltrepassino la linea mediana del campo invadendo così il campo avversario.

Nei regolamenti sono poi molto bene determinate le funzioni dell'arbitro, carica importante più che mai, dipendendo molte volte dal suo giudizio l'esito di una partita.

... omissis...

La Federazione Ginnastica Italiana, molto opportunamente seguendo l'andazzo moderno dell'educazione fisica, ha poi vivamente appoggiato l'idea di bandire annualmente dei campionati di giuochi con coppe fisse e circolanti..".

LA DIFFUSIONE DELLE POLISPORTIVE

Nell'atto di costituzione non rientrava il calcio, bensì l'atletica. In seguito, hanno prevalso i plebei che lavoravano per le ditte importatrici di carbone e non si è parlato più di atletica né di cricket.

Del resto, non poche società di calcio vantano date di nascita un tantino sospette. Più giusto sarebbe dire che sono state espresse dalle sempiterni polisportive sorte via via sull'ambizioso esempio dei Gothen Klub. La loro principale attività era la ginnastica, a corpo libero e attrezzistica. Si associavano alle polisportive i ragazzi di cosiddetta buona famiglia, cioè dotati dell'indispensabile plus-calore, e più poveri che, nati belli e ben fatti per grazia del Signore, potevano intuitivamente giocare al prestigio del club e dunque della polis (nulla è cambiato dal tempo dei greci).

IL FANATISMO DEI GINNASTI

I ginnasti e i loro capi, i ginnasiarchi, si applicavano con il fanatismo di chi notoriamente aspira alla vita eterna. Essi vincevano la gravitazione terrestre ipertrofizzando i muscoli delle braccia e dell'addome. La loro morfologia si deformava

dietro alla macerante fissazione di mortificare il volgare concetto di peso corporeo. Chi avesse esaminato e interpretato a dovere il sacrificio di quei folli, altro non avrebbe potuto dedurre se non che la natura veniva da loro violentata nell'impossibile intento di tornare alle volteggianti destrezze delle scimmie arboree. Grandi nell'ostinazione, ammirevoli nel coraggio, quasi mai raccomandabili per bellezza: le ipertrofie dei ginnasti erano così vistose da riuscire deformanti.

Tra i forzati dell'esercizio ginnico vi era chi vagheggiava clamorose ribellioni mondane. I primi ad esigere rispetto furono i podisti e in genere gli atleti, che aggiungevano gloria ai fasti del club riportando squillanti vittorie nelle corse, nei lanci e nei salti.

Arrivò poi, irresistibile tentatore, il pallone da pie'.

UNA STAGIONE IN TONO MINORE

La stagione calcistica **1903** fu comunque in tono minore rispetto a quella precedente e anche la diminuzione del numero delle formazioni partecipanti al campionato **FIF** sta lì ad attestarlo.

Problemi ancora maggiori visse la stagione calcistica della **FGI** che non assegnò nessun titolo italiano. In primo luogo una feroce querelle fra Milan e Mediolanum portò alla squalifica del team rossonero. Motivi? I calciatori del "Cricket" gareggiavano solo nella disciplina del football (e per giunta erano per la maggior parte stranieri), mentre quelli delle altre società si misuravano anche in altre discipline e risultavano maggiormente affaticati nei consueti due giorni durante i quali si tenevano i Concorsi Ginnici Federali o Nazionali. In secondo luogo poi si dovette registrare il fallimento totale del

Concorso Nazionale di Udine, soppresso per mancanza di sufficienti società iscritte.

Le cause di questa disastrosa performance dirigenziale vanno ricercate nella forzosa scelta della città friulana causata esclusivamente da un capriccio di un parlamentare, al posto di Venezia, sede gradita e prescelta dalla maggioranza delle società ginnastiche federate.



II EDIZIONE COPPA MEDIOLANUM 1903



Il football va prendendo sempre più piede in Italia. Nella gara avvenuta nel 1903 a Genova, in Bisagno, fra le società ginnastiche, per l'assegnazione della **coppa triennale "itinerante" Federale**, vinta nel 1902 a Milano dal **Milan CFC** e dalla Società "Andrea Doria" di Genova, e rimessa in gara quest'anno.

L'anno precedente in occasione dell'assegnazione di questo trofeo, la FGI mise in palio il titolo di campione italiano di calcio, vinto in *ex aequo* dalle due Società.

**"PEL CAMPIONATO ITALIANO DI
FOOTBALL"**

La Stampa Sportiva del 22 aprile 1903 dedica un'intera pagina alla conclusione del campionato federale di calcio, e descrive l'esito e la storia della Coppa Mediolanum tenutasi a Genova dall'8 marzo al 6 aprile 1903.



“Una salutare e fortunata corrente di simpatia si va notando da parte degli italiani pel gioco del foot-ball. Ormai le prove si succedono alle prove, le squadre si aumentano e progrediscono

giornalmente e frequente è lo spettacolo di forti schiere di giovani che si addestrano a questo bellissimo gioco.

Da qualche settimana sono cominciate le gare di eliminazione pel Campionato italiano di cui avrà luogo la finale domenica, 29, a Genova.

Detentrica del Campionato è attualmente le squadra del Genoa Club a cui contenderà l'ambito titolo la squadra della società torinese Juventus che ha saputo rimanere vincitrice di avversari fortissimi come il Foot-ball Club Torinese, l'Audace, l'Andrea Doria e infine il Milan Club, che riusciva a battere domenica scorsa in una gara interessantissima in cui riportò 2 goals a zero.



LA SECONDA EDIZIONE DEL TORNEO

In attesa di registrare i risultati del Campionato d'Italia ricordiamo la vittoria riportata dall'Andrea Doria di Genova nella Coppa della Mediolanum.



Per iniziativa della Mediolanum, vennero bandite l'anno scorso a Milano delle gare sportive fra le quali quelle di football. Per questa gara il Municipio di Milano donò una splendida Coppa d'argento, che doveva essere di proprietà della Società che per tre anni consecutivi avrebbe vinto la gara. La squadra dell'Andrea Doria rimase colà vincitrice (insieme al Milan e unito al titolo di campione italiano di foot-ball), e la mise quest'anno nuovamente in gara a Genova".

Secondo altre fonti la prima edizione della "Coppa Mediolanum" fu disputata sempre sotto l'egida della FGN a Milano il **19 ottobre 1902**. Fu vinta dall'Andrea Doria che batté in finale la 1^a squadra della Mediolanum, mentre la 2^a squadra della Mediolanum e la Sempione Milano si contesero il terzo posto.

LE PARTECIPANTI A GENOVA

A combatterla si presentarono quest'anno le seguenti squadre: Mediolanum di Milano; Sempione di Milano; Sampierdarenese di Genova; Andrea Doria (1^a e 2^a squadra); non

partecipa il Milan Club, nonostante detenga il trofeo insieme all'Andrea Doria.

— SEF Mediolanum – Milano

■ SG Sempione - Milano

■ SG "Andrea Doria" – Genova (1^a e 2^a squadra)

— Sampierdarenese di Genova

A Milano nella gara di eliminazione la SEF Mediolanum supera il Sempione Milano e accede alle semifinali di Genova.

		3-1		
1 marzo 1903	MEDIOLANUM		SEMPIONE MILANO	Arena Milano
		FGI		

Domenica **8 marzo** ebbero luogo a Genova le gare nel velodromo del Bisagno.

Nella mattinata furono eliminate la Sampierdarenese che perdette 6 goals a zero contro la 1^a squadra Andrea Doria e la 2^a squadra di quest'ultima che fu battuta dalla Mediolanum 1 goal a zero.

Semifinale

		6-0		
8 marzo 1903	ANDREA DORIA I		SAMPIERDARENESE	Velodromo del Bisagno Genova
		FGI		

Semifinale

 8 marzo 1903	 MEDIOLANUM	1-0	 FGI	 ANDREA DORIA II	 Velodromo del Bisagno Genova
--	---	-----	--	---	--

L'ANDREA DORIA, VINCITORE DELLA COPPA

Rimasero in gara per disputarsi il primo ed il secondo premio l'Andrea Doria (prima squadra) e Mediolanum, per il terzo la Sampierdarenese e l'Andrea Doria (seconda squadra).



*"Nel pomeriggio del **6 aprile 1903** si giocò la finale fra la SEF Mediolanum e l'Andrea Doria e quest'ultima vinse splendidamente per la seconda volta la splendida Coppa del Municipio di Milano con 6 goals a 2. vincendola l'anno venturo la Coppa resterà all'Andrea Doria".*

Finale

 6 aprile 1903	 ANDREA DORIA I	6-2	 FGI	 MEDIOLANUM	 Velodromo del Bisagno Genova
---	--	-----	--	---	---





“Interessanti furono le gare decisive. Bellissimo specialmente, e gustato dal pubblico che seguì il gioco con interesse, il match fra la prima dell’Andrea Doria e quella della Mediolanum. La decisiva fra la seconda squadra dell’Andrea Doria e quella Sampierdarenese per il terzo premio venne sospesa dall’arbitro Pasteur (sempre presente in tutti gli incontri) causa un gesto poco decente fatto verso il pubblico da un giocatore della Sampierdarenese.

L’Andrea Doria rimase così ancora in possesso della coppa vinta l’anno scorso, e ne rimarrà definitivamente proprietaria se riuscirà a vincerla nel campionato dell’anno venturo”.

IL “PREMIO GENOVA”

L’Andrea Doria il 15 marzo dello stesso anno si aggiudicò a Genova un torneo cittadino (il Premio Genova) che vide la partecipazione del Genoa Cricket and Football Club, neocampione italiano FIF.

Come riportato dall’archivio Fontanelli, la I^a e II^a squadra dell’Andrea Doria sconfissero senza alcuna attenuante le rispettive squadre del Genoa.

		5- 5		
15 marzo 1902	Società Ginnastica ANDREA DORIA I		GENOA CLUB I	Genova
		FGI		

		3- 2		
15 marzo 1902	Società Ginnastica ANDREA DORIA II		GENOA CLUB II	Genova
		FGI		

MILAN, AUTENTICO MATTATORE

Dopo il triangolare del 1898 che diede luogo alla fondazione della FIF, l'Unione Pro Sport di Alessandria organizza un torneo interregionale di calcio, da disputarsi in un'unica giornata.



In palio la **Coppa San Giorgio di Alessandria** messa in palio e donata dalla squadra organizzatrice, sotto l'egida della Federazione Ginnastica Italiana.

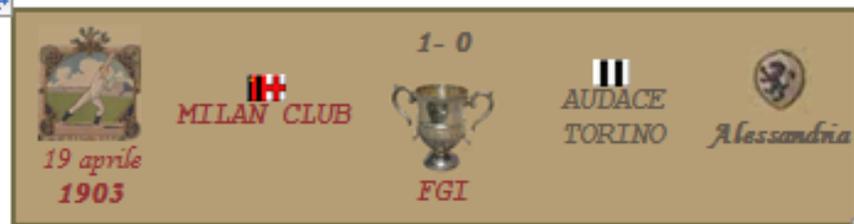
LA COPPA SAN GIORGIO DI ALESSANDRIA

Squadre partecipanti al torneo di Alessandria:

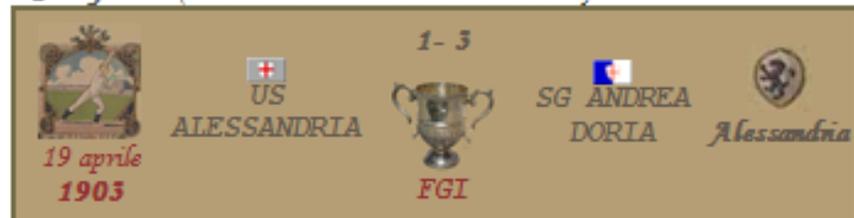
-  Unione Pro Sport Alessandria
-  Milan Cricket and Football Club
-  SG "Andrea Doria" – Genova
-  "Audace" Torino

Le due semifinali del Torneo di Alessandria si svolsero il **19 aprile 1903**; videro di fronte il Milan contro l'Audace Torino e subito dopo l'Andrea Doria contro i padroni di casa dell'Unione Sport Alessandria.

Semifinale



Semifinale (Manca l'intero tabellino dell'incontro)



Secondo "La Stampa" del 20-4-1903 nelle gare di foot-ball concorsero prima il Foot-ball Club di Torino contro l'Andrea Doria di Genova, (vince il Club di Torino con 5 goals contro zero), poi l'Andrea Doria contro il Football Club Juventus di Torino (vince l'Andrea Doria con 5 goals contro zero). Nella prima semifinale concorsero il Milan Foot-Ball-Club contro il Foot-Ball-Club di Torino. Vince il Milan con un goal contro zero. Infine la finale, disputatissima, fu fatta in due riprese, e la vince la squadra del Milan-Club contro l'Andrea Doria di Genova, con un goal contro zero.

IL MISTERO DI QUELLA FINALE

Nel pomeriggio dello stesso **19 aprile** si disputò la finale fra le due squadre favorite al torneo, che puntualmente si ritrovavano in tutti i tornei dell'epoca: il **Milan Club** e l'**Andrea Doria** di Genova, vincitore dieci giorni prima della 2ª edizione della "Coppa Mediolanum".

Finale

 19 aprile 1903	 MILAN CLUB	1 - 0 (gara annullata)	 SG ANDREA DORIA	 Alessandria
		 FGI		

(probabile formazione)

 MILAN CLUB: Cederna, Kilpin, Moda, D. Angeloni I, Cartier, Walty F., Galli D., Rizzi, Suter, Colombo G., Trèrè I.
 ANDREA DORIA: Neubert, Venturini, Cali F., D'Amato, Cali S., Bolognini G., Pavesi, Venturini G., Ansaldo, Lancerotto, Baglietto.

(Manca l'intero tabellino dell'incontro)

Non venne disputata la ripetizione dell'incontro ed il Trofeo secondo alcune fonti, non venne nemmeno assegnato.. almeno nel 1903.

In realtà la gara finale per l'aggiudicazione della Coppa si svolse oltre un anno dopo sempre ad Alessandria, il **23 ottobre 1904**.

ripetizione della Finale

 23 ottobre 1904	 MILAN CLUB	2 - 1	 SG ANDREA DORIA	 Alessandria
		 FGI		
		Trèrè A. Colombo G.	Steltzer	

(probabile formazione)

 MILAN CLUB: Firpi, Kilpin, Cederna, Canfari, Meschia, Camperio, Gregoletto, Trèrè A., Suter, Colombo G., Pedroni.
 ANDREA DORIA: F. Cali S. Cali, R. Pippo, A. Galletti, Steltzer, G. Bolognini, G. Sessarego, Lancerotto, V. Ansaldo, R. Amey, Baglietto.

CAMPIONE CON LA "COPPA NOVARA"

A maggio **Kilpin** e soci si recarono a Novara, dove la locale Società di Scherma e Ginnastica aveva organizzato, sotto



l'egida della FGI, un concorso interprovinciale con in palio la "Coppa Convegno di Novara".

Squadre partecipanti al torneo di Novara:

-  Sempione - Milano
-  Sampierdarenese (1^ e 2^ squadra) - Genova
-  Milan Football and Cricket Club - Milano
-  Audace Torino
-  Società Ginnastica Forza e Costanza - Novara



1902-03

La formazione del Milan di quell'anno.

*I rosso e neri batterono la SG **Sampierdarenese** (una discreta squadra che aveva aperto la sezione calcio nel marzo del 1899)*

		MILAN CLUB	3 - 1		SG SAMPIERDARENESE		Novara
11 maggio 1903		FGI					

(probabile formazione)

 MILAN CLUB: Firpi, Suter, Camperio, Radice G., Kilpin, Angeloni I., Pedroni G., Canfari E., Trerè I., Colombo G., Gregoletto.
 S G SAMPIERDARENESE.

*La **Sempione Milano** e l'**Audace Torino** in semifinale.*

		MILAN CLUB	3 - 0		SEMPIONE MILANO		Novara
18 maggio 1903		FGI					

(probabile formazione)

 MILAN CLUB: Firpi, Suter, Kilpin, Radice G., Meschia, Walty, Pedroni Galli D., Trerè I., Colombo G., Pivelli A.
 SEMPIONE MILANO: Pinardi, Gajo, A. Dubini, E. Colombo, ed altri.

(Manca l'intero tabellino dell'incontro)



Con ogni probabilità questi due incontri di semifinale si disputarono nella stessa giornata, come spesso succedeva in questi tornei. La suggestiva ma affascinante formazione che il Milan schiera in quelle partite non si discosta molto da quella sopra riportata.

Semifinale

		MILAN CLUB	3 - 0		AUDACE TORINO		Novara
18 maggio 1903		FGI					

Infine in finale la Società ospitante, la "Forza e Costanza". Il risultato fu netto, così che il Milan si assicurò la "Coppa Novara".



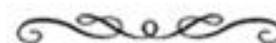
Finale



(probabili formazioni)

MILAN CLUB: Radice, Suter, Kilpin, Moda, Meschia, Walty, Pedroni, Rizzi, Trerè I, Cederna, Pirelli A.
SG FORZA E COSTANZA NOVARA

(Manca l'intero tabellino dell'incontro)



I EDIZIONE

COPPA SAN MARCO DI VENEZIA

1903



Due circoli sportivi erano in auge a Venezia fin dal secolo scorso: la **Palestra Marziale** e la **Società Ginnastica Costantino Reyer**. Sia l'uno che l'altro club lamentava l'arrogante invadenza dei "calcisti" (questo spassoso termine ho trovato in una cronaca sui pionieri): le discipline più nobili venivano trascurate per quella nascente mania di pedatare.

IL CALCIO NELLA LAGUNA

I veneziani, anche loro sono stati colonizzati in pedata come tutti: i generosi occupanti erano lo svizzero Walter Aemissegger di Winterthur e un inglese il cui nome non era sicuramente Black ma così mi viene trasmesso dai primi cronisti: che fosse inglese è comunque garantito da un particolare comune a tanti dei suoi connazionali: il rabbioso rispetto del riposo domenicale.



Il nominato Blach delirava per il calcio e saliva lui pure in "battella" per arrivare a Sant'Elena con reti, bandierine e paletti: dipingeva la segnatura del campo con la calce e poi disponeva le squadre in modo che potessero imparare a pedatare.



*Quanto a **Aemissegger**, era lui pure generoso di insegnamenti. Il materiale umano era grezzo fino alla più assoluta innocenza: e bisognava imparasse tutto, dal controllo di palla*



o stop al calcio di punta e collo, di piatto, di esterno e così via. Si dovevano poi impostare gli schemi, senza i quali non poteva consistere il gioco. Il gioco li esaltava nella misura in cui sapevano padroneggiare la palla. I primi cronisti veneziani ricordano anche Folin, Walther, Gaggio e Bozzi quali benemeriti importatori di tecnica: avevano studiato in collegi svizzeri dove gli inglesi avevano già assolto all'impegno di diffondere il loro sport nazionale. Nei campielli veneziani si pedalava

con il loro standard come comari. I vigili urbani li vedevano prima incuriositi poi convinti che fosse loro preciso dovere non lasciarsi prendere in giro. Ogni tanto finiva in frantumi qualche vetro. I fucconi dei vandali pedatori erano frequenti come i passaggi di gondola nel rio, ma prima si badava a mettere in salvo il pallone.

LA "COSTANTINO REYER"

A sinistra lo stemma della Società Ginnastica Costantino Reyer di Venezia. Sotto, schierati al gran completo, gli atleti della squadra veneta ripresi in occasione del Concorso Nazionale di Milano tenutosi a Milano nel 1902 ed organizzato dalla società meneghina Forza e Coraggio.

Nel 1903 il team veneziano, avrebbe dovuto organizzare il Concorso Nazionale, poi affidato per verticistiche decisioni politiche, alla città di Udine.



I dirigenti lagunari decisero, in segno di protesta, di non prendere parte alla manifestazione nazionale in programma nella città friulana nel mese di settembre.

LE GARE BIENNALI DI VENEZIA

Venezia era la città designata per i campionato nazionali atletici e di giuochi che si sarebbero tenuti a settembre. Fra i delegati due erano le correnti predominanti: ma quella che voleva Venezia schiacciava l'altra e optava per Udine. Infatti Venezia aveva la priorità avendo essa già domandato da tempo il permesso di bandire detti campionati.

Fu soltanto quando il presidente dell'assemblea mise la questione di fiducia sul nome di Udine, che i delegati per rispetto e deferenza al loro onorato duce accettarono, sebbene a malincuore la proposta, abbandonando Venezia al suo destino.

Nel maggio essi lanciano un grande programma di campionati biennali di giuochi, mettendo in palio tre superbe artistiche coppe.

Fu allora un accorrere straordinario di squadre, facendo assurgere l'avvenimento ad un'altezza non mai vista. Venezia ebbe la sua rivincita e le sue squadre se ne tornarono gloriose e trionfanti alle loro sedi, con qualche premio di più, ma un certo vuoto nel proprio bilancio; perché i concorsi costano sempre cari anche quando la munificenza di San Marco viene in aiuto.



MILAN IN TRIONFO CON LA COPPA VENEZIA

La prestigiosa "Costantino Reyser" aveva dunque ottenuto dalla FGI il placet per indire un concorso "Gare Biennali Giuochi" ogni due anni, come contorno alle Esposizioni di Cultura e di Arte e mettendo in palio un prestigioso trofeo, la "Coppa Venezia".

Squadre partecipanti al torneo di Venezia:

■ Palestra Marziale - Venezia

■ Società Ginnastica "Umberto I" - Vicenza

⚔ Milan Football and Cricket Club - Milano

■ Società Ginnastica "Costantino Reyser" - Venezia

Una settimana dopo il successo ottenuto a Novara, il Milan ottiene il suo secondo trofeo stagionale al Lido di **Venezia**.

Semifinale

 31 maggio 1903	⚔ MILAN CLUB	2 - 0 (?)  FGI	 PALESTRA MARZIALE VENEZIA	 Ippodromo del Lido Venezia
--	---------------------	---	---	--

(probabile formazione)

⚔ MILAN CLUB: Ermoli, Meschia, Angeloni D., Camperio G., Galli D., Radice, Young, Trerè I, Suter, Colombo G., Gregoletto.

■ PALESTRA MARZIALE VENEZIA.

Arbitro: Bosio di Milano

Il **31 maggio 1903**, su un campo allestito all'Ippodromo del Lido, il Milan batte 2-0 la squadra di casa della "**Palestra Marziale**", e nel pomeriggio l'"**Umberto I**" di Vicenza, che a sua volta batte la "**Reyer**" di Venezia.



+ *Semifinale*

 31 maggio 1903	V AC VICENZA	3 - 1  FGI	 REYER* VENEZIA	 Ippodromo del Lido Venezia
---	---------------------	---	--	---

V AC VICENZA: Tonello I, Bombello, Lovenzoni, Tonello II, Zoro, Cibale, Nodali, Faccio, Fasolo, Soava, Pozzan

■ "REYER" VENEZIA.

Arbitro: Bosio di Milano

LA FINALE CON IL VICENZA

Per il secondo anno consecutivo (Concorso di Milano 1902) il Milan affronta dunque la sezione calcistica della Società Ginnastica "Umberto I" Vicenza. Già nel 1900, l'anno del regicidio, si registravano a Vicenza partite di foot-ball fra istituti scolastici. A organizzarle, degno pioniere, è un professore di ginnastica a nome Antonio Libero Scarpa. Il 9 marzo 1902, i pedatori vicentini si riuniscono nella palestra comunale dedicata a Santa Caterina e fondano l'associazione calcio Vicenza. Viene eletto



presidente il professo Tito Buy, direttore della scuola tecnica. Lascia perplessi il fatto che la nuova associazione non venga affiliata alla FIF bensì alla Federginnastica.

Giulio Fasolo, presente in entrambi gli incontri con i rossoneri, fu il giocatore più rappresentativo del Vicenza calcio.

I confini tra le varie discipline non erano ancora ben definiti, e si sa che la ginnastica è la madre di tutti gli sport. Negli che seguirono cominciano i primi confronti

con le squadre calcistiche delle città vicine.



Milan affronta dunque la sezione calcistica della Società Ginnastica "Umberto I" Vicenza. Già nel 1900, l'anno del regicidio, si registravano a Vicenza partite di foot-ball fra istituti scolastici. A organizzarle, degno pioniere, è un professore di ginnastica a nome

Antonio Libero Scarpa. Il 9 marzo 1902, i pedatori vicentini si riuniscono nella palestra comunale dedicata a Santa Caterina e fondano l'associazione calcio Vicenza. Viene eletto

presidente il professo Tito Buy, direttore della scuola tecnica. Lascia perplessi il fatto che la nuova associazione non venga affiliata alla FIF bensì alla Federginnastica.

Giulio Fasolo, presente in entrambi gli incontri con i rossoneri, fu il giocatore più rappresentativo del Vicenza calcio.

I confini tra le varie discipline non erano ancora ben definiti, e si sa che la ginnastica è la madre di tutti gli sport. Negli che seguirono cominciano i primi confronti

con le squadre calcistiche delle città vicine.

Finale

 31 maggio 1903	MILAN CLUB	5 - 0	AC VICENZA	 Ippodromo del Lido Venezia
--	------------	-------	------------	---

MILAN CLUB: Ermoli, Maschia, Angeloni D., Camperio G., Galli D., Angeloni F., Wade, Caderna, Suter, Colombo G., Gregoletto.
AC VICENZA: Tonello I, Boribello, Lorenzoni, Tonello II, Zozo, Cibale, Nodali, Faccio, Fasolo, Soave, Pozzan
Arbitro: Bosisio di Milano

Al terzo posto si classificò la Røyer che batte facilmente la "Palestra Marziale".

Kilpin e compagni ritornarono felicissimi a casa in treno, portando con loro la "Coppa Venezia".

I LADRI IN VIA BERCHET

La vittoria nella "Coppa Convegno di Novara" e nella "Coppa San Marco di Venezia", avevano arricchito ulteriormente la sede del Milan.



Purtroppo entrambi trofei sparirono subito dalla bacheca di via Berchet. Infatti, in quei giorni dei malviventi si introdussero nottetempo nella sede sociale e fecero man bassa di tutte le coppe ed i trofei fino ad allora vinti. Fu una grande amarezza per la società, le vetrine della sede vengono distrutte. I trofei asportati non saranno più ritrovati.

VIII EDIZIONE
CAMPIONATO DEL
GIUOCO DEL CALCIO
1903



Come già ricordato la Federazione Ginnastica Italiana, molto opportunamente seguendo le direttive moderne dell'educazione fisica, appoggiò l'idea di bandire annualmente i campionati di giuochi con coppe fisse e circolanti, con premi per le gare di eliminazione e naturalmente per il titolo di campione italiano della singola specialità ginnica. Quell'anno il campionato di calcio (già effettivo dal 1896) si suddivise in quattro eliminatorie regionali che avrebbero eletto le quattro migliori squadre partecipanti alla fase finale del campionato da disputarsi all'interno del Concorso Nazionale di Udine, in programma a settembre.

Edizione	Campione italiano di calcio			
1896	 SG Udinese -	 SG Ferrara	2-0	 SG UDINESE
1897	 Ginnastica Torino -	 SG Udinese	1-0	 SG TORINO
1898	 SG Ferrara -	 Ginnastica Torino	1-0	 SG FERRARA
1899	NON DISPUTATO			
1900	NON DISPUTATO			
1901	 SEF Mediolanum -	 SG Ferrara	1-0	 MEDIOLANUM
1902	 Milan FC -	 Andrea Doria	0-0	 MILAN e  ANDREA DORIA

ELIMINATORIA VENETA

Si svolse il **17 maggio 1903** a *Vicenza*, probabilmente nell'ambito di un Concorso Interprovinciale e vide la partecipazione delle seguenti società ginnastiche vicentine:



-  Società Ginnastica Baggio
-  Società Ginnastica Cordellina

 Società Ginnastica Fortitudo Schio

 Associazione Calcio Vicenza

Semifinale

	 SG CARDELLINO	0-1	 SCHIO FORTITUDO	
17 maggio 1903				

Semifinale

	 AC VICENZA	1-0	 SG BAGGIO	
17 maggio 1903				

Finale

	 AC VICENZA	1-0	 SCHIO FORTITUDO	
17 maggio 1903				

L'Associazione Calcio *Vicenza* campione veneto F.G.I. è qualificato alle finali nazionali di Udine.



ELIMINATORIA LIGURE

Unica iscritta della Liguria è la

 Società Ginnastica *Andrea Doria*

Andrea Doria campione ligure F.G.I. è qualificato alle finali nazionali di Udine.

ELIMINATORIA VENEZIA GIULIA

☒ Società Ginnastica e Scherma Udinese

Udinese campione giuliano F.G.I. e qualificata alle finali nazionali in qualità di organizzatore del torneo.

ELIMINATORIA LOMBARDA

Il **28 e 29 giugno** iniziano con il Concorso Interprovinciale di Milano la gara eliminatorie (lombarde) per il titolo FGI 1903, da disputarsi a Udine durante il Concorso Nazionale di Ginnastica.



Squadre partecipanti al Concorso di Milano:

■ **Società Ginnastica Sempione - Milano**

— **SEF Mediolanum - Milano**

⊕ **Milan Football and Cricket Club - Milano**

■ **Società Ginnastica Lecchese - Lecco**

Circa un mese dopo Venezia, il 29 giugno 1903 i rossoneri del Milan scesero ancora in lizza contro la Mediolanum al Concorso Interprovinciale di Milano, organizzato dalla Società Ginnastica di Milano **Pro Italia**.

PER IL MILAN INIZIA IL CAMPIONATO

Con la gara fra Milan e Sempione si inaugura il Campionato Italiano della Federazione Ginnastica nella sua fase eliminatoria. La Lombardia è la regione con il più nutrito (quattro) ed agguerrito gruppo di società iscritte e necessita di una fase con semifinali e finale.



Un'enormità se si tiene conto che siamo nel 1903! Il **Milan** è formazione i cui atleti si dedicano esclusivamente alla pratica calcistica e non anche ad altre discipline come nel caso della **Pro Sempione Milano** o della Mediolanum. La formazione

rossonera inoltre è senza dubbio la più forte della regione e si è già laureata campione d'Italia nel 1901 con la FIF e nel 1902 con la FGI.



Foto storiche dell'Arena Civica di Milano, 8 febbraio 1903 (da "Milan, il club più titolato al mondo", di C. Ruiu)

Semifinale



MILAN CLUB: Ermoli, Maschia, Angeloni D., Camperio G., Galli D., Angeloni F., Wade, Caderna, Suter, Colombo G., Grigoletto.
SEMPIONE MILANO: Colombo E., Moda, Frutovi, Azzimanti, Gaio S., Alberto, Pinardi, Giovanoia, Vailati, Gaio E., Dubini.
 Arbitro: Bosisio di Milano



La vecchia Pro Sempione Milano della quale era allora capitano il comm. Emilio Colombo. La squadra del Pro Sempione: in piedi da destra Felice Pinardi, Emilio Colombo, il trainer Gajo senior, **Antonio Dubini** (già socio fondatore del Milan Cricket and Football Club). Il primo a destra, seduto è Gajo junior.

Oltre ai giocatori italiani i rossoneri schierano anche atleti di altre nazionalità: inglesi, svizzeri, tedeschi. Sul campo la gara ha poca storia. Il Milan infatti prende subito in mano le

redini del gioco e staziona in maniera permanente dalle parti di Colombo che viene battuto per due volte già nel corso del primo tempo. Nella ripresa il ritmo cala, ma il Milan non corre rischi e si permette di segnare un altro gol. Nell'altra semifinale il confronto fra **Mediolanum** e Società **Ginnastica Lecchese** è impari e dura soltanto un tempo durante nel quale i giocatori meneghini mettono a segno ben cinque reti.

Semifinale



I lecchesi dopo l'intervallo decidono infatti di non ripresentarsi in campo per non subire una sconfitta ancor più pesante ed umiliante e cedono il passo alla formazione milanese che raggiunge così la finale in programma il giorno successivo contro gli odiati e temuti cugini del Milan Cricket. La formazione che uscirà vincente da questo confronto rappresenterà la Lombardia ai campionati italiani del Concorso Nazionale di Udine in programma il 18, 19 e 20 settembre nella città friulana.

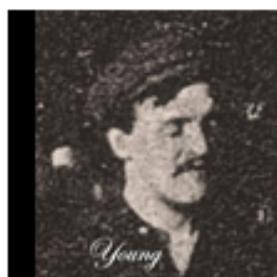
LA FINALE TANTO ATTESA

La tanto attesa finale del calcio che avrebbe dovuto chiudere all'Arena di Milano il concorso Ginnastico Interprovinciale (organizzato dalla Società Ginnastica Pro Italia) non ha luogo. O meglio, il risultato è stabilito a tavolino per

squalifica del Milan. La giuria presieduta dal signor Oberti decide in maniera inappellabile di procedere alla squalifica del Milan perché sceso in campo non soltanto con giocatori italiani, ma anche di nazionalità estera. La decisione può apparire anche giusta visto che si tratta di gare eliminatorie per il campionato italiano, ma suscita qualche sospetto. Innanzi tutto perché il segretario della giuria, nonché arbitro della gara, è il signor Luigi Bosisio, tesserato della Società Ginnastica Mediolanum. In secondo luogo perché forse il Milan avrebbe dovuto essere avvisato prima di scendere in campo nella semifinale; e in terzo luogo perché la squalifica del Milan avrebbe dovuto essere applicata anche contro la Sempione che avrebbe potuto (o dovuto!) essere ripescata per la finale. Il verdetto del campo fra Mediolanum e Milan o Sempione avrebbe potuto essere ben diverso da quello stabilito dalla giuria.

PASTICCIO BUROCRATICO

Secondo un'altra versione, il **29 giugno 1903** i rossoneri scesero in campo contro la **Mediolanum** nella finale delle eliminatorie del campionato di calcio al Concorso Interprovinciale di Milano. E qui si verificò, uno dei pasticci burocratici tipici del mondo ginnastico: **Mr. Davies** avrebbe dovuto fungere da arbitro (Davies era uno dei "giudici di campo" riconosciuti dalla FIF al Milan: gli altri erano Kilpin e Suter), ma l'inglese non si presentò e il Milan invitò un altro socio, lo scozzese **Young**, a prenderne il posto.



La sostituzione non avrebbe avuto effetto se non per un singolo dettaglio: Kilpin quel mattino si ritrovò a contare nove compagni di squadra, di quelli titolari. Mancava infatti **Domenico Galli**, iscritto nella lista ufficiale presentata alla direzione del concorso.

Seduta stante, Kilpin invitò a indossare la maglia uno dei due "supplenti" concessi dal regolamento: **Gerolamo Radice**, uno studente proveniente dalle file del "Cattaneo".



Quell'anno, infatti, il Milan aveva partecipato con la Juventus alla **Coppa del Ministero della Pubblica Istruzione**, formando una squadra di studenti.

Young, poco abituato alle rigide burocrazie della FGI, non avvisò la giuria del cambiamento. I rossoneri vinsero facile.

Finale



(possibile formazioni)

MILAN CLUB: Ermolli, Meschia, Angeloni D., Camperio G., Radice., Angeloni F., Wade, Cederna, Suter, Colombo G., Gregoletto.

MEDIOLANUM.

Arbitro: Bosisio di Milano

Se non ché il giorno seguente, **Alberto Alberti** presidente della Mediolanum, e il capitano **Umberto Meazza** presentarono reclamo chiedendo la squalifica del Milan. La giuria, presieduta da Bosisio, chiamò a deporre **Kilpin**, che ammise la sostituzione aggiungendo di avere avvisato il "direttore del campo". Questi negò l'addebito e, dopo vivaci discussioni, cui si unirono altri giocatori milanisti, la giuria accolse il reclamo e tolse al Milan il primo premio, assegnandolo alla Mediolanum. Questo tipo di diatribe non doveva certo mandare in sollucchero quelli del Milan.

MILAN SQUALIFICATO. POLEMICHE

La decisione della giuria è inappellabile ma è quanto meno sospetto che a influire su questa decisione ci sia il segretario

della giuria e arbitro delle gare. Luigi Bosisio, che è un tesserato della stessa Mediolanum.

Il Milan, composto da giocatori italiani e stranieri, viene ammesso alla competizione, supera facilmente la Sempione in semifinale e prima della finalissima con la Mediolanum viene squalificato per non aver schierato in campo un undici tutto italiano.

E strano è anche che venga ritenuta valida la prima gara giocata dal Milan e che non venga ripescato per la finale al posto dei rossoneri il team della Sempione. Non tutti sono d'accordo con la decisione presa dalla giuria la quale non manca di suscitare polemiche. Nei giorni successivi all'accaduto sulle colonne della Gazzetta dello Sport viene pubblicata una lettera del maestro **Alberto Zucca**, figura di spicco nello sport del tempo, che qui di seguito riportiamo.

"Benché in massima io sia contrario alle discussioni che si fanno a mezzo della stampa tuttavia quest'ultimo concorso indetto dalla benemerita consorella Pro Italia mi da luogo, anzi dirò meglio, mi obbliga per tante ragioni a fare delle rimostranze per il modo poco lusinghiero con cui si è svolto, poiché i difetti in esso riscontrati, non da me soltanto, ma da tanti altri miei colleghi, dimostrano una volta di più il grado di inferiorità in cui noi ci ritroviamo rispettivamente alle altre nazioni in fatto d'organizzazione di feste ginnastiche.

Comincio subito col citare il caso veramente umoristico avvenuto nella prima riunione dei giurati e capi squadra per la spiegazione del regolamento giochi. Il prof. Marchetti incaricato della interpretazione del programma esordisce confessando la sua ignoranza, non sa nemmeno il perchè della riunione e dichiara che certi punti del regolamento non li capisce, quindi si raccomanda all'amico rag. Bosisio come la persona più competente in fatto di giochi.

Io vorrei sapere dal collega Marchetti, perchè non ha lasciato il posto conoscendosi incompetente e perchè ha chiesto l'aiuto di Bosisio invece di

quello d'altre persone presenti che avrebbero corrisposto assai meglio al bisogno del momento.

Io ammetto che il rag. Bosisio sia un appassionato cultore dei giochi, degno allievo della Mediolanum, e che come tale possa dare dei saggi consigli ma non posso tollerare però che dei maestri patentati e provetti istruttori i quali hanno istruite e presentate in cento concorsi, valorose squadre di giovani abbiano a subire una certa dipendenza verso lo stesso ogni qualvolta si presenta l'occasione di una discussione di tal genere, e tanto meno ammetto ch'egli possa fare e disfare a suo beneplacito il regolamento, che abbia ad imporsi su tutto e a tutti come un novello Napoleone arbitro di ogni cosa, infallibile, insuperabile, come le sue parole fossero decreti, le sue deliberazioni irremovibili, inappellabili".

CRITICHE INTERMINABILI A BOSISIO

"In questo ultimo concorso, dopo la squalifica del Cricket Club sanzionata dalla giuria nella decisiva del calcio, il rag. Bosisio, non saprei bene sotto qual veste di potere, ha decretato che il secondo premio rimasto ingiudicato non sarebbe stato deliberato a nessun'altra squadra fra le concorrenti rimaste vinte nella gara di eliminazione ed aggiunse che «un morto non può resuscitare». Oh bella! Questo lo si sapeva anche prima, ma gli è che le squadre di Lecco e della Sempione non sono morte, ma vive ancora e piene di ardimento per riprendere la lotta.

Il Bosisio invece di ammazzare le società avrebbe dovuto considerare che la Sempione dovette affrontare un colosso come il Cricket Club, una miscellanea di giocatori stranieri i quali si dedicano esclusivamente al gioco del calcio mettendosi così in grado di superiorità troppo accentuato rispettivamente agli avversari i quali nel momento di cominciare la partita sono già sfiniti dal lavoro che richiede lo svolgimento del programma in altre gare assai più importanti e faticose.

Perché non si obbliga il Cricket Club a partecipare nella gara di squadre A e B!

So che la Federazione ha esonerato questa società di specialisti dal concorrere in altre gare e per questo protesto anche a nome della Mediolanum e della Bustese.

Speriamo almeno che a Udine dove si disputerà il campionato nazionale queste squadre di footballer saranno composte di italiani e non di tedeschi ed inglesi poiché allora la nazionalità del campionato non sarebbe che fittizia.

Riassumendo quest'ultimo fatto mi pare che il secondo premio potevasi benissimo lasciarlo disputare alle due squadre soccombenti nel giro di eliminazione e su ciò insisto e propongo la partita decisiva al direttore del concorso sig. Marco Cappelli il solo che oggi potrebbe definire la questione senza bisogno di chiedere consigli a nessuno.

Per quanto riflette la scelta della giuria non fu certamente un buon sistema quello adottato dal Cappelli benché, lui mi disse, sia regolamentare. Con tale sistema tutte le società concorrenti avendo diritto di essere rappresentate nel gruppo dei giurati, cercano di mandarne uno, e non avendone di competenti, destinano una persona qualsiasi purché serva da informatore di ogni atto che si riferisce alle classificazioni della propria squadra o dei ginnasti che concorrono nelle gare individuali, dimodoché, succede il caso che ogni giurato può classificare i ginnasti della propria società nelle gare individuali, e qualcheduno ancora più fortunato come l'amico Olinto Pasta può classificare la progressione metodica scritta da lui stesso e la propria squadra nella gara di sezione agli attrezzi. Ora domando io se ciò può essere ammissibile; che ne dice la Federazione? Che ne dice il cav. Radice e il rag. Bosisio incaricati per la formazione dei gruppi? Ma non ho finito ancora.



L'eterno segretario della giuria dopo di aver fatto il riassunto dei punti ottenuti da ciascuna squadra e verificato che la Pro Italia e la Sempione avevano raggiunto punti 125,5 invece di 126 per entrare in prima categoria non gli passa per la mente di accennare il fatto alla giuria riunitasi pochi minuti prima della proclamazione, temeva forse che quel mezzo punto venisse graziato dietro proposta di qualche membro? Sono sicuro che ciò sarebbe accaduto non fosse altro per rispetto alla valorosa Pro Italia che tanti sacrifici ha fatto per bandire il concorso.

Si capisce che l'eterno segretario non ha mai istruite né comandate squadre e che sa apprezzare soltanto dei meriti propri.

In una deliberazione di sì alta importanza, la giuria ha fatto male assai a lasciarsi suggestionare dalla eloquenza dell'eterno segretario e contentarsi delle prove di un documento non firmato. Uno dei giurati che ha classificato le due squadre femminili mi ha detto che l'Insubria ha presentata una progressione assai più pratica di quella della consorella e allora se la coppa dovevasi assegnare al merito metodico perché fu deliberata alla Mediolanum?"

LA RISPOSTA SULLA GAZZETTA DELLO SPORT

Sullo stessa edizione della Gazzetta dello Sport appare anche la replica del rag. Bosisio e anche in questo caso forniamo la stesura integrale.

"Precarissimo sig. maestro, nell'ultimo concorso ed in qualche altro Ella disgraziatamente ha avuto la sorte avversa! Ha però torlo di pigliarsela con tutto e con tutti e specialmente coll'umile sottoscritto.

Pur facendo ginnastica dal 1881 e pur essendo stato collegregio cav. Alberti (che fu dei primi ad averne l'idea) iniziatore dei giuochi a Milano, con vero compiacimento gode lo scrivente, di essere un semplice dilettante appassionato, perchè come tale ha sempre potuto fuori dell'orbita pettegola dell'insegnamento dire le proprie ragioni.

Naturalmente il vero scotta sempre a qualcheduno, e non dico di Lei sig. maestro Zucca, ma almeno resta la soddisfazione d'aver compiuto un dovere.

La storia puerile del Corso di giurati per i giochi non ha senso comune. Il maestro Zucca non ha saputo capire che quel corso non aveva niente a che fare col Concorso della Pro Italia, ma era stato bandito dal Consiglio Provinciale ginnastico di Milano per iniziare dei ginnasti, ed anche dei giurati, a funzionare da arbitri nelle gare di giochi a venire.

La dolorosa istoria del prof. Marchetti che si dichiarava incompetente non mi riguarda; in quella seduta, io come tutti gli altri ho parlato domandando regolarmente la parola per dire la mia opinione sopra un regolamento non fatto da me ma dalla Commissione nominata dalla Federazione della quale immeritatamente facevo parte.

Ella era presente sig. maestro Zucca, e con Lei erano 55 (dico cinquantacinque) altre persone rispettabili sotto ogni rapporto.

Che Ella poi tolleri o meno che io parli quando mi accomoda, mi importa poco, ho sempre fatto quello che mi pare conveniente e lo farò sempre; l'infallibile, l'insuperabile, l'inappellabile, l'irremovibile, sono aggettivi che ho sentito affiliarmi da altri amici, anche quelli maestri per combinazione specialmente nell'arte di denigrare le persone per bene.

Ma veniamo ai fatti.

La squalifica del Cricket, non l'ho voluta io e tutti lo sanno fuorché Lei; quanto alla questione del secondo premio il regolamento parla

chiaro: esso dice che una squadra che è stata eliminata in una partita resta esclusa per sempre. Peccato che una delle colpite sia stata proprio la sua; ecco la ragione del famoso morto! Del resto se lo tenga per detto, io non ho deciso un bel niente, è stata la giuria che ha preso tutte le deliberazioni, giuria alla quale Ella deve il massimo rispetto perché composta di persone rispettabilissime e superiori ai plateali sospetti di tutti i malcontenti od ammalati di mania di persecuzione.

Sono del di Lei parere quanto alla storia degli inglesi, francesi, tedeschi e via dicendo però facendole osservare che nella squadra del Cricket ci sono da otto a dieci giocatori italiani.

Lascio all'amico Olinto Pasta l'insinuazione sulla metodica, notando peraltro che il gruppo per questa classifica fu formato dal Consiglio Provinciale in un al Comitato del Concorso e parecchio prima che le società inviassero le progressioni; quanto ai gruppi per le altre classificazioni furono fatti con tutti i riguardi possibili, e con questa (o mia fortuna!) dichiarazione del Bosisio che nessuno potrà negare: «Il lavoro di distribuzione dei giurati è molto delicato, per cui invito quei signori presenti che vogliono restare, a coadiuvare la Presidenza nel difficile compito» e mi pare che basti per la buona fede.

L'eterno segretario che ha la convinzione di fare un piacere alla giuria accettando la carica di segretario, cerca nell'esercizio delle sue funzioni di evitare tutte le questioni, tutti i pettegolezzi. A Bologna ha dormito due notti colle classificazioni sotto il capo per cuscino e per poche ore al concorso della Forza e Coraggio per due notti non ha dormito, nell'ultimo concorso alle ore 1 di notte lavorava ancora in compagnia di sottosegretari.

Gli indiscreti nei concorsi si contano numerosi, e quando vengono messi a posto naturalmente si lagnano, ma che mi importa! Per quanto Ella dica i nostri concorsi mercé l'opera di pochi volenterosi (lo scrivente escluso) vanno meglio (si ricordi di Torino), gli è che quei pochi si sono messi con le spalle al muro, infischinandosene delle punture personali, dei grugniti dei brontoloni, e di qualche offesa suscettibilità professionale.

Ma per convincerlo che anche i Maestri patentati e provetti (fatte le debite eccezioni) possono lanciare delle accuse che sono spiegabili

soltanto colla più completa ignoranza del regolamento federale - che non ho fatto io - senta un po' punto per punto.

Differenza fra il Cricket Club e le altre Società-

Nessun regolamento obbliga le società Ginnastiche a presentare la stessa squadra alle gare metodiche e a quelle di giochi e appunto perciò il Cricket non si può obbligare a partecipare alle gare A o B reg. tec. com. art. 65. «Le medesime squadre che hanno concorso alle gare A o B possono concorrere ad una delle gare di giochi e viceversa». Qui poi non era il caso di pensare allo sfinimento della sua squadra per essersi presentata anche alla gara A, perché questa gara si è svolta semplicemente il lunedì e la Sempione era già stata esclusa nella gara di eliminazione fino dal giorno prima.

Scelta della giuria -

Non sussiste affatto che la giuria sia scelta in modo che tutte le Società concorrenti abbiano ad essere rappresentate, certo i giurati appartengono per lo più a qualche società perché se si dovessero scegliere degli estranei non sarebbe possibile raggranellare nemmeno la quinta parte dei giurati necessari, ma il criterio col quale si scelgono è quello esclusivamente dell'articolo 131 del Reg. federale, cioè si basa al valore intrinseco delle persone non alla società che rappresentano, ciò non toglie che se una società ha molte società competenti, ed un'altra, come il Mastro Zucca ammette, non ne ha nessuna, quest'ultima non mancherebbe di strillare a perdifiato".

UN TITOLO MAI ASSEGNATO

La **SEF Mediolanum** fu dichiarato dunque campione lombardo F.G.I. e qualificato alle finali nazionali. Ecco le squadre partecipanti alla fase finale del Campionato di Calcio (Concorso Nazionale Ginnastico di Udine):



La fase finale in programma a Udine in occasione del Concorso Ginnastico Nazionale nei giorni del **18-19-20 settembre 1903** non verrà mai disputata.

Il Concorso Ginnastico Nazionale venne infatti soppresso a causa delle scarse iscrizioni ricevute in tutte le varie discipline della Federazione Ginnastica. Pertanto i titoli di campioni d'Italia, fra cui ovviamente anche quello del calcio, non vennero assegnati per l'anno 1903.

FALLISCE IL CONCORSO NAZIONALE DI UDINE

In luglio la stampa pubblica i regolamenti dei giochi (calcio, palla vibrata, tamburello) per il concorso nazionale di Udine.

"Campionati - Possono prenderne parte tutte le società federate da almeno tre mesi alla F.G.I.

I giuocatori componenti le squadre devono dimostrare di aver preso parte alle gare di eliminazione.

Quest'ultime dovranno aver luogo almeno due mesi prima dell'epoca del concorso. Per il tamburello 3 giocatori, sfratto 5, calcio 11. Ogni squadra può avere due supplenti.

Per la prima eliminazione le squadre saranno accoppiate esimendole a sorte, le vincitrici di nuovo per la seconda eliminazione e così di seguito fino a due che si contenderanno il campionato.

Nel caso di numero impari, uno a sorte farà l'aspettato e si batterà con un vincitore estratto a sorte. Per il calcio le gare di eliminazione saranno in centri indicati.

Premi - Prima squadra: coppa d'onore e titolo di campione italiano. - Seconda squadra: medaglia d'argento grande. Oltre alla Coppa che rimarrà alla società sarà assegnata alla squadra vincitrice una Coppa Circolante sulla quale verrà inciso il nome della società e rimarrà depositata nei locali della società vincente fino al successivo campionato.

Ai singoli componenti la squadra campione, medaglia d'argento."



Tutto sembra andare per il meglio poi all'improvviso il Concorso Nazionale di Udine viene soppresso per scarso numero di società e di atleti iscritti.

*I motivi di questa rinuncia in massa sono da addebitarsi al periodo avanzato (siamo nel mese di **settembre**) e le casse delle società avendo già preso parte a diversi concorsi ginnici per tutta l'Italia e talvolta anche all'estero, sono praticamente vuote e impediscono una nutrita partecipazione ai campionati italiani. Le difficoltà sono anche di carattere logistico vista la scarsità dei mezzi di collegamento con Udine e l'alto costo delle trasferte. E poi, dulcis in fundo, vi è anche un motivo "politico" visto che la candidatura di Udine era stata praticamente imposta dal presidente della Federazione e rovesciò all'ultimo momento l'esito delle votazioni quando la quasi totalità delle società aveva già optato per la sede di Venezia.*

SALTA ANCHE IL CAMPIONATO DI CALCIO

La fase finale in programma a Udine in occasione del Concorso Ginnastico Nazionale nei giorni del **18-19-20 settembre 1903** non venne disputata. Il Concorso Ginnastico Nazionale venne infatti soppresso a causa delle scarse iscrizioni ricevute in tutte le varie discipline della Federazione Ginnastica. Pertanto i titoli di campioni d'Italia, fra cui ovviamente anche quello del calcio, non vennero assegnati per l'anno 1903.

Non fu dunque disputato il Campionato nazionale di calcio Ginnastico, ma furono comunque organizzati dalla FGI vari tornei di calcio a cui fu assegnata una "**Coppa Challenges**" (col nome della società inciso sopra e l'obbligo di tenerla in sede salvo rispedirla alla FGI a Roma un mese avanti il successivo campionato), in cui il **Milan**, come raccontato in precedenza, prese parte a due di essi.

GRANDE AMAREZZA NEL MONDO DELLA GINNASTICA

Il **18 settembre** si legge testualmente sulla Gazzetta dello Sport:

"Siamo agli sgoccioli: non mancano che due giorni al grande avvenimento. La ospitale città di Udine ha preparato grandi accoglienze ai ginnasti d'Italia: ma purtroppo una grande disillusione l'aspetta. Le iscrizioni sono così misere da non essere nemmeno paragonabili a quelle di un povero concorso di provincia.

Peccato. Peccato davvero che lo splendido programma non possa essere svolto con la grandiosità che si merita. Lo strano fenomeno però per noi che viviamo della vita ginnastica è in gran parte spiegabile; ritorniamo per un momento indietro, e primieramente al Congresso Federale di Roma del mese di marzo.

Uno degli argomenti messi all'ordine del giorno era anello che riguardava la designazione della città dove si sarebbero tenuti i campionato nazionali atletici e di giuochi. Fra i delegati due erano le correnti predominanti: ma quella che voleva Venezia schiacciava l'altra e optava per Udine. Infatti Venezia aveva la priorità avendo essa già domandato da tempo il permesso di bandire detti campionati.

Fu soltanto quando il presidente dell'assemblea mise la questione di fiducia sul nome di Udine, che i delegati per rispetto e deferenza al loro onorato duce accettarono, sebbene a malincuore la proposta, abbandonando Venezia al suo destino."

LA MEDIOLANUM SCIoglie LA SEZIONE CALCIO

Ma più grave era la situazione alla Mediolanum, dove **Alberto Alberti** si stava stancando dei footballers, al punto di sciogliere la sezione di lì a meno di un anno.



Meazza ed altri appassionati sarebbero andati a formare una nuova compagine: **la Unione Sportiva Milanese**; un gruppetto di dissidenti avrebbe invece rinforzato i ranghi milanisti. La USM si federò solo alla FIF.



LE CRITICHE SUL REGOLAMENTO DI ALFONSO MANARINI

La scomparsa della sezione calcio della Mediolanum ci testimonia di un disagio crescente, che è poi quello stesso ravvisato da Brera quando scrive dei "pasticcioni polisportivi" delle società di ginnasti. Non tutti, all'interno del movimento, apprezzavano l'indirizzo prettamente agonistico che avevano preso i giochi.

Il football, per sovraccarico, era l'unico dei tre giochi di squadra adottati che consentisse il contatto fisico.



Strali di critiche vennero lanciati dal maestro **Alfonso Manarini**, conduttore della Palestra Ferrara. In una lettera indirizzata a "Il Ginnasta" e datata **29 agosto 1903** (ma pubblicata il 15 ottobre), sul calcio in particolare la disamina di Manarini fu feroce: "Constato con dolore che in materia di giuochi noi Italiani siamo umili tributari degli Inglesi, dei Tedeschi, dei Francesi, ecc. Per imitare pecoricamente i primi, si è stabilito che perfino le loro misure devono rispettarsi come cose sacre. Infatti il raggio della circonferenza nel centro del campo del Calcio deve essere di m. 9,20 – la luce della porta deve essere di m. 7,30 x 2,665 – ed infine lo spessore dei pali

che limitano la porta non deve essere superiore a cm 7 e a millimetri 5!!! *Risum teneatis!* Aggiungo che quando i ginnasti giocano al Calcio, vestono, mangiano, bevono e bestemmiano all'inglese! E dire che il Calcio è un giuoco italiano! Di qui, per carità di patria, la necessità di rendere i giuochi che non sono italiani, adatti all'indole nostra, e se possibile inventarne. Intanto io penso: per economia di tempo e di denaro, e per generalizzare con più facilità i giuochi fra noi, non si potrebbe istituire un Campo unico di giuochi, che colle stesse proporzioni tutti li raccogliesse? Data la ragionevolezza della cosa potrebbe darsi il fatto che un giorno altri imitassero noi. A diminuire dunque moltissimi inconvenienti che si verificano nelle nostre gare di giuochi, secondo me, occorrerebbe ridurre al minimo le innumerevoli regole più o meno giuste e più o meno necessarie che inceppano i giuochi, ed applicare con fermezza poche, semplici ed indispensabili norme (...)



LA RISPOSTA DI BOSISIO

Luigi Bosisio, in qualità di Direttore della Commissione dei Giuochi, dalle pagine del bollettino e da quelle de "La Gazzetta dello Sport" (4 dicembre 1903), rispose per le rime agli appunti del Manarini. Disse in sostanza che le regole

proposte, valide in prova per un anno, erano razionali in

quanto elaborate dalla "lunga esperienza e del consiglio di molti". Riguardo al calcio, del cui regolamento egli era stato l'estensore, la sua difesa fu quanto mai logica ed efficace:

(...) *Ab antico avevamo un giuoco nostro, ma per giocarlo tale e quale avremmo dovuto ritornare ai tempi Medicei che Dio ci liberi! I nostri buoni babbi, le pie mammine raccapriccerebbero al solo pensarci. Diceva il Gabrielli (in riferimento all'introduzione di "giuochi Ginnastici", ndA) "era allora il calcio un gioco dove la corsa, la lotta, la pugna avevano il sopravvento". Che in gergo tradotto significa gambe rotte, costole idem. Assistenza pubblica in permanenza.*

LA RIELABORAZIONE DEI REGOLAMENTI

Gli Inglesi ci offrivano un regolamento più umano, razionale,



studiato, e provato per l'esperienza di lunghi anni; ora io mi domando: qual male per prenderlo in prova? Sarebbe per noi disdoro copiare le cose brutte, mai quelle belle, ed il regolamento inglese per l'association è universalmente

accettato. La terminologia è italiana, le misure sono stabilite traducendo in metriche quelle inglesi, e che ragione di mettere per caso 7 metri invece dei 7,30 o 2 metri invece dei 2,45 della porta (e non 2,65)? E via dicendo. Datemi dei criteri frutto di un ragionamento, per cambiare queste benedette misure ma non modificatele per il gusto di cambiare, di far cosa nuova, magari a sproposito e per opposizione sistematica! (...)

Ai primi di dicembre del **1903** un Consiglio Federale Straordinario, riunito a Firenze, discusse e accolse in toto la

rielaborazione dei regolamenti dei giochi; tra cui il codice del calcio, articolato ora su undici punti.

LA RIVINCITA DI VENEZIA

Inghiottirono l'amara pillola i buoni cittadini di San Marco?

"Per il momento sì, ma ecco che nel maggio essi lanciano un grande programma di campionati biennali di giochi, mettendo in palio tre superbe artistiche coppe.

Fu allora un accorrere straordinario di squadre, facendo assurgere l'avvenimento ad un'altezza non mai vista. Venezia ebbe la sua rivincita e le sue squadre se ne tornarono gloriose e trionfanti alle loro sedi, con qualche premio di più, ma un certo vuoto nel proprio bilancio; perché i concorsi costano sempre cari anche quando la munificenza di San Marco viene in aiuto.

Dopo Venezia ecco il grande concorso della Pro Italia, dove vi sono gare di giochi e gare speciali, ecco Novara, Vercelli, Monza, Carpi, Pavia.

Udine è dunque arrivata l'ultima quando le bandiere gloriose stanno per riprendere la silenziosa loro veste, quando le società incominciano a pensare a rinsanguare le smunte finanze.

Un complesso quindi disgraziatissimo di circostanze che per quest'anno manderà quasi a picco l'avvenimento che avrebbe dovuto segnare un passo avanti nelle cose di Ginnastica in Italia.



Ne siamo dispiacenti per la grande causa della fisica educazione e lo siamo ancora di più per vedere l'entusiasmo di Udine così mal sprecato non certo per colpa dei bravi cittadini della forte città o per mancanza di buona volontà dei componenti il comitato promotore, ma per l'ostinazione di pochi che pur in buona fede non hanno saputo prevedere a tempo gli avvenimenti. "

Il pezzo è seguito da un'ulteriore nota: "All'ultimo momento sappiamo che il concorso di Udine è stato sospeso.

Purtroppo le nostre prevenzioni non erano sbagliate. "

*Due giorni dopo a firma di Emilio Dal Bo, Mario Petteolle e **Antonio Dal Dan**, tre personaggi di spicco del comitato organizzatore udinese, appare un'ulteriore nota che risulta essere la conferma ufficiale dell'abbandono del Concorso Nazionale di Udine del 1903.*

Il nostro comitato esecutivo nella sua adunanza di oggi si vide costretto a prendere la dolorosa deliberazione che il concorso non abbia più luogo a Udine in quest'anno per le ragioni che Ella sa e che così bene ha esposto nell'articolo pubblicato sul numero 76 della Gazzetta.

Noi abbiamo coscienziosamente lavorato nella speranza che la modesta opera nostra potesse riuscire di qualche utilità pel maggior decoro della città di Udine e per la miglior riuscita delle importanti gare; e sentiamo il dovere di porgere a Lei i nostri ringraziamenti per avere Ella esattamente interpretate le condizioni del disgraziato concorso che non ha potuto aver luogo. "



Nonostante il fallimento del Concorso Nazionale di Udine qualche giorno dopo si tenne uno degli ultimi concorsi della stagione. Il Concorso Regionale di Bassano vide una buona partecipazione di squadre ginnastiche e di pubblico.

Ad esso era associato un torneo regionale di calcio che vide la partecipazione delle seguenti squadre venete:

-  *Società Ginnastica "Costantino Reyser" - Venezia*
-  *Associazions Calcio Vicenza*
-  *Società Ginnastica Fortitudo Schio*

LA COSTANTINO REYER CAMPIONE

VENETO

Il torneo si svolse dunque a Bassano del Grappa dal **13 al 14 settembre 1903** e vide l'affermazione della Reyser che batté in finale il Vicenza.

LA PRO VERCELLI APRE AL CALCIO



La prima partita ufficiale della Pro Vercelli porta la data del **3 Agosto 1903**, S. Lidia, il giorno successivo a quello della festa patronale di S. Eusebio. Graditi avversari furono, nel primo match, i novaresi della "**Forza e Costanza**", e, nel secondo, i quotati torinesi della **Audace** che, gentilmente reclutati da Bertinetti, diedero vita ad un avvincente triangolare sul "Campo della Fiera" di Vercelli (l'odierna Piazza Mazzini): l'esordio assoluto è vincente per la PRO, mentre i torinesi ovviamente hanno la meglio sui padroni di casa.

				
3 agosto 1903		2 - 0		Campo della Fiera Vercelli
	PRO VERCELLI		SG FORZA E COSTANZA NOVARA	

				
3 agosto 1903		0 - 3		Campo della Fiera Vercelli
	PRO VERCELLI		AUDACE TORINO	

(formazioni possibili)

 PRO VERCELLI: Visconti F., Servetto G., Albertini, Celoria, Biginelli, Novaglio, Negri, Milano I, Bertinetti, Servetto C., Visconti A.

 AUDACE TORINO

E' il battesimo della neonata **Sezione Football** della Società Ginnastica e Scherma Pro Vercelli.



La fondazione della Pro Vercelli avviene, come Società Ginnastica, nel 1892 per merito del prof. **Domenico Luppi**, insegnante di educazione fisica.

A portare il calcio a Vercelli è **Marcello Bertinetti**, studente liceale, spesso a Torino per seguire la Juventus, nelle cui fila militò come calciatore.



A lui, che fu anche un famoso schermidore, e a tre suoi amici, Piero Albertini, Adolfo Severi e Francesco Visconti, si deve appunto la creazione della squadra di calcio. Bertinetti recluta tutti i giovani che intendono cimentarsi in questa nuova attività sportiva: il numero degli appassionati cresce così rapidamente che viene chiesta l'affiliazione alla Sezione Giochi della Pro Vercelli. E' il **1903**. La prima, mitica, formazione della Pro era così composta: Visconti Francesco, Servetto Giuseppe, Albertini, Celoria, Biginelli, Novaglio, Negri, Milano I, Bertinetti, Servetto

Carlo e Visconti Annibale. Pionieri autentici di quella che era destinata a diventare in breve tempo il club dominatore assoluto della scena calcistica italiana per almeno un decennio.

Le gare amichevoli che la squadra disputa, sotto la guida di Marcello Bertinetti, migliorano la qualità del gioco tanto che nel settembre del **1904** la Pro verrà invitata a disputare il Torneo Città di Casteggio. Per la prima volta i vercellesi

avranno la possibilità di cimentarsi con squadre affermate, come il Milan Cricket Club, e proprio a Casteggio i giocatori decidono di indossare la camicia bianca, destinata a diventare ben presto la gloriosa divisa di gioco.

IL CAMBIO DI MAGLIA

Nel **1903**, l'affiliazione alla "Società Ginnastica Pro Vercelli 1892", denominazione - quella di Società Ginnastica - che rimarrà per lungo tempo (anche come blasone) perché iscritta con tale denominazione in Federazione.



Le prime divise furono bianconere, ma di pessima fattura, sicché ai primi lavaggi le righe si... scolorirono! Da qui la decisione - pare su timida proposta di Carlo Rampini, detto I° - di indossare una camicia di un colore unico, semplice, resistente, che tutti potessero reperire a casa e soprattutto di facile lavaggio: il bianco.

Le stesse camicie del giorno di festa (e dei duelli schermistici) divennero quindi il colore sociale della Pro Vercelli. Era così nata la mitica "bianca casacca" (inizialmente ancora camicia.) grazie ai... potenti detersivi dell'epoca!

DI LÌ, A POCO... IL MITO

A suon di vittorie la Pro Vercelli cominciava a farsi largo anche fuori dai confini cittadini e al torneo di Casteggio, a cui prendevano parte, come detto, formazioni di grande caratura come il Milan, la sua fama divenne di portata nazionale. I bianchi coprirono 70 chilometri verso Casteggio in bicicletta. Anche il centravanti Sessa partecipò alla trasferta imparando a tempo di record a montare su questo mezzo a due ruote. Il viaggio fu un'avventura; tra i tanti aneddoti il più curioso riguarda il passaggio di un ponte sul Ticino. Il gruppo tentò di non pagare il pedaggio ma il custode del ponte se ne accorse e riuscì a intercettare il povero Sessa, ultimo della fila, che dovette pagare per tutti.

Nel torneo, che si svolgeva in una giornata e comprendeva quattro squadre, la Pro batté il Casteggio e perse di misura (1-0) col titolato Milan. Al ritorno a casa gli undici eroi vennero accolti come trionfatori. Da quel momento inizia l'epopea della grande Pro Vercelli, una sorta di Athletic Bilbao nostrano che ammetteva in squadra solamente giocatori vercellesi. L'unica eccezione riguardava il torinese Berardo, il cui trasferimento alla Pro sollevò un vespaio di polemiche. Dopo alcuni giorni di riunioni il direttivo della società accettò la richiesta del giocatore che, benché nazionale, chiese di giocare gratis nella Pro Vercelli.

I bianchi erano una grande famiglia, il loro motto era "tutti per uno, uno per tutti", non c'era un allenatore e il padrone

riconosciuto della squadra era il capitano, Carlo Rampini. Era lui, mezzala perennemente col colpo in canna, l'anima e il cuore della formazione piemontese.



*In pieno dilettantismo Rampini fu al centro di un caso che suscitò polemiche: il capitano infatti venne accusato perché per ogni rete segnata riceveva dal presidente **Luigi Bozino** dei sigari. Dopo l'inchiesta non scattò alcuna squalifica poiché il giocatore riuscì a dimostrare che vendeva i sigari ricevuti per ricavare il denaro necessario a curare il fratello del compagno di squadra Corna, gravemente ammalato*

NASCONO L'HELLAS VERONA E LA CREMONESE

L'Hellas è sorta a Verona nel 1903. Rifatevi - se vi garba - ai Gothen Ksub e non alla pedata. Hellas è il nome che i professori di greco hanno - riesumato per onorare Pindaro e Olimpia. Non so di palloni gonfiati secondo il rituale antico dei pionieri. Uno studente di medicina ha colonizzato Padova portando il pallone da Verona: lo si ricorda con riconoscenza superiore all'impaccio: si chiamava Antonio Righetti. Però si era all'inizio degli anni Dieci: con precisione, al 1912.

La Cremonese nasce invece da una Società Ginnastica, l'Atletico Club di Cremona, raffigurato nel 1903 e successivamente con la prima maglia bianca e lilla..



LA JUVENTUS IN BIANCO E NERO

*Anno fondamentale, il 1903 è ricordato come l'anno della maglia. Da tempo si discuteva su quel rosa che si prestava a facili ironie, così mister **Savage**, inglese che rimarrà nella storia della Juventus, si offre di richiedere ad una ditta specializzata della natia Nottingham, un equipaggiamento completo per una squadra. Alcune versioni attribuiscono questa iniziativa a mister **Goddley**; giocatore, arbitro internazionale, benemerito del calcio italiano ma che visse e prestò la sua attività esclusivamente a Genova. Parte l'ordine ma ci si dimentica di specificare il colore delle maglie.*



I giocatori juventini nel Campionato di calcio italiano 1903.

Così dalla cassa che arriva a Torino escono maglie a strisce bianconere come quelle indossate allora da una squadra di Nottingham, il Notts County e quindi già pronte. Ci sono molte perplessità tanto che qualcuno commentava con freddezza "Sembreremo zebre". Viene così proposto di restituire la merce ma non c'erano soldi per restituire la merce e alla fine vince il buonsenso piemontese: comincia così la leggenda ultracentenaria delle Zebre Bianconere.

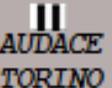
La Juventus abbandona dunque la maglia rosa e adotta la maglia a strisce bianche e nere come un simbolo di «semplicità, austerità, aggressività e soprattutto, potere. La sede sociale juventina venne trasferita da Via Gasometro 14 a Via Pastrengo.



LA COPPA DI TRINO VERCELLESE

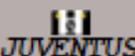
*La Juventus vicecampione d'Italia viene invitata a Trino, presso Vercelli, a disputare un torneo triangolare. Gli incontri si giocano nella stessa giornata, l'**11 ottobre** dello stesso anno.*

Semifinale

		2-0 (a tav.)		<i>Velodromo Umberto I, Torino</i>
11 ottobre 1903				

La finale del pomeriggio si giocò tra una compagine novarese chiamata Forza e Costanza ed gli juventini. Quest'ultimi, con Mattioli, Carlo Vittorio Varetti, Heinrich Hess, Dalle Case, Giovanni Goccione, Fernando Nizza, Alfredo Armano, Frédéric Dick, Ugo Rolandi, lo svizzero Walter Streule ed Umberto Malvano nella formazione; vinsero per 15 reti a 0 conquistando così il Torneo di Trino Vercellese.

Finale

 11 ottobre 1903	 JUVENTUS	15 - 0	 FORZA E COSTANZA NOVARA	<i>Trino Vercellese</i>
				

 **JUVENTUS CLUB:** Mattioli, Varetto, Hess, Delle Case, Goccione, Nizza Armano, Dick, Rolandi, Streule, Malvano
 **FORZA E COSTANZA NOVARA.**
Arbitro:



*“Continuando in questa arida ma eloquente esposizione di cifre diremo che con un lungo riposo vinse, come detto, la **Coppa di Trino Vercellese**, dove batté appunto la squadra di*

*Novara con 15 goals a 0; l'8 novembre batterà nuovamente l'Audace con 2 goals a 1 e, ritiratasi l'Andrea Doria di Genova, vinse domenica per la seconda volta **la Coppa di Torino**. Non ci resta che concludere rapidamente, augurando a quella che dai successi avuti risulta certamente la miglior squadra dell'anno, di arrivare finalmente alla Coppa d'Italia. Ma per ciò bisogna fare i conti con i genovesi”.*



LA PARTECIPAZIONE DEL MILAN AL TORNEO DI TORINO

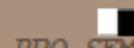
*Tra ottobre e novembre il Milan organizza degli incontri amichevoli con i concittadini del SG Sempione (archivio Fontanelli), in vista dell'imminente torneo di Torino che vedeva la partecipazione non solo della detentrici, la Juventus, ma anche dell'Andrea Doria. La prima gara porta la data dell' **11 ottobre 1903**.*

LE AMICHEVOLI CON IL FC SEMPIONE

 11 ottobre 1903	 MILAN CLUB	3 - 0	 PRO SEMPIONE MILANO	<i>Campo Acquabella Milano</i>
				

*L'analogia del risultato fa pensare ad un errore di date riportate da altre fonti che attribuiscono a questo incontro la il 22 marzo piuttosto che l' **8 novembre** 1903.*


 8 novembre
1903
 
MILAN CLUB
 6 - 0
 
PRO SEMPIONE
MILANO
 
 Campo
Acquabella
Milano


 8 novembre
1903
 
MILAN CLUB
II
 1 - 1
 
PRO SEMPIONE
MILANO II
 
 Campo
Acquabella
Milano

Non era semplice inserire degli incontri amichevoli in un calendario calcistico così fitto, anche se ci riferiamo comunque alla stagione 1903.

Successivamente infatti alcuni incontri amichevoli del Milan in programma l'8 dicembre con il Genoa, il 13 e 27 dicembre con la Juventus, verranno annullati.


II EDIZIONE
COPPA CITTA' DI TORINO
1903

Pubblichiamo per intero la relazione di questa importante gara, tratta dal "Ginnasta" del 29 novembre 1903. Per le considerazioni che vi si fanno, essa riuscirà interessante ed utile per i nostri cultori di giuochi.



"Quattro erano le Società iscritte a questa gara: l'Andrea Doria di Genova, il Milan Cricket and Foot-ball Club, la Juventus Foot-ball Club di Torino e lo Sport Club Audace pure di Torino.

Squadre partecipanti alla Coppa Città di Torino:

 **Juventus Club - Torino**

 **Andrea Doria - Genova**

 **Milan Football and Cricket Club - Milano**

 **Audace - Torino**

In sostanza, salvo la consueta deplorabile assenza del Genoa foot-ball Club la riunione di queste quattro valentissime squadre, dava alla gara il carattere di un vero campionato "principio di stagione" il cui risultato, sommato a quelli che le squadre otterranno nel 1904, servirà a dare una idea della superiorità rispettiva di esse durante l'annata, molto meglio che non la stessa gara di campionato, le cui modalità non sono certo state dettate con equo criterio sportivo".

LE GARE DI ELIMINAZIONE

L'8 novembre ebbe luogo la prima partita di eliminazione fra lo S.C. Audace ed il F.C. Juventus, vinta da quest'ultimo con 2 goals ad 1.

Semifinale



formazioni possibili)

JUVENTUS CLUB: Mattioli, Varetti, Hess, Delle Case, Goccione, Nizza Armano, Dick, Rolandi, Streule, Malvano

AUDACE TORINO:

Arbitro:

Questo match non riuscì di per sé molto interessante, giacché il F.C. Juventus, malgrado la vittoria giocò con poca precisione e con giuoco troppo personale, effetto dello scarso allenamento, mentre dal canto suo lo S.C. Audace diede prova di un notevole progresso.

LA MAGGIOR DISPOSIZIONE ALLA DIFESA NEGLI ELEMENTI ITALIANI

"Noterò di passaggio che in tutte le squadre italiane, nel vero senso della parola, manca il calcio al goal, sicché spesso dopo aver portato con grande fatica ed abilità la palla fin sotto il goal avversario rimangono titubanti, dando così il tempo agli avversari di riaversi e contrattaccare distruggendo con un

colpo preciso tutto il risultato dei loro sforzi. In altre parole, si osserva generalmente negli elementi italiani una maggiore disposizione alla difesa che all'attacco. Come si può ovviare a questo difetto? Giocando molto seriamente con squadre forti possibilmente estere, o composte da elementi esteri: allora soltanto si può imparare quanto sia utile in questo giuoco la mossa rapida, decisa, e come il calcio al goal non debba essere soltanto tirato a pochi metri da esso, ma anche a considerevole distanza.

Circa poi la maniera di dare questo calcio, si vedrà che il modo migliore per imprimergli forza e direzione senza sollevare la palla molto da terra, consiste nell'adoperare non già la punta del piede, ma il collo del piede, che essendo più largo presenta maggior superficie di contatto colla palla, e serve ad imprimerle maggior forza o direzione.

Un altro difetto che salta agli occhi è quello della troppa velocità. Le nostre squadre italiane, composte da elementi giovani o svelti sono generalmente velocissime, o questa loro celerità sarebbe un coefficiente prezioso, se queste squadre non avessero un cumulo di difetti nel loro sistema di giuoco, tali da rendere dannosa questa loro qualità. Come difatti si può conciliare la velocità negli attacchi colla grandissima imperfezione nei passaggi? È evidente che un passaggio troppo corto, un rimbalzo falso od un'altra qualsiasi irregolarità nel giocare la palla, sia irrimediabile se il giocatore, correndo troppo velocemente, non può arrestarsi o deviare dalla direzione presa. In questi casi il vantaggio è tutto degli avversari, giacché il pallone spesso rimane fermo mentre i giocatori continuano a correre, e quelli senza alcuna abilità lo possono rimandare verso il goal avversario. È innegabile che la

velocità sia un ottimo coefficiente che permette spesso di distanziare gli avversari, ma soltanto quando vi si unisca un buon calcio a goal, ed una quasi perfezione nei passaggi. Questo giorno felice è ancora molto lontano, poiché non tutte le squadre adesso hanno compresa tutta l'utilità dei passaggi, che sono la strada della vittoria. I giocatori di foot-ball italiani individualmente sono abilissimi e giocano assai bene la palla, grazie al colpo d'occhio che proviene loro dai numerosi esercizi di questo genere, ma la loro abilità si arresta là dove è più facile, al giuoco collettivo o di passaggio".



Il Milan schierato sul prato del Velodromo "Umberto I" di Torino in occasione dell'incontro con la Juventus per la "Coppa d'Argento del Municipio di Torino" del 22 novembre 1903 (Juventus-Milan 1-0). Foto tratta da "La Stampa Sportiva" nr. 3 del 17 gennaio 1904 (Fonte Enrico Tosi, Milano). In piedi da sinistra: Kilpin, Firpi, Suter; in mezzo da sinistra: Meschia, Walty, Angeloni

LA PARTECIPAZIONE DEL MILAN CLUB

"Domenica 22 novembre 1903 ebbe luogo la finale di questa gara, tra il F.C. Juventus ed il Milan C. and F.C. (essendosi ritirata l'Andrea Doria, prima della fine dell'incontro) che richiamò al Velodromo Umberto I un pubblico numeroso ed appassionato.

Semifinale

		1-0		ANDREA DORIA	Velodromo Umberto I, Torino
15 novembre 1903					

 MILAN CLUB: Ermolli, Suter, Kilpin, Canfari II, Moda, Walty F., Pedroni, Habersin, Cederna, Colombo G., Scotti

 ANDREA DORIA:

Arbitro: Dobbie

Vittoria del Milan per forfait dell'Andrea Doria.

LA FINALE CONTRO LA JUVENTUS

Da "La Stampa Sportiva" del 29 novembre 1903:

"Domenica 22 novembre, a Torino, nel prato del Velodromo Umberto I, la Juventus F.C. di Torino batteva il Milan Club con un goal (porta) a zero, dopo una lotta accanita di un'ora e mezza, vincendo così per il secondo anno la **Coppa d'argento del Municipio di Torino**.

Questa la notizia telegrafica che sarà passata inosservata alla maggior parte del pubblico italiano che non conosce o, quel che

è peggio, malamente conosce il foot-ball, nome esotico di sport originariamente nostrano, ma che colle profonde modificazioni subite dal gioco che attualmente si pratica in tutto il mondo, sarebbe ingiusto chiamare coll'antico nome italiano di calcio. Eppure noi vorremmo che tutti gli indifferenti e i detrattori di questo "re dei giochi all'aria aperta", come lo ebbe a chiamare il compianto Draghicchio, si fossero trovati domenica sul verde pelouse dell'Umberto I; crediamo che si sarebbero facilmente convinti che il football è un gioco eminentemente atletico, nel senso classico della parola, estetico nell'insieme e nell'ampiezza del quadro, e che necessita uno sforzo di intelligenza, come tutti gli sports, e di volontà, quali non pensano che, ora da noi, come già nei suoi primordi in Inghilterra e in Francia, lo classificano un gioco da "goujats".

PUBBLICO NUMEROSO AL VELODROMO

E così che non conoscendolo e non apprezzandolo il pubblico italiano sta lontano dalle gare di football, mentre chi per curiosità o per combinazione assiste ad una gara, ben presto si convince quanto fosse infondata la sua prevenzione e ingiusta la sua indifferenza e facilmente si converte al nuovo sport. Ecco perché il scelto e numeroso pubblico che domenica scorsa consigliato dalla tiepida giornata era accorso al Velodromo Umberto I, passò gradatamente dalla curiosità all'interesse, dall'interesse all'entusiasmo e con vive acclamazioni sottolineava i colpi migliori e coronava i bellissimi giochi scelti da entrambe le squadre che si misuravano in gara.

Finale

		FINALE 1-0		MILAN CLUB	Velodromo Umberto I, Torino
22 novembre 1903					

JUVENTUS CLUB: Durante, Amano, Mazzia, Varetti, Goccione, Mutzell, Ferrari, Gibezzi, Rolandi, Streule, Malvano
MILAN CLUB: Firpi, Kilpin, Suter, Meschia, Walty, Angeloni, Pedroni, Canfari, Cederna, Young, Gregoletto.
 Arbitro: Dobbie

La partita riuscì interessantissima: forti ambedue le squadre il Milan Cricket specialmente nella difesa, il F.C. Juventus un po' più debole in questa rispetto all'altra, si compensava largamente con un miglio attacco. Ecco le due squadre:

(« F. C. Juventus »):

	Durante	Mazzia
Armano	Goccione	Mutzell
Varetti	Rolandi	Streule
Ferrari	Gibezzi	Malvano

(« Milan Cricket »):

Gregoletto	Young	Cederna	Canfari	Pedroni
Angeloni		Walty	Meschia	
	Suter		Kilpin	
		Firpi.		

LA CRONACA DELLA PARTITA

La prima ripresa passò senza che alcuna delle due squadre segnasse un goal, tuttavia si notò subito la superiorità nell'attacco del F.C. Juventus. Nella seconda ripresa si manifestò anche meglio segnando a vantaggio di questo Club un goal seguito a poca distanza da un secondo non rimarcato dal referee, e che quindi senza contestazioni di sorta, e questo va a lode del F.C. Juventus, non viene contato.

I Milanesi si rianimano, attaccano con vigore e parecchie volte minacciano il goal avversario, ma la difesa resiste e riesce a rimandare il pallone ai propri forwards.



Le due squadre del "juventus F.C." di Torino (bianco e nero) del "Milan F.C." (rosso e nero):

1. Peracchio, 2. D. Dobbie (referee), 3. Suter, 4. Armano, 5. Hess (v. presidente), 6. Firpi, 7. Walty, 8. Ferrari, 9. Mazzia, 10. Meschia, 11. Gibezzi, 12. Kilpin, 13. Mutzell, 14. Young, 15. Cederna, 16. Durante, 17. Angeloni, 18. Canfari, 19. Pedroni, 20. Varetti, 21. Rolandi, 22. Gregoletto, 23. Struele, 24. Malvano.

Negli ultimi minuti la partita assume un carattere violento, non sgradevole e facilmente compatibile, ma nessuna delle due squadre riesce a segnare un goal a proprio vantaggio.

Insuperabili, come sempre, i due beak Milanesi **Suter e Kilpin**, che da soli, si può dire, sostengono le sorti della squadra: assai bene l'ala destra **Pedroni**. Tra i Torinesi si distinse in modo speciale il forward Rolandi ed il beak Mazzia, buonissimo come al solito l'halfbeak Goccione.

La Coppa di Torino rimane così detenuta per il secondo anno dal F.C. Juventus."

LA SECONDA VOLTA DALLA JUVENTUS

La Coppa di Torino, istituita l'anno scorso, era stata vinta dal Juventus F.C. Quest'anno, eliminati la S.C. Audace e l'Andrea Doria di Genova (forfait), rimasero in finale nuovamente la Juventus e il Milan Club. Gli sportsmen, che conoscendo il valore della squadra torinese e di quella milanese, nella quale erano i notissimi **Kilpin e Suter**, la migliore coppia di beaks che abbia mai giocato in Italia, si ripromettevano una gara splendida, non furono delusi, anzi. Nella prima ripresa i bianco e neri, incoraggiati dalle acclamazioni del pubblico, che, cosa strana per Torino, è stato tutto il tempo di una nervosità e di un'ammirazione straordinaria, attaccando continuamente; ma i beaks milanesi e il bravo goalkeeper (portiere) **Firpi**, liberano costantemente il campo.

In complesso dunque gioco splendido, ma troppo individuale, da parte della Juventus. Nella seconda ripresa, cambiando metodo, i torinesi avanzano di nuovo sotto il goal avversario e marcano un primo punto che fa andare in visibilio il pubblico; i bianco e neri, eccitati, caricano ancora disperatamente: nasce

JUVENTUS, MIGLIOR SQUADRA DELL'ANNO



“È stata dunque una bella e nuova vittoria del Juventus F.C., che ne conta numerosissime nell'annata.

Fondata nel 1897 da un gruppo di giovanissimi fautori del nuovo sport, si andò subito affermando in questo come in altri rami della sua

attività sportiva. Nel 1899 indisse la prima gara di football a cui partecipano sette squadre; la sua squadra vince nettamente la gara inaugurando il suo gioco di passaggi che sarà per alcuni anni caratteristico.

*I suoi maggiori successi negli anni 1900, 1901, 1902, sono: la **Coppa del Ministero dell'I.P.** negli anni 1900, 1901, 1902; due **Coppe della città di Saluzzo** nel 1901, 1902: **un gonfalone d'onore ad Asti**, ed altre vittorie a Vercelli, a Milano, a Torino. Nell'autunno 1902 conquistò per la prima la **Coppa di Torino**.*

L'anno del 1903 cominciò splendidamente con un match a Genova in cui batté il Genoa Cricket and Football Club.

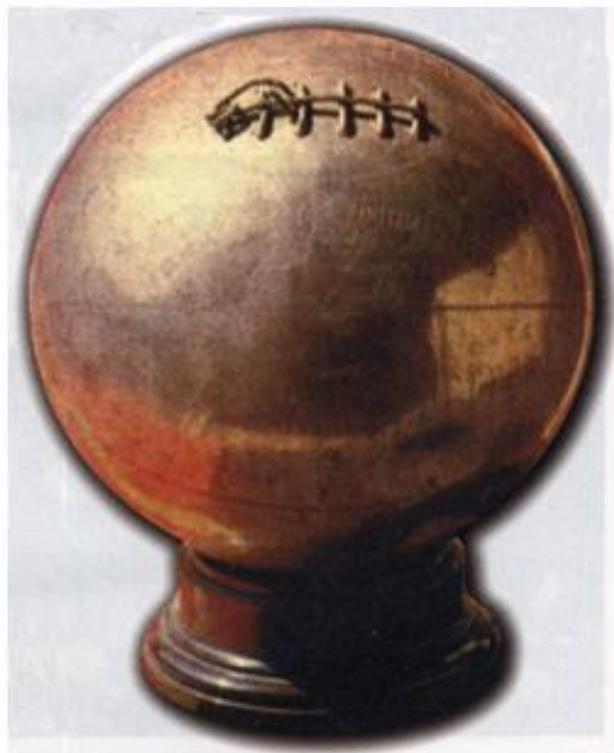
*Nel **campionato italiano** batteva il 1 marzo il F.C. Torinese con 5 goals a zero, l'8 il C.S. Audace con 2 a 1, il 15 l'Andrea Doria di Genova con 7 a 1, il 22 il Milan Club con 2 a 0, il 13 aprile era finalmente battuto dal Genoa Club con 3 a 0 e perdeva per questo fatto la coppa d'Italia.*

Il 10 aprile giocava a Torino contro una squadra mista di giocatori svizzeri di primissima categoria e perdeva con 1

*punto a 0 dopo un match contrastato che dava una buona misura del suo valore: si rifaceva il giorno di Pasqua, battendo la squadra del **Club Athletique di Ginevra** con 4 goals a 2. Nel campionato nazionale di quell'anno la squadra torinese arrivò, per la prima volta, alla finale, perdendo però per 0-3 contro il Genoa, una dei principali formazioni del calcio pionieristico”.*

LA PALLA D'ARGENTO HENRY DAPPLES

*L'idea giusta venne a quelli del **Genoa Cricket and Football Club**, che decidono l'istituzione di un trofeo "itinerante" che viene messo in palio con una certa frequenza (talvolta anche settimanalmente) e che viene assegnato con la formula "Challenger".*



Una sfida secca cioè, giocata sul campo della squadra detentrici del trofeo, al termine della quale la formazione vincitrice ne mantiene o ne entra in possesso.

*Il **29 ottobre 1903** nel corso di una riunione del consiglio direttivo del Genoa viene decisa l'istituzione di questa nuova manifestazione che è chiamata Palla d'Argento **Henry Dapples** in onore dell'allora presidente (e giocatore) rossoblu che si accolla tutte le spese del trofeo regalandolo al proprio club.*



IL REGOLAMENTO DEL TROFEO

Il regolamento del trofeo che viene immediatamente riconosciuto dalla FIF acquisendo fin da subito tutti i crismi

dell'ufficialità, recita pressappoco così: " questa coppa non potrà mai entrare in possesso definitivo di nessuna società, ma quel club che lo vincerà lo terrà in possesso momentaneo fino a che non venisse vinto da un altro club" (dalla Gazzetta dello Sport del 1906). Le gare si possono disputare soltanto nel periodo della stagione regolare che a quei tempi viene ritenuto dal 1 novembre al 30 aprile dell'anno successivo.

La Palla Dapples prende subito campo anche perché trova abbastanza spazio sui media che contribuiscono non poco a pubblicizzarla e di conseguenza a renderla ambita anche alle piccole società.

Ben presto si scatenano disquisizioni giuridiche sul come si deve lanciare la sfida e su chi abbia la precedenza nel lotto della società che ambiscono a misurarsi con la squadra detentrici della coppa. Il regolamento prevede infatti che la sfida debba avvenire attraverso una regolare dichiarazione per iscritto a mezzo raccomandata. La scelta dell'avversaria cade quindi sulla squadra che per prima in ordine di tempo l'abbia lanciata, oppure a parità di tale requisito, sul team che mai l'abbia disputata o che provenga dal luogo più lontano rispetto alla città sede del club detentore.

L'incontro, senza appello, si svolge sul campo della formazione "campione" che mantiene il trofeo anche in caso di parità, oltretutto, ovviamente, in caso di vittoria.

Ad ogni gara regolarmente terminata la squadra vincitrice ha diritto a fare incidere il proprio nome sul trofeo.

Ben presto però si scatena la corsa fra le principali società sul chi debba avere la precedenza nel lanciare la sfida.

IL LANCIO DELLA SFIDA

Ecco quindi che seguendo le consultazioni commerciali, invece che a mezzo raccomandata, per precedere gli altri si pensa di



consegnare a mano la lettera di sfida accompagnata da due testimoni poco dopo il termine dell'ultima gara disputata. Ma anche questo escamotage viene ben presto superato. Visto che per redigere la lettera di sfida occorre comunque del tempo e che si può arrivare un quarto d'ora o mezz'ora

dopo il termine della gara, per anticipare i tempi si pensa bene di recarsi allo stadio col la missiva già scritta.

A questa viene aggiunta all'ultimo momento la sola intestazione del destinatario.

Ecco quindi che vengono ingaggiati dei veri e propri sprint, con tanto di finte e gomitate, per raggiungere per primi i dirigenti della squadra detentrici e consegnare la lettera.

Interviene quindi la Federazione (FIF) che per evitare discussioni e reclami decide che sfida debba essere lanciata via telegramma. Ma anche questo sistema conosce ben presto le "furbizie" di questo o di quel dirigente. E' l'ora di invio del telegramma a stabilire l'ordine di precedenza.

Ecco che, quando si presuppone che la partita sia terminata, pur non conoscendone il risultato, vengono spediti telegrammi ad entrambe le contendenti.

Una delle due sarà sicuramente quella giusta.

Il bello è che qualche volta il telegramma viene spedito prima che la partita sia terminata, roba di minuti ovviamente, ma nessuno è realmente in grado di conoscere il momento esatto del triplice fischio finale o di stabilire se gli orologi del

mittente siano perfettamente sincronizzati con quelli del direttore di gara.



GRANDE ENTUSIASMO

La Palla Dapples, nel periodo 1903 – 1909 riscuote più interesse dello stesso campionato italiano fin quasi ad essere ritenuta più importante.

*Il primo club a vincere la Palla Dapples, come vedremo, è lo stesso organizzatore, il **Genoa**, che nel primo periodo lo difende numerose volte con successo nei confronti di Andrea Doria, FC Torinese, Milan e Juventus, fin quanto cioè non viene sconfitto dagli stessi cugini ginnasti dell'Andrea Doria.*



LA PRIMA SFIDA DELLA PALLA DAPPLES

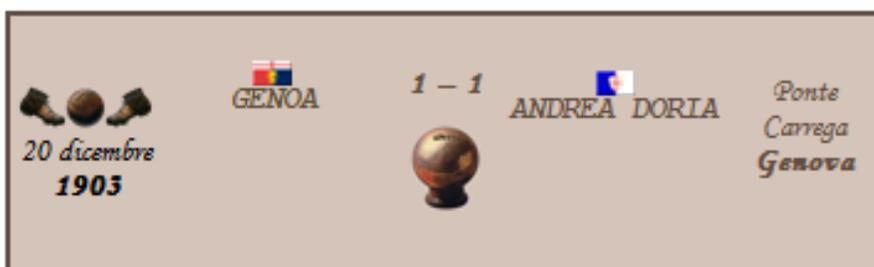


Il 20 dicembre 1903 Genoa e Andrea Doria danno vita alla prima sfida della Palla Dapples trofeo che materialmente consiste in un pallone d'argento a grandezza naturale.



Il campo di Ponte Carrega, terreno di gioco del Genoa Cricket & Football Club, ospita la prima "challenge" della neoistituita

Palla Dapples. Il match è di quelli di richiamo; le due migliori formazioni genovesi, una prevalentemente composta da stranieri, l'altra in rappresentanza della gioventù italiana, si affrontano decise ad accaparrarsi il trofeo. La lotta in campo è serratissima e le due squadre fanno di tutto per superarsi. Le occasioni da rete sono molte da una parte e dall'altra, ma alla fine l'incontro si chiude in perfetta parità: un gol ciascuno.



GENOA FC: Spensley, Bugnion, Lies, Pasteur I, Senft, Scholler, Pollack, Grombok, Mayer, Foffani, Agar.
ANDREA DORIA: Cali F., Cali S., Pippo, Galletti, Steltzer, Bolognini, Sessarego, Lancerotto, Ansaldo, Amey, Baglietto.
 Arbitro:

Il regolamento prevede che in caso di pareggio la coppa rimanga nelle mani del club detentore del trofeo, e qui si scatenano subito le prime polemiche visto che il trofeo viene assegnato per la prima volta.

Il regolamento, un po' ambiguo per la verità, stabilisce però che il Genoa, in qualità di organizzatore della manifestazione e di proprietario della coppa, per perderla dovesse essere battuto e che il pareggio avrebbe lasciato il trofeo in mano ai rossoblu.

Nonostante i tentativi dell'Andrea Doria di espugnare il campo del Genoa, la "Palla" rimarrà ancora in possesso della squadra organizzatrice e detentrica del trofeo.

NUOVO TENTATIVO DELL'ANDREA DORIA

*Genoa ed Andrea Doria fanno sul serio e dopo il match nullo di sette giorni prima decidono di dare vita insieme ad un fine settimana di grande richiamo calcistico. Sabato **26 dicembre** è in programma il derby valevole per l'assegnazione della neonata Palla d'Argento, il giorno successivo invece il campo di Ponte Carrega ospiterà la rivincita tra le due genovesi sempre per la Palla Dapples cui seguirà un match fra una mista Doria/Genoa e la Juventus. La gara di sabato, cui la stampa da (considerando i tempi) ampio risalto, termina a reti bianche. Le due squadre fanno di tutto per superarsi, ma malgrado il grande impegno profuso dai rispettivi attacchi, le difese prevalgono nettamente.*



Il primo tempo è giocato all'arma bianca, nella ripresa, per contro, il ritmo cala sensibilmente e malgrado che le due

squadre cerchino in ogni modo il risultato, questo non si sblocca ed anche il secondo match valevole per la Palla Dapples finisce in parità.

	 GENOA	0 - 0	 ANDREA DORIA	Ponte Carrega Genova
26 dicembre 1903				

 GENOA FC: Spensley, Bugnion, Lies, Pasteur I, Senft, Scholler, Pollack, Grombok, Mayer, Foffani, Agar.
 ANDREA DORIA: Cali F., Cali S., Pippo, Galletti, Steltzer, Bolognini, Sessarego, Lancerotto, Ansaldo, Amey, Baglietto.
 Arbitro: Hug di Genova

FINALMENTE UNA VITTORIA PER IL GENOA

Finalmente al terzo tentativo il trofeo d'argento viene assegnato grazie ad una vittoria. Il **27 dicembre** sul campo di Ponte Carrega infatti il Genoa riesce finalmente ad avere ragione dell'agguerritissima (ma più ingenua) formazione dell'Andrea Doria che aveva costretto i più quotati e famosi cugini rossoblu al pareggio nei due match precedenti. Le due formazioni genovesi disputano questo match a distanza di meno di ventiquattro ore da quello precedente nel quadro di un week-end tutto all'insegna del football.



Il primo tempo dell'incontro vede le due formazioni (e l'Andrea Doria in particolare) dare fondo alle proprie energie per cercare la via del gol, che, malgrado ripetute occasioni, non viene però trovata. La gara si risolve nel secondo tempo. Il Genoa trova la rete sugli sviluppi di una furibonda mischia creatasi sotto la porta difesa da Franz Cali. Il Genoa che meglio aveva dosato le proprie forze e che comunque denota una marcata superiorità tecnica ed organizzativa può così alzare la coppa al cielo.

	 GENOA	1 - 0	 ANDREA DORIA	Ponte Carrega Genova
27 dicembre 1903				

 GENOA FC: Spensley, Bugnion, Lies, Pasteur I, Senft, Scholler, Pollack, Grombok, Mayer, Foffani, Agar.
 ANDREA DORIA: Cali F., Cali S., Pippo, Galletti, Steltzer, Bolognini, Sessarego, Lancerotto, Ansaldo, Amey, Baglietto.
 Arbitro: Hug di Genova

<i>Data</i>	<i>Sfida</i>	<i>Risultato</i>	<i>Vincitore</i>
20 dicembre 1903	 Genoa -  Andrea Doria	1-1	 GENOA
26 dicembre 1903	 Genoa -  Andrea Doria	0-0	 GENOA
27 dicembre 1903	 Genoa -  Andrea Doria	1-0	 GENOA

CURIOSITA': L'USO DEI PARASTINCHI

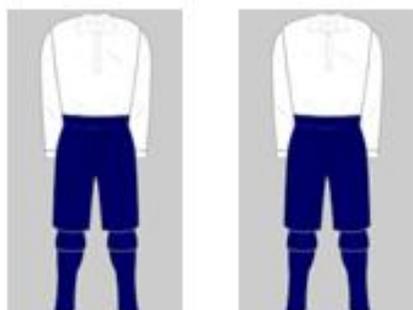
Nel 1880 il regolamento ufficiale del football introdusse definitivamente l'utilizzo dei parastinchi. Questo a dimostrazione ulteriore di come, da sempre, questo sport è annoverabile tra quelli violenti. Nello stesso anno la stessa federazione organizzativa aveva istituito delle regole più severe per placare le condotte violente che si verificavano in campo. Nonostante l'introduzione all'utilizzo fu data solo più avanti già da tempo molti atleti facevano uso di parastinchi in salvaguardia delle proprie tibie. Il materiale prevalente era il cuoio. I primi esemplari di questo articolo erano molto ingombranti e antiestetici. Viste le dimensioni i "footballers" li utilizzavano sopra i calzettoni. L'articolo si era dimostrato nel corso degli anni di pratica calcistica indispensabile non solo per la rudezza degli scontri (maggiore in quegli anni per via delle troppe affinità ancora presenti con il rugby), ma anche per la scarsa preparazione atletica degli atleti del tempo rispetto ai giocatori dei nostri tempi.


 XXXII EDIZIONE
FA CUP
 1903



*Il **18 aprile 1903**, gli spalti del Crystal Palace erano stracolmi di tifosi per la finale della FA Cup. Le squadre dettero vita a un'autentica battaglia sul campo.*

*Alla fine dell'incontro il **Bury** aveva bucato la rete del portiere avversario ben sei volte con gol di George Ross, Charles Sagar, Joe Leeming (2), William Wood e John Plant; mentre il **Derby County** non era riuscito a tradurre concretamente la propria generosità agonistica.*



Questo risultato rimane un record per una finale della Coppa d'Inghilterra.

BURY CAMPIONE INGLESE



*Il **Bury Football Club** affrontò al Round 1 - Wolverhampton Wanderers (H) 1-0. Round 2 - Sheffield United (A) 1-0. Round 3 - Notts County (H) 1-0, ed in Semi-finale - Aston Villa (N) 3-0.*

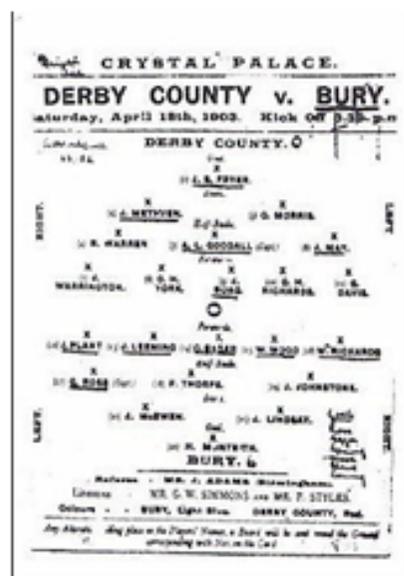


*Il **Derby County**, invece al Round 1 - Birmingham (C) 2-1. Round 2 - Blackburn Rovers (H) 2-0. Round 3 - Stoke (H) 3-0 ed in Semi-finale - Millwall (N) 3-0.*



LA FINALE

*Il **18 aprile 1903** al Crystal Palace si tenne la finale, arbitrata dal signor J Adams, con una presenza record di 63.102 spettatori.*



Il **Derby County** in finale non ha potuto disporre dell'infortunato Steve Bloomer. Tuttavia, la partita si è rivelato essere una delle più unilaterali mai giocate, e la vittoria del Bury per 6-0 rimane un record una finale di Coppa d'Inghilterra. Il Bury ha eguagliato anche un altro record, vincere la Coppa senza subire mai un goal.



Da sinistra, Johnny Goodall, Ernest Needham e Steve Bloomer del Derby County.

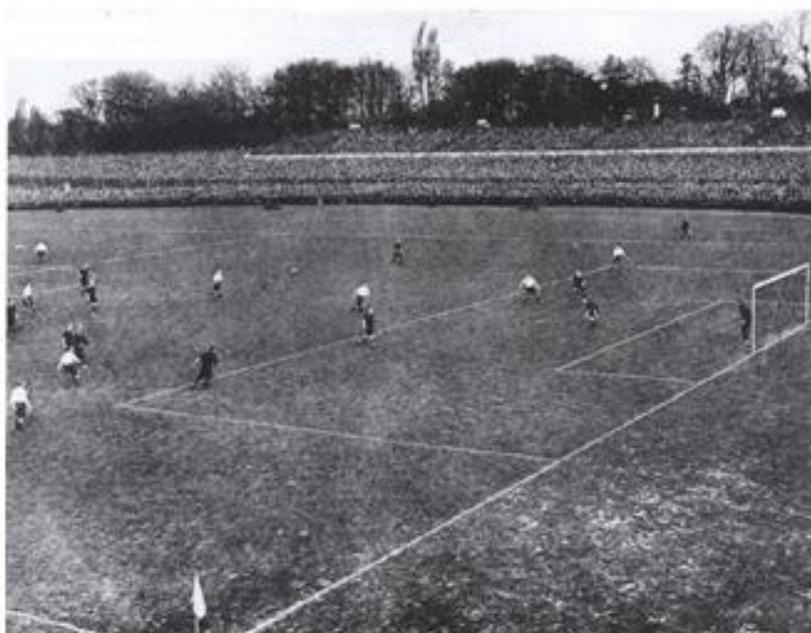
 18 aprile 1903	 BURY FC John Plant Charles Sagar George Ross Joe Leeming(2) Willie Wood	6 - 0  FA	 DERBY COUNTY Crystal Palace Londra
--	--	---	---

BURY FC: Hugh Monteith, Jimmy Lindsey, James McEwen, John Johnston, Frank Thorpe, George Ross (Cap.), Billy Richards, Willie Wood, Charles Sagar, Joe Leeming, John Plant.

DERBY COUNTY: Jack Fryer, Jimmy Methven, Charlie Morris, Ben Warren, Archie Goodall (Capt.), Johnny May, Joe Warrington, Charlie York, John Boag, George Richards, George Davis.

Arbitro: John Adams

Monteith, il portiere del Bury, rimase inoperoso durante tutta la partita, grande fu il contributo che i difensori McEwen e Ross contribuito diedero alla vittoria del Bury. Il portiere del Derby Jack Fryer infortunatosi la settimana precedente, si dichiarò idoneo a giocare la finale, ma i suoi problemi all'inguine ne hanno limitato il suo movimento contribuendo alla sconfitta.



È la scena di un calcio "antico", ancora estraneo all'irruzione della pubblicità, come si vede dall'assenza dei cartelloni ai bordi del campo. Eppure, già allora questo sport aveva una enorme diffusione tra i ceti popolari. La coppa d'Inghilterra era molto seguita e le squadre vincenti assurgevano a grande notorietà.



*Al fischio finale, i giocatori del **Bury** ricevettero la coppa e le medaglie dal Signore (Arthur) Kinnaird che vincitore della FA Cup per cinque volte nel 1870 e 1880.*



Bury FC. Nei «bottoni» in alto «Bill» Richards, «Charlie» Sagar, «Joe» Leeming, George Ross; Middle, centrali Frank Thorpe, «Jack» Plant, Hugh Monteith; in basso «Bill» Wood, James Lindsey, «Jimmy» Johnston, «Bob» McEwan.

XV EDIZIONE
FOOTBALL LEAGUE
1902-03



La grande protagonista nella League fu lo **Sheffield Wednesday**, vincitore del campionato sull'Aston Villa, Sunderland e Sheffield United. È il primo scudetto per il Club di Sheffield, già vincitore della FA Cup nel 1896. Grande simbolo di quella squadra, capace di fare il bis l'anno successivo fu **Harry Chapman**.



Old carthusians nel 1903



Sheffield Wednesday FC: in piedi da sinistra Davis (Co-Trainer), "Bob" Ferrier, Wakefield, Ambrose Langley, John Lyall, "Tom" Crawshaw, "Billy" Layton, Harold Ruddlesdin, Firth (Co-Trainer); seduti "Harry" Davis, "Harry" Chapman, "Andy" Wilson, "Jock" Malloch, George Beech, George Simpson, "Fred" Spiksley.


 XX EDIZIONE
TORNEO INTERBRITANNICO
 1902-03



INCONTRI INTERNAZIONALI: ANNO 1903

Nr.	Date	Città	Opponents			Status
1.	14.02.1903	Wolverhampton	 England	-	 Ireland	4:0 BC-20
2.	02.03.1903	Portsmouth	 England	-	 Wales	2:1 BC-20
3.	09.03.1903	Cardiff	 Wales	-	 Scotland	0:1 BC-20
4.	21.03.1903	Glasgow	 Scotland	-	 Ireland	0:2 BC-20
5.	28.03.1903	Belfast	 Ireland	-	 Wales	2:0 BC-20
6.	04.04.1903	Sheffield	 England	-	 Scotland	1:2 BC-20

7.	05.04.1903	Budapest	 Hungary	-	<i>Bohemia*</i>	2:1	Friendly
8.	11.06.1903	Budapest	 Hungary	-	 Austria	3:2	Friendly
9.	11.10.1903	Vienna	 Austria	-	 Hungary	4:2	Friendly

21 marzo 1903

 **SCOZIA**

0 - 2

 **IRLANDA**





BRITISH CHAMPIONSHIP

Celtic Park, Parkhead, Glasgow

17000

14 febbraio 1903

 **INGHILTERRA**

4 - 0

 **IRLANDA**





BRITISH CHAMPIONSHIP

Moulins, Wolverhampton

24200

28 marzo 1903

 **IRLANDA**

2 - 0

 **GALLES**





BRITISH CHAMPIONSHIP

Solitude, Belfast

14000

2 marzo 1903

 **INGHILTERRA**

2 - 1

 **GALLES**





BRITISH CHAMPIONSHIP

Fratton Park, Portsmouth

5000

4 aprile 1903

 **INGHILTERRA**

1 - 2

 **SCOZIA**





BRITISH CHAMPIONSHIP

Vivian Woodward

F. Speedie
Robert Walker

Bramall Lane, Sheffield

32000

9 marzo 1903

 **GALLES**

0 - 1

 **SCOZIA**





BRITISH CHAMPIONSHIP

The Arms Park, Cardiff

11000

 **INGHILTERRA**: Thomas **Baddley** Wolverhampton W., Robert **Crompton** Blackburn Rovers F.C., George **Molyneux** Southampton F.C. Southampton, William **Johnson** Sheffield United F.C. Sheffield, Thomas **Booth** Everton FC Liverpool, Kelly **Houlker** Portsmouth F.C. Portsmouth, Henry **Davis** Sheffield Wednesday F.C. Sheffield, Percy **Humphreys** Notts County F.C. Nottingham, Vivian John **Woodward** Wolverhampton W., Wolverhampton, Arthur **Capes** Everton FC Liverpool, John **Cox** Liverpool FC Liverpool.

 **SCOZIA:** *Ned Doig, Andrew McCombie e James Watson del Sunderland F.C. Sunderland, Andrew Aitken Newcastle United F.C. Newcastle upon Tine, Alexander Galloway Raistrick Liverpool F.C. Liverpool, John Tait Robertson (cap) Rangers F.C. Glasgow, Robert Templeton Aston Villa FC Birmingham, Robert Walker Rangers F.C. Glasgow, Robert Hamilton, Finley Speedie e Alexander Smith dei Rangers F.C. Glasgow.*
Referee: William Nunnery (Wales)

1896-1897:  *Scozia*
 1897-1898:  *Inghilterra*
 1898-1899:  *Inghilterra*
 1899-1900:  *Scozia*
 1900-1901:  *Inghilterra*
 1901-1902:  *Scozia*

Classifica British Championship 1903

1	 <i>England</i>	4
2	 <i>Scotland</i>	4
2	 <i>Ireland</i>	4
4	 <i>Wales</i>	0

11 ottobre 1903  **AUSTRIA** **4 - 2**  **UNGHERIA** *Wiener Platz Vienna*
 
 600

Albo d'oro British Championship

1883-1884:  *Scozia*
 1884-1885:  *Scozia*
 1885-1886:  *Inghilterra* e  *Scozia*
 1886-1887:  *Scozia*
 1887-1888:  *Inghilterra*
 1888-1889:  *Scozia*
 1889-1890:  *Inghilterra* e  *Scozia*
 1890-1891:  *Inghilterra*
 1891-1892:  *Inghilterra*
 1892-1893:  *Inghilterra*
 1893-1894:  *Scozia*
 1894-1895:  *Inghilterra*
 1895-1896:  *Scozia*

LA PRIMA INTERNAZIONALE IN SUDAMERICA

Gli esordi della Nazionale uruguaiana coincidono con l'inizio della storia del calcio internazionale in Sudamerica.



Nel **1901**, per la prima volta in America latina (e anche nel mondo, al di fuori delle Isole britanniche), si affrontarono due nazionali: il 16 maggio l'Uruguay sfida l'Argentina, che si impone di misura (2-3).

Negli anni a seguire le sfide con la selezione albiceleste sarebbero state numerosissime, dando vita a quella fiera rivalità che avrebbe sempre diviso le due nazionali: teatro dei confronti tra Uruguay e Argentina sono soprattutto la Coppa Lipton e la Coppa Newton, contese tra le due selezioni rispettivamente dal 1905 e dal 1906.

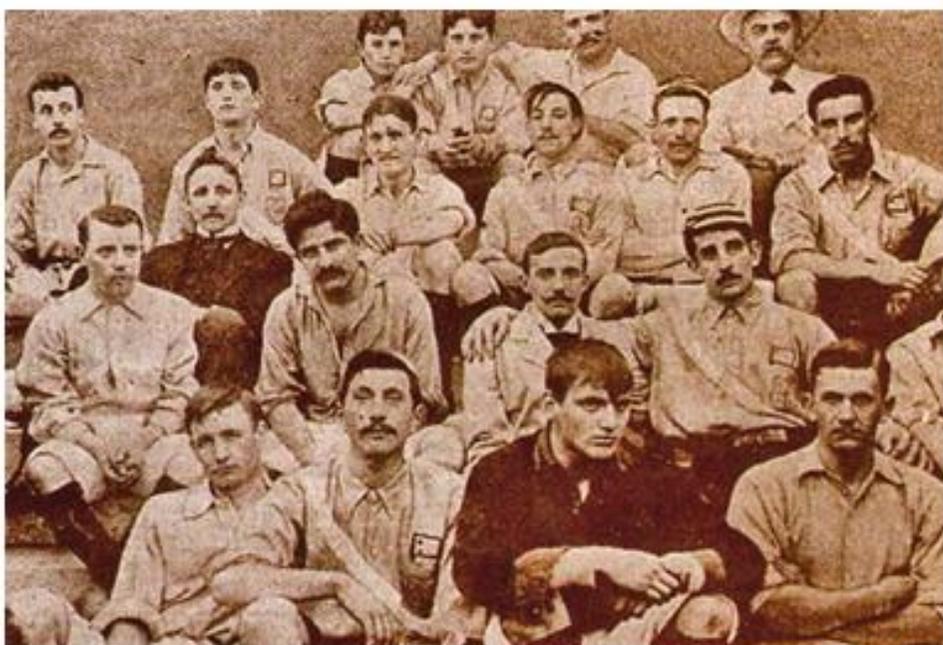
STORICA RIVALITA' ARGENTINA-URUGUAY

Quando nel 1916 si disputò per la prima volta la Coppa America, l'Uruguay aveva all'attivo 35 partite giocate, di cui 34 contro gli argentini. La sola gara fino ad allora disputata contro una squadra diversa era stato l'incontro della Copa Centenario Revolución de Mayo contro il Cile, giocatosi il 2 maggio 1910 a Buenos Aires e vinto 3-0 dalla Celeste.

13 settembre 1903	 ARGENTINA	2 - 3	 URUGUAY	Campo de la Sociedad Hípica Buenos Aires
	J. Brown J. Brown		C. Cespedes C. Cespedes B. Cespedes	4500

 **ARGENTINA:** Jorge H. Howard, Carlos Carr Brown, Walter Buchanan, Emilio B. Firpo, Carlos J. Buchanan, Ernesto A. Brown, Gottlob E. Weiss, Juan José Moore, Jorge Brown, Carlos Edgard Dickinson e Eugenio Moore.
 **URUGUAY:** Amílcar Céspedes, Carlos Carve Uriarte, Ernesto Boutón Reyes, Miguel Nebel (cap.), Luis Carbone, Gaudencio Pigni, Bolívar Céspedes, Gonzalo Rincón, Carlos Céspedes, Eduardo de Castro e Alejandro Contero del Club Nacional de Football Montevideo
 Referee: Roberto Ruud (Argentina)

Il **13 settembre 1903** a Buenos Aires, si affrontano in un'amichevole Argentina e Uruguay per la futura Celeste sarà la prima vittoria della sua storia.



Buenos Aires, 13 settembre 1903. Le nazionali di Uruguay e Argentina posano per una foto di gruppo prima dell'amichevole in programma quel giorno: vincerà l'Uruguay per 3-2 e per la futura Celeste sarà la prima vittoria della sua storia.

Da sinistra in alto in 4 fila: Gottlob Weiss, Bolívar Céspedes, Eugenio Moore, Eusebio Céspedes (official);

in 3 fila: Emilio Firpo, Carlos Céspedes, Carlos Edgardo Dickynson, Luis Carbone, Jorge G. Brown, Alejandro Cordero; in 2 fila: Juan José Moore, Carlos Buchanan, Gaudencio Pigni, Miguel Nebel, Walter Buchanan;

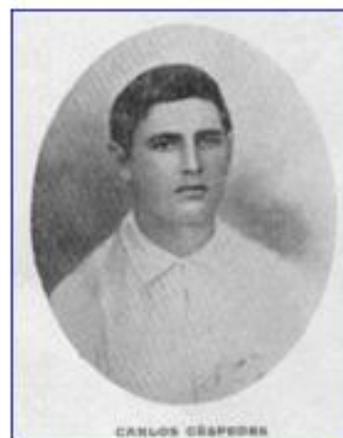
in 1 fila: Carlos C. Brown, Amílcar Céspedes, Jorge Howard, Ernesto Brown.



Dell'amichevole in programma quel giorno: vincerà l'Uruguay per 3-2 con una particolarità, tutti gli 11 giocatori uruguayi appartenevano alla 1^ e 2^ squadra del Club Nacional de Football (Montevideo), che qualche mese prima si era laureato campione nazionale ai danni dell'altra squadra di Montevideo, il CURCC, nelle cui fila militava il campione Juan Peña capocannoniere del torneo.



BOLÍVAR CÉSPEDES



CARLOS CÉSPEDES

Altro particolare, per la prima volta giocarono insieme tre fratelli in squadra nazionale per l'Uruguay: il portiere **Amílcar Céspedes** (nato il 15 maggio 1882), l'esterno destro **Bolivar Céspedes** (nato il 10 dicembre, 1883) e il centravanti **Carlos Céspedes** (nato il 31 dicembre 1884), tutti con Club Nacional de Football (Montevideo). Gli ultimi due furono i protagonisti, segnando tutti e tre i gol nella vittoria.



Juan Peña (1882-6.4.1964), interno di destra del CURCC di Montevideo (il futuro Penarol), ha collezionato dieci presenze nella nazionale celeste dal 1905 al 1910.

Era un grande sportivo, essendo nazionale di golf, canottaggio, tennis, giocatore di cricket di prima classe e campione di calcio. Ha giocato a calcio per cinque diversi club di Montevideo, e nel 1908 a Buenos Aires, (Argentina) per l'AC Belgrano.

DAI FRATELLI CESPEDES IN URUGUAY AI BROWN IN ARGENTINA

Il difensore Carlos Carr Brown (25.2.1882-12.8.1926) è stato un membro della famosa famiglia Brown, uno dei pionieri del calcio in Argentina. Ha studiato e giocato a calcio anche in Gran Bretagna. I suoi quattro fratelli sono



stati anche in squadra nazionale Argentina. **Jorge Gibson Brown**

(3.4.1880-31.1.1936) ha iniziato come centravanti prima guadagnando popolarità come difensore. Sinistra half-back Ernesto A. Brown (7.1.1885-12.7.1935), come tutti i fratelli, ha giocato per l'AC Alumni (Buenos Aires).



Gli altri due fratelli, Alfredo C. Brown (1.12.1886-30.8.1958) e Eliseo Marrone (bprn il 29 ottobre 1888) sono stati in avanti. Questi cinque fratelli Brown aveva un cugino, Juan Dodds Brown (nato 1888/06/21), che a partire nel 1906 ha giocato in difesa per la squadra nazionale.

I cinque fratelli Brown ha giocato in totale 44 volte in nazionale, stabilendo così un record mondiale per i fratelli fino al 1910, davanti a William Henry e Samuel Meredith del Galles (41), e John Archibald Goodall (34), John , Robert Morris e Richard Carlo del Galles (31), Robert e Samuel Torrans d'Irlanda (27), Thomas e David Pryce Maurice Parry del Galles (23), e Charles e Arthur Cambier del Belgio (21).



Alumni in 1903, including five players from Lobos A.C.

(Standing): Jorge Brown, Patricio Dillon, Carlos Carr Brown, Juan McKechnie, Carlos Buchanan, Ernesto Brown, and Roberto Rudd (referee).

(Seated): Walter Buchanan, Juan José Moore, Andrés Mack, Spencer Leonard, and Eugenio Moore



Alumni, Argentina's First Division Champion nel 1900, di cui sei giocatori di Lobos Athletic Club. (In piedi): McEwen (arbitro), Carlos Carr Brown, Alejandro Watson Hutton (direttore della Alta Scuola di inglese), Armando Coste, Diego Brown, e Walter Buchanan. Seduti: Guillermo Giordania, Tomás Brown, Andrés Mack, Ernesto Brown e Eugenio Moore. (A terra): Juan José Moore, Leonard Spencer e Heriberto Giordania

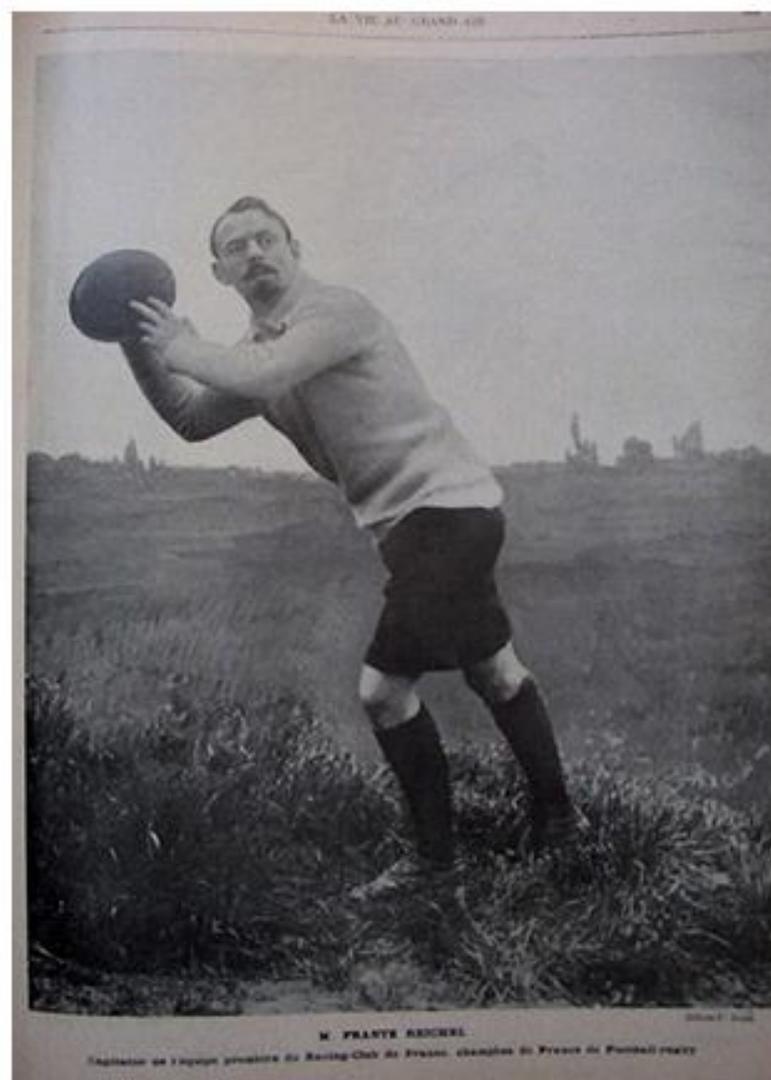
L'ORGANIZZAZIONE DELLA RUGBY

UNION

L'esempio organizzativo della Rugby Union Association nel disputare incontri internazionali, contagiò pian piano il mondo del calcio.

*Il secondo contatto internazionale di football, si ebbe nel **1903** con la venuta del Southampton, ormai di casa nel continente; nel 1904 con la presenza del Southampton stesso e del Newcastle United.*

Intanto il rugby viveva la sua massima diffusione.





LES FRANÇAIS EN ACTION À LA GALLOISE

LE RUGBY A LA GALLOISE

La méthode galloise, en football rugby, est le complément le plus parfait de la méthode française. Elle est née de la partie de football, à l'origine, et s'est développée au fil des années. Elle repose sur un seul principe de base : la possession de la balle. Elle est basée sur la vitesse, la puissance et la précision.

Les Gallois, dans cette méthode, ont une grande habitude de la balle. Ils sont habitués à la possession et à la circulation de la balle. Ils ont une grande habitude de la balle et de la circulation de la balle. Ils ont une grande habitude de la balle et de la circulation de la balle.

En fait, cette méthode, la galloise, est basée sur un seul principe de base : la possession de la balle. Elle est basée sur la vitesse, la puissance et la précision.



EN ACTION EN COURSE AVEC UN WING



LES FRANÇAIS EN ACTION EN COURSE AVEC UN WING

En fait, cette méthode, la galloise, est basée sur un seul principe de base : la possession de la balle. Elle est basée sur la vitesse, la puissance et la précision.

Les Gallois ont une grande habitude de la balle. Ils sont habitués à la possession et à la circulation de la balle. Ils ont une grande habitude de la balle et de la circulation de la balle. Ils ont une grande habitude de la balle et de la circulation de la balle.

En fait, cette méthode, la galloise, est basée sur un seul principe de base : la possession de la balle. Elle est basée sur la vitesse, la puissance et la précision.

En fait, cette méthode, la galloise, est basée sur un seul principe de base : la possession de la balle. Elle est basée sur la vitesse, la puissance et la précision.

FRANCE CONTRE IRLANDE

LE PLEIN AIR

FRANCE CONTRE IRLANDE

Nos Champions et leurs adversaires

DOMMUNEAU S.P. avant et capitaine

BÉCAGE C.A.P. arrière remplaçant

si que ceux-là qui avaient plus que convenu. Notre ligne de demis sera supérieure à



GONNE (3. F.) avant



LESIEUR (R. F.) trois-quarts



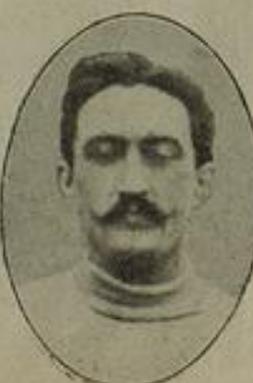
VAREILLES (S. F.) trois-quarts

blement rempli leur tâche, le 3 mars, celle de l'Irlande et nos quatre autres, lors
 de la tenue des championnats Internationaux. Au I

G. DE VAUREMONT



GUILLEMIN (R. C. F.) avant



MASSÉ (S. B. U. C.) avant



F. NOURONVAL (S. F.) remplacé



THEVENOT (S. C. U. F.) avant

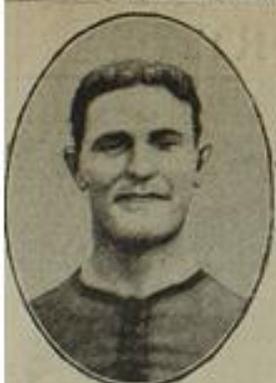


THIL (S. B. U. C.) avant



HODGKINSON (S. B. U. C.) avant

table ou il gaitique de larges muscles, Paris — il s'est été à souper et le cerveau s'équilibre, avec les



DEDET (S. F.) demi



DE WALMANN (R. C. F.) avant



MAUBAY (F. C. L.) avant

de la ville de Troyes au meilleur angle, à gauche (1901) / Pays de Galles (1901-1910)

Paris ou dans les départements des jours l'ait. S'il n'a pas la robustesse physique de



DUCUN H. C. F. trois-quarts



BRUNEAU S. B. V. C. trois-quarts



LATERRADE S. T. demi